



Quando la fiducia comincia a incrinarsi la libertà arretra e si arriva alla guerra di tutti contro tutti. Chi è che prospera in uno stato di anarchia? I signori della guerra, gli impostori, gli speculatori, i giullari. Non certo i cittadini. Ralf Dahrendorf, "Quadrare il cerchio", Laterza



## Piccola Italia

### Visti dall'estero

La fatica degli italiani che lavorano fuori  
«Imbarazzo continuo»

### Parigi, Mosca, Londra

«L'immagine del paese peggiora sempre più»  
E Berlusconi straripa in tv

→ ALLE PAGINE 4-7

## Immigrati l'Onu a Roma «Sarete responsabili»

**Respingimenti** Le Nazioni Unite accusano. Per la Ue no all'Europa fortezza. Maroni tira dritto → **A PAGINA 14**



## Crolla il pil -5,9 mai così dal 1980 Il premier dice: ottimismo

**Allarme** Un dato oltre ogni previsione. Il Pd: stanno con le mani in mano → **ALLE PAGINE 10-11**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Per opporci al razzismo

Il pericolo è, come ha denunciato il presidente Napolitano, che le differenze divengano non un arricchimento ma un «fattore di esclusione». Di certo non aiuta un premier che - incurante non solo della storia ma anche della realtà - si dice contrario a un'Italia multietnica. Cioè all'Italia che già ciascuno di noi incontra nella vita quotidiana. Oggi più che mai è importante vigilare, stare attenti. Da martedì prossimo (e poi tutti i martedì, giovedì e sabato) *L'Unità* avrà un osservatorio permante sul razzismo. Il «Filo rosso» di oggi lo scrive la persona che lo coordinerà, Luigi Manconi.

«Era il 1987 quando - con Laura Balbo, attuale Presidente di *International Association for the Study of Racism* - iniziammo a interessarci di immigrazione straniera nel nostro paese. La questione era allora ed è oggi la seguente: la società italiana è consapevole e attrezzata rispetto ai processi di cambiamento che si sono messi in moto (e che continueranno, e hanno una dimensione «globale») nella fase delle migrazioni internazionali? A metà degli anni Ottanta gli immigrati regolari in Italia erano circa 500mila, alla fine del 1993 sfioravano il milione. Circa un decennio fa raggiungevano quasi il milione e mezzo. Da allora il ritmo di crescita è stato più rapido: oggi i regolari sono intorno a quattro milioni più,

presumibilmente, un milione di irregolari.

Il nostro ritardo nell'affrontare i problemi produce effetti allarmanti: 1) il rischio di ridurre l'immigrazione tutta, nella percezione diffusa, a «questione criminale»; 2) la cancellazione, o comunque la sottovalutazione, della presenza straniera come risorsa positiva e fattore di sviluppo; 3) l'introduzione di norme illiberali, capaci di far arretrare il sistema di diritti e di garanzie.

Due esempi: la qualificazione dell'immigrazione irregolare come reato e l'aggravante «per clandestinità», con la quale non si va a colpire un comportamento criminale bensì la mera condizione di migrante non in regola e di profugo non riconosciuto.

Opporsi a tutto ciò richiede che si lavori in una prospettiva di medio e lungo periodo. Ciascuno di noi può fare qualcosa e, da qui, nasce il progetto che verrà ospitato da *L'Unità*: un Osservatorio «Italia-razzismo» sui fatti dell'immigrazione e sui complessi effetti che ne derivano per la società italiana: nei diversi settori del mercato del lavoro, nei diversi contesti territoriali, nelle diverse culture e nei diversi gruppi sociali. Dati, informazioni, statistiche e vita reale. Parleremo di quelle 240.594 imprese individuali promosse da stranieri, ma anche di quei 1.500 nuovi cittadini italiani, nati in altri paesi, che costituiscono una percentuale non insignificante dell'esercito italiano. E parleremo della vita quotidiana, di «loro» e di «noi»: rapporti, interazioni, anche amicizie, oltre che stereotipi, discriminazioni, conflitti. Lo faremo anche con un sito internet: [Italiarazzismo.it](http://Italiarazzismo.it), attivo fra dieci giorni e una mail a cui inviare segnalazioni, consigli, critiche: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it).

Lavorano con me: Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Francesco Gentiloni, Ernesto M. Ruffini, Romana Sansa».

## Oggi nel giornale

PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Fiat, tavolo sindacati-governo  
Lavoratori in piazza a Torino**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Addio a Susanna Agnelli  
sorella-ministro dell'Avvocato**



PAG. 26 ■ ESTERI

**Guantanamo, Obama ci ripensa  
Tribunali militari per i detenuti**



PAG. 12 ■ L'INTERVENTO

**Ciampi ricorda l'omicidio Ambrosoli**

PAG. 28-30 ■ L'INCHIESTA

**Botulino e bisturi: un Paese da lifting**

PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON...

**Vandana Shiva, dall'acqua al nucleare**

PAG. 32 ■ ECONOMIA

**Il premier si piega, ok al piano Brunetta**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Cannes, un mondo di donne**

NAUTICA



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Sono pazzi questi spagnoli

Corre l'obbligo di scusarci con i nostri telespettatori per un errore umano di inaudita gravità accaduto nella nostra emittente: violando le regole della casa, l'altro giorno non abbiamo trasmesso in diretta integralmente i fischi dei tifosi catalani e baschi che hanno accolto l'inno nazionale prima dell'incontro di calcio Barcellona-Atletico Bilbao, finale della coppa del Re allo stadio Mestalla di Valencia, alla presenza di re Juan Carlos e della regina Sofia». Così, tre sere fa, la speaker del primo canale della tv pubblica spagnola, Tve, s'è rivolta alla nazione nell'ora di massimo ascolto. Intanto, nel bel mezzo di un putiferio politico con interventi di ministri e leader di partito, il direttore generale della Tve faceva pubblica ammenda annunciando la destituzione del capo

dei servizi sportivi Julian Reyes responsabile della censura, che peraltro s'era subito dimesso. Cose che capitano in Spagna, naturalmente, dove chi censura viene cacciato, anziché promosso. In Italia il vicedirettore di Raisport, Oliviero Beha, non può lavorare da cinque anni perché ha il brutto vizio di non censurare. In compenso si attende da una settimana che la Commissione di Vigilanza e il Cda Rai, ma anche le "authority" e i "comitati etici" dicano qualcosa, una parola non di più, sulla censura subita da Vauro e Beatrice Borromeo all'"Era glaciale" a opera del direttore Marano e nel silenzio della cosiddetta conduttrice Daria Bignardi. Che poi è la versione giornalistica di Lorena Bianchetti. In Spagna avrebbe qualche problemino, ma in Italia Daria Sbianchetti farà un carrierone. ❖

## MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

## 5 risposte da Vittoria Franco

Coordinatrice donne Pd



### 1 ■ Allarme europee

Le elettrici devono sapere che il Pd rischia di non portare donne al Parlamento europeo. Abbiamo candidato il 40 per cento di donne, ma per essere eletti a Bruxelles ci vogliono molte decine di migliaia di voti.

### 2 ■ L'accordo sul ticket

La Direzione del Pd ha approvato un ordine del giorno secondo il quale le segreterie regionali del Partito avrebbero dovuto dare l'indicazione di votare, su tre preferenze, almeno una donna. Invece le cose stanno andando diversamente.

### 3 ■ Cosa succede invece?

Succede che i candidati hanno paura di non essere eletti e dunque stanno facendo accordi per una campagna elettorale solo al maschile. Molto spesso l'accordo riguarda un nome solo, secco: quello di un uomo.

### 4 ■ Quante donne in Europa?

In questo modo rischiamo di non eleggere nemmeno le parlamentari europee uscenti. Per questo dico alle elettrici: votate almeno una donna.

### 5 ■ Quote rosa o il nulla?

Putroppo senza le quote rosa il numero di donne presenti nel Parlamento nazionale e in quello europeo non crescerà mai. Gli uomini tendono a promuovere altri uomini, oppure, come dimostrano le ultime vicende, a preferire le donne 'veline'.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## Piccola Italia

Come ci vede chi vive all'estero

### Regrettable Berlusconi «Non riforma il paese»

■ Peccato che Berlusconi non usi la sua straordinaria popolarità per riformare il paese, scrive l'Economist nel numero del 30 Aprile. l'Italia è l'unico paese del G7 la cui produttività è costantemente calata negli ultimi dieci anni.



### Il Telegraph dopo la gaffe con la regina Elisabetta

■ Il premier italiano è orgoglioso della sua abilità di entrare in contatto con la gente semplice. Ma si è anche costruito una fama di gaffeur sulla scena internazionale. Dire quale sia la più memorabile è difficile perché ne ha fatte veramente tante.



### Dopo la lettera di Veronica

**PORTA A PORTA** ■ L'intervento-fiume del presidente del Consiglio in tv per confutare le tesi della moglie.



### La telefonata prima della Nato

**SUMMIT** ■ Ha fatto attendere per la cerimonia dei sessant'anni della Nato: doveva fare una telefonata. Lui dice a Erdogan.

**Scrivono lettere** ai giornali preoccupate i nostri connazionali che lavorano fuori

→ **Vi offriamo** storie quotidiane minime. Di chi deve spiegare chi è Berlusconi

# Effetto Silvio: essere italiani all'estero diventa una fatica

Essere italiani all'estero ai tempi di Berlusconi. Con il crescendo di fatti privati diventati di rilevanza pubblica le cose vanno peggio del solito. Vi offriamo un panorama di voci di chi lavora all'estero.

**G. V.**  
politica@unita.it

Se gli italiani che vivono all'estero cominciano ad inviare ai giornali, al nostro, lettere di preoccupazione e disagio qualcosa forse sta succedendo. Scrivere come per esorciz-

zare, per dire che non è vero. Oppure per cercare solidarietà, conforto, capire se passerà, prima o poi, che questo possa essere una volta buona un paese normale.

Ma così non è. Ed il motivo per cui vengono fermati i nostri connazionali a Parigi come a Washington, a Londra come a Barcellona è quasi sempre per parlare in tono canzonatorio delle gesta per nulla edificanti del nostro presidente del Consiglio. Il crescendo dei fatti privati e pubblici si somma alle gaffe compiute all'estero nei vertici internazionali ufficiali; alle considera-

zioni sull'abbronzatura di Obama; alle battute vecchie e nuove sui capi di stato, soprattutto se sono donne.

Leggete queste pagine e il coro è

### Problemi

Le battute si sprecano pr commentare le battute del premier

quasi unanime. Ci si può anche ridere su, ma a volte il disagio è troppo forte. Si può anche rispondere, ma

alla lunga gli argomenti per dire che tutto il mondo è paese vengono a mancare. È vero che Francia, Stati Uniti e Spagna sono dei grandi paesi e che chi li ha scelti per lavoro (senza dimenticare che spesso per lavorare bisogna lasciarla per forza quest'Italia) ha altro a cui pensare: Berlusconi è un argomento da pausa pranzo.

Singolare coincidenza: si vive anche con grande tranquillità il premier gaffeur a Mosca.

Non è consolante constatare però che la popolarità del nostro è alta dove la democrazia è più debole.



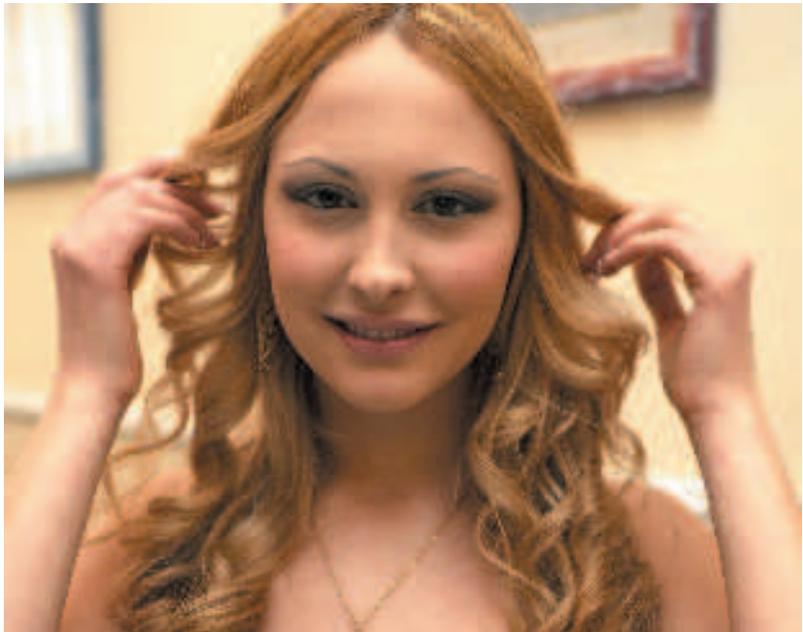
### Consigli ai terremotati: «Comprate da Ikea»

Il primo ministro italiano ha nuovamente causato controversia, scrive El Mundo del 26 aprile. Questa volta è arrivato a raccomandare alle vittime del terremoto che ha raso al suolo l'Abruzzo il 6 aprile scorso, di «comprare i mobili da Ikea».



### La top ten delle battute del premier italiano

È sempre il Telegraph a divertirsi con la «top ten» delle brutte figure del premier dopo che Berlusconi ha detto ai senzacasa terremotati dell'Aquila di prenderla come fosse una vacanza in campeggio. «Sono più pallido di Obama» è al terzo posto.



### Da poche settimane il premier è anche papi

**NOEMI** ■ Noemi Letizia, la ragazza di Portici che ha ricevuto la visita del Presidente del Consiglio durante la festa del suo diciottesimo compleanno.



### Obama, l'«abbronzato»

**OBAMA** ■ Il presidente degli Stati Uniti fu subito apostrofato come «abbronzato» dal premier italiano. Secondo lui era una battuta carina.

## «Vogliono sapere è imbarazzante»

### PARIGI

**EUGENIO NUCCI**  
MANAGER  
38 ANNI

Dall'imbarazzo all'esasperazione. Che si tratti di barzellette, battute o del feuilleton matrimonial-velinettistico, via via che la stampa francese riporta le gesta di Silvio Berlusconi, l'immagine del Paese subisce una caduta a picco nella considerazione dei cugini d'oltralpe e la vita della comunità italiana in Francia si fa sempre più dura.

Le domande dei francesi inizialmente scherzose, hanno assunto col tempo un tono più preoccupato, e le risposte gli italiani non sanno più do-

ve trovarle. «Io sono pure tendenzialmente di destra, ma non so più cosa dire» dice Eugenio Nucci, manager in una società finanziaria. «Ogni giorno, quando arrivo in ufficio, i colleghi mi interpellano sulle parole del presidente del Consiglio che hanno letto sui giornali. All'inizio la buttavo sul ridere, ora preferisco tagliar corto e cambiare discorso». In effetti basta scorrere i titoli degli ultimi mesi riguardanti l'Italia. Si va dalla battuta del premier sui terremotati dell'Aquila che devono prendere la vita nelle tende come una fortunata occasione di campeggiare, al rifiuto di una società multietnica. Dalle liste europee farcite di soubrette, fino al caso Noemi e al divorzio del premier. «Prima rispondevo sempre che sì, noi abbiamo Berlusconi, ma loro hanno Sarkozy – dice Nicola Iodice ricercatore all'università – ma il presidente francese non potrebbe

mai dire di essere contro una società multietnica, qui tirerebbero su le barricate». E poi, dice, «anche se Sarkò ama la bella vita e i soldi, non ostenta, anche perché in Francia sarebbe politicamente controproducente». Nei caffè, al ristorante, le domande sul premier tengono banco. «Non mi era mai capitato che il vicino di tavolo, sentito che parlavo in italiano, mi chiedesse del premier», dice Annalisa Tornieri, che vive a Parigi da sette anni e lavora nella mo-

**Annalisa Tornieri**  
«Mai avevo avuto domande sul premier come ora»

**Nicola Iodice**  
«Sarkozy non potrebbe mai dire: sono contro la società multietnica»

da. Un recente sondaggio ha chiesto ai francesi chi volessero alla guida della presidenza permanente del Consiglio europeo. Al primo posto è arrivata Angela Merkel. In ultima posizione il Cavaliere. **LUCA SEBASTIANI**

### Parola di...

**Saramago: il premier abusa della pazienza degli italiani**

Gli italiani dovrebbero fare con Berlusconi come fece Cicerone con Catilina «duemila e cinquanta anni fa, giorno più giorno meno, in un'ora simile a questa» quando al senato di Roma gridava la sua indignazione chiedendo: «Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza?». Parola del Nobel per la letteratura José Saramago in un intervento su micromega.net

**Di Pietro: di più, se la ride come un Nerone nostrano**

Antonio Di Pietro ancora all'attacco del premier: «Mentre Sargunto viene espugnata, a Roma il nostro Nerone nostrano, Berlusconi, se la ride e gode dicendo che in Italia va tutto bene». «Ed invece - ha concluso il leader dell'Italia dei valori - il prodotto interno lordo diminuisce ogni giorno, le fabbriche chiudono e le poche risorse che ci sono vengono spredate».

## Piccola Italia

Come ci vede chi vive all'estero

### El País: Noemi e i rapporti del Pdl con la Chiesa

El País si chiede che effetto avrà lo scandalo di Noemi nel rapporto con la Chiesa. Acclamato al congresso del Pdl Berlusconi affermò: «la famiglia è il nucleo centrale della società, il Pdl sostiene il carattere sacro della vita e la famiglia naturale»



### «Veronica Lario ha svelato i suoi piedi d'argilla»

«Berlusconi ha creato l'immagine di un Superman, che gode del potere e della fedeltà di una bella moglie oltre che di uno stuolo di ragazze, la signora Lario ha mostrato che l'immagine è falsa, ha svelato i suoi piedi d'argilla». The Economist



### Baciamani con Bruno Vespa

**PORTA A PORTA** Durante la registrazione di Porta a Porta Berlusconi chiede un baciamani a Bruno Vespa per propiziare il risultato elettorale



### Assemblea Coldiretti

**ASSEMBLEA COLDIRETTI** Berlusconi all'assemblea della Coldiretti a Roma. Esordisce dicendo: «Scusate se non ho portato le veline»

# «Battute continue Non ne posso più»

## BARCELLONA

GIANLUCA  
MUSICISTA  
35 ANNI

Troppo simili per essere diversi, troppo diversi per essere simili. Questa è il paradosso del rapporto fra gli spagnoli e gli italiani. A Barcellona, come in il resto del paese oggi, si parla di calcio, della crisi e di Berlusconi. Con il caffè in mano i «tertulianos»-quelli abituati a spendere un po' del loro tempo a pontificare su tutto e niente nel bar-fanno l'analisi della situazione. Gianluca nel caffè di Piazza del Diamant. Questo è uno dei centri nevralgici del Barri de Gracia, nel

centro di Barcellona. Gianluca è musicista, 30 Anni, da qualche tempo risiede a Barcellona. «Non ho voglia di tornare in Italia, il mio paese è diventato un reality show continuo». Il barman conosce Gianluca da anni è lo saluta in catalano: «Arriba Berlusconi!», il resto dei «tertulianos» mostra un sorriso ironico che a Gianluca da fastidio. «Sempre Berlusconi...ogni giorno una storia differente per farci sentire male. I miei amici hanno smesso di parlarmi, ma qui, ogni mattina, devo ascoltare battute...è la mia punizione per essere italiano». Gianluca, paga il caffè mentre il resto continua a parlare di Berlusconi.

Stefano è consulente ed abita a Barcellona dal 1991. «Senti, io credo che Berlusconi è diventato un topos italiano come la mafia», mi dice al telefono. «Quando dico che sono italiano queste sono le due prime re-

ferenze che vengono in mente alle persone che non mi conoscono. Ma fortunatamente l'immagine della Italia è composta da molti altri input». Stefano non crede che l'immagine della Italia è rovinata da Berlusconi. «Berlusconi è stato eletto da milioni d'italiani, e non credo che gli italiani siamo stupidi. Io non voterei mai questo uomo, ma la democrazia è così. E noi, italiani, siamo così, forse».

Certo è che un fiore non fa la pri-

### Stefano, consulente

«Per fortuna l'immagine dell'Italia è costituita da molte altre cose»

### Gianluca

«Non ho voglia di tornare in Italia, il mio Paese è un reality»

mavera, ed un uomo non fa un paese. Berlusconi non è l'Italia, ma la tendenza al riduzionismo fa che sia più facile sbagliare mentre uno fa il caffè al mattino.

NATALIA RODRIGUEZ

## Stampa britannica

Emmott: «Un caso estremo nel mondo occidentale»

Berlusconi è un caso estremo e merita estreme misure. In Berlusconi non esiste un singolo problema, ma una accumulazione di problemi. È l'esempio più eclatante di un uomo che ha usato la politica per costruire il proprio impero e per proteggersi dai guai giudiziari. Tanto più grave visto lo smisurato controllo dei media e l'incredibile conflitto di interessi. Non esistono precedenti altrove-

Sparrow: «In Inghilterra non avrebbe tanto potere»

I giornali e l'opinione pubblica inglese sarebbero scandalizzati e sconvolti se un premier venisse accusato di aver pagato tangenti a dei giudici. Destra e sinistra ne chiederebbero le dimissioni. Peter Mandelson fu costretto alle dimissioni da ministro per una accusa, mai provata, di aver raccomandato un miliardario indiano, finanziatore del Labour, che voleva ottenere il passaporto inglese.



### «Il premier usa i suoi media contro la signora Lario»

Per The Times «Silvio Berlusconi ha lanciato un duro attacco a La Repubblica, per la richiesta di spiegazioni sulla sua relazione con Noemi Letizia. .. Berlusconi ha usato il suo controllo dei media italiani per sostenere che la signora Lario è instabile.



### «Marchionne lavora Berlusconi un oligarcho»

Due Italie: una, lo stereotipo, è esuberante, stravagante. L'altra è austera, capace, lavora duramente: così il parallelo del Financial Times tra Silvio Berlusconi e Sergio Marchionne, L'industriale austero e l'oligarcho scandalosamente stravagante.



### «Ma è la figlia o l'amante? Impossibile parlare di politica»

#### LONDRA

STEFANO JOSSA  
DOCENTE  
43 ANNI

Da italiano un po' esule un po' emigrato un po' felicemente espatriato non è facile dover rispondere tutti i giorni alla domanda di amici sornioni e sorridenti: «Ma è l'amante o la figlia?». Il riferimento è chiaro, ma a volte si vorrebbe parlare di politica. Forse per un inglese, con un italiano, non si può. Un misto di disprezzo e d'invidia accompagna ogni discorso su Berlusconi. Per la patria della democrazia delle regole il premier italiano è un insulto alla politica intesa come lavoro per il bene comune, ma è anche un uomo che è riuscito a fare della vita privata uno strumento di successo sulla scena pubblica. «Saucy Silvio asked me for a fondle», titolava il 7 maggio il popolare *Metro*, distribuito in tutte le stazioni di Londra: «L'impertinente Silvio mi ha chiesto una carezza». Si raccontava la storia di un Silvio in cerca di coccole, cuddle, nello stesso momento in cui si trovava a fronteggiare l'emergenza-terremoto. Ma quello che *The Times* non gli perdona è l'uso spregiudicato dei media. «Mr Berlusconi has used his control of Italian media to fight back», Berlusconi ha usato il suo potere mediatico per controbattere a Repubblica. Non più simpatico, quindi, ma ormai socialmente e politicamente «pericoloso». Come scriveva l'altro giorno *The Guardian*, il quotidiano più a sinistra nell'opinione pubblica britannica: «he's a scary man». Il motivo? È un privilegiato che fa il populista, col risultato di ingannare il popolo che lo vota. «And Silvio Berlusconi is, well, Silvio Berlusconi». Con uno come lui la democrazia non va da nessuna parte.

### «Con i russi nessun imbarazzo A loro piace»

#### MOSCA

ANDREI ROSSI  
INTELLETTUALE  
45 ANNI

Nessun imbarazzo a essere italiano in Russia di questi tempi, anzi: ai russi Berlusconi piace, e non trovano nulla di male nelle sue recenti vicissitudini sentimentali. «Berlusconi è un protagonista della sholtaya pressa, la stampa gossip di Mosca, al pari di Sarkozy e Carla Bruni, e molto più dei reali d'Inghilterra che invece qui non riscuotono nessun interesse», dice Andrei Fabbri, 45 anni, italiano mezzo russo, che a Mosca vive da vent'anni. «Tutti i miei amici e conoscenti, sia i sostenitori che i critici di Putin, si dicono divertiti da Berlusconi, e nessuno ritiene indegno che il Primo Ministro di uno Stato vada alle festine delle diciottenni». La stampa russa, dai telegiornali ai giornali scandalistici passando per i blog, ha dato notizia del divorzio del premier italiano amico di Putin, ma senza scendere troppo nei dettagli, e i russi sembrano aver capito che a chiedere la separazione sia stato lui. Continua Fabbri: «Una mia conoscente si diceva sicura che il nostro premier sarebbe stato pronto a perdonare la moglie. È caduta dalle nuvole quando le ho spiegato che è la moglie a rifiutarsi di perdonare lui. Solo un'amica si è detta molto delusa da Berlusconi, ma perché stanca dei politici donnaiole: secondo lei il premier avrebbe dovuto agire con più delicatezza». Della serie non c'è nessun problema se Berlusconi frequenta altre donne, l'importante è che non si sappia in giro. Del resto al tempo dello scandalo di Monica Lewinsky, i russi stavano dalla parte del Presidente Clinton. **MARGHERITA BELGIOJOSO**

### Gaffe a Londra

CHIAMA OBAMA La regina d'Inghilterra contrariata per la gag del capo del governo italiano che parla ad alta voce chiamando Obama

### «E adesso chiamano "papi" anche me»

#### WASHINGTON

CARLO SEGNI  
TRADER  
41 ANNI

L'effetto Berlusconi all'estero? Dico solo che ormai chiamano "papi" anche me. A New York, come a Londra». Carlo Segni, trader alla Banca Mondiale di Washington, 41 anni, da 15 negli Stati Uniti, spinta a tornare in Italia scarsina, ma soprattutto - quando capita l'argomento - decisamente poco incline a parlare delle avventure del governo e del suo premier con amici, colleghi e conoscenti non italiani. «Mi sento molto in imbarazzo, un imbarazzo al limite della vergogna», spiega. «È una continua presa in giro, uno scherzare su quello che è vi-

sto come un uomo ridicolo, un *joker* internazionale. In generale diamo l'impressione di un Paese in discesa, dal sistema non credibile. E la cosa più sconvolgente è che la caratterizzazione di Berlusconi come personaggio grottesco è arrivata fino al governatore della Banca centrale del Kirghizistan. Anche lui ne parla così». Veline, certo, ma non solo. «Dopo quel che è successo sul fronte della sicurezza e dell'immigrazione negli Stati Uniti ci danno degli xenofobi, dei razzisti. D'altra parte, se la critica arriva da un organismo internazionale come l'Onu, non c'è spiegazione di primo ministro che tenga: il messaggio che passa all'estero è quello». Particolarmente penoso il capitolo delle domande. «Mi chiedono per esempio come fa a non apparirci medievale il no all'Italia multietnica. Oppure, più spesso, domandano come facciamo gli italiani a votare ancora il Cavaliere. Rispondo che evidentemente l'Italia vuole le veline. Ma ancora peggio è quando vogliono sapere come mai, nonostante i dati sul debito, o i casi come quello di Alitalia, che non si reagisca. Abbozzo dei ragionamenti, la verità è che non riesco a capirlo neanche io». **SUSANNA TURCO**

Fuori  
regolaSaltata la bilancia  
dei politici in tvRai, altalena sulle nomine  
Vita, Pd: mai prima del voto

■ Nome in vista nel prossimo Cda Rai, ma dal Dg Masi arriva la smentita sul totonomine. Sarebbe «grave», per Vita (Pd), se si aprisse «la girandola dei direttori alla vigilia del voto, mai successo». Ma le voci corrono, anche di Bianca Berlinguer al Tg3



L'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini

Viale Mazzini e lo Squalo  
trattativa aperta

■ La Rai tratterà con Sky prima di decidere se togliere i suoi canali dal satellite: per il consigliere Pd, Van Straten, è «irricevibile» la proposta di Sky, ma ritiene sbagliato pensare che dev'essere tutta gratuita la riprogrammazione Rai.

→ **L'Authority per le Comunicazioni** rileva lo squilibrio in tv, tutto a favore di Berlusconi

→ **I tg Rai e Mediaset** se la giocano: al Tg4 di Fede il record, il Tg2 lo rincorre. Tg3 equilibrato

# Dimenticata la par condicio I tg occupati dal premier

Una campagna elettorale completamente squilibrata sui tg Mediaset ma anche Rai: il premier domina lo schermo e divorà anche i suoi ministri, l'opposizione ha un quarto di spazio e le forze minori non esistono.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

La par condicio in tv? Una regola dimenticata in questa campagna elettorale, come lo è stata in quella per le elezioni sarde. Gli schermi tv sono dominati da Silvio Berlusconi e dal governo. Il presidente del Consiglio divorà gli stessi politici della maggioranza sulle (sue) reti Mediaset, col picco del 74 per cento omaggiato dal fedele Fede. Un «virus» che contagia i tg Rai, escluso il Tg3. L'opposizione ha meno di un terzo delle presenze, le forze minori sono ignorate.

Nelle settimane precedenti i Tg Mediaset erano arrivati al 70% di Silvio-presenze, escludendo le apparizioni giornaliere in Abruzzo per il terremoto. La bilancia fa saltare in alto il piatto del premier: impressionante, se si studiano i dati del monitoraggio settimanale dell'Agcom, l'Authority per le Telecomunicazioni. Dal 29 aprile all'8 maggio si nota come anche i tg Rai siano sbilanciati a favore della maggioranza, sommando le presenze in tv degli esponenti del Pdl e della Lega, ma, soprattutto, l'enorme spazio dedicato al presidente del Consiglio che, in periodo elettorale di par condicio, secondo la legge non è da considerare come istituzione ma co-

Lo squilibrio nei Tg							
Dati in %	RAI			MEDIASET			LA7
	TG1	TG2	TG3	TG4	TG5	Studio aperto	TG La7
Pdl	8,23	4,69	9,65	12,37	2,83	14,26	2,88
Lega	3,09	2,53	3,74	2,24	4,04	1,41	3,29
Pres. Consiglio	22,75	27,79	20,64	42,57	26,47	28,71	36,40
Governo	24,56	27,09	14,27	17,01	20,39	22,78	24,32
<b>Totale Maggioranza</b>	<b>58,56</b>	<b>62,10</b>	<b>48,30</b>	<b>74,19</b>	<b>59,73</b>	<b>67,16</b>	<b>66,89</b>
Pd	15,99	10,64	22,24	4,09	11,02	11,12	15,45
Idv	3,63	1,31	3,55	1,68	0,59	1,15	0,65
Udc	4,39	2,42	4,30	1,25	3,63	2,17	1,04
<b>Totale Opposizione</b>	<b>24,01</b>	<b>14,37</b>	<b>30,09</b>	<b>7,02</b>	<b>15,24</b>	<b>14,44</b>	<b>17,14</b>

\*Tempo antenna: somma del tempo parola (soggetto in voce) e tempo notizia (relativa al soggetto)

## La polemica

La Stampa critica Berlusconi  
Feltri attacca il suo direttore

■ Berlusconi se la prende ancora con Repubblica, Vittorio Feltri è già oltre e spara ad alzo zero contro la Stampa e contro il suo neo-direttore, Mario Calabresi, colpevole di aver criticato l'ultima iniziativa editoriale di Libero (la vita del premier in quindici puntate) e di aver portato con sé lo spirito anti-berlusconiano di Repubblica, giornale da cui Calabresi proviene e «su cui scrive Adriano Sofri, leader dell'organizzazione che uccise suo padre. Calabresi junior era piccolo a quei tempi», attacca con assoluto cinismo Feltri: «Dubito sia cresciuto da allora».

me soggetto politico. Motivo per cui i ministri non possono partecipare alle trasmissioni di intrattenimento senza contraddittorio, o nei talk show devono essere bilanciati. Con la par condicio non vale quella prassi che assegna un terzo di presenza alla maggioranza, un terzo a governo e istituzioni e uno all'opposizione.

## I RECORD DEL TG2 DEL TG4

Il primato dello squilibrio lo conquista il Tg2 (diretto dal fedelissimo di An Mauro Mazza, in lizza per il Tg1 o Rai1), con il 62% a favore della maggioranza (di cui quasi il 28 al premier) e solo il 14 all'opposizione; se la batte con Studio Aperto, tg delle reti berlusconiane, che supera il 67%. Nel Tg1 il rapporto maggioranza opposizione supera la metà:

58,56% contro il 24 (16 al Pd, fra il 3 e il 4 Italia dei Valori e Udc). Il Tg5 riserva sempre a un 60% alla maggioranza e governo, con il 28,71 di Berlusconi-presenza.

Il Tg3 resta il più equilibrato, in un rapporto 48% a 30. La sorpresa è il tg de La7, con il 67% alla maggioranza (36,4 al premier) e il 17 all'opposizione. Non hanno voce e facce

## Giulietti, Articolo21

«Dati da emergenza democratica. L'Agcom Intervenga con forza»

in capitolo i partiti minori: dallo 0,64 lamentato dai Radicali sulle reti Rai, e il 2,81 sui tg del Biscione, alla Sinistra democratica che non è nemmeno inserita nelle tabelle dell'Agcom, con la giustificazione di una comunicazione tardiva dal Ministero dell'Interno.

Silvio domina, insomma. È quella che Beppe Giulietti, deputato Idv, definisce «emergenza democratica» (e sul sito di Articolo21 è ben visibile), «un patologico squilibrio informativo, che vede un unico soggetto dominante a reti unificate». Del resto Freedom House ha declassato l'Italia a paese «parzialmente libero». Giovedì l'Authority ha richiamato tutte le emittenti al rispetto della par condicio anche verso le nuove liste. Ignorati gli esposti di Paolo Gentiloni (Pd), per Giulietti non bastano i richiami, «servono misure compensative», perché si rischia «di alterare l'esercizio del voto». ♦

# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**

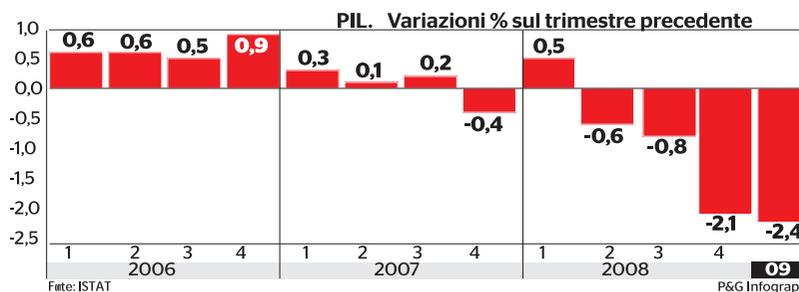
## In caduta libera

Pessimo bilancio del primo trimestre

## D'Alema: «Berlusconi dice di non far drammi...»

«Il dato relativo al crollo della ricchezza nazionale, pari al 5,9%, è drammatico». Lo ha detto Massimo D'Alema, a Taranto, durante una iniziativa elettorale del Pd: «Trovo singolare e stupefacente che di fronte a dati così negativi il presidente del Consiglio dica che non bisogna drammatizzare».

## L'andamento



→ **Il Prodotto** interno lordo cala del 5,9 per cento nei primi tre mesi dell'anno

→ **Dati tanto negativi** non si registravano dal 1980, come ci ricorda anche l'Istat

# Il Pil a picco: per il governo bisogna essere ottimisti

**Economia al ribasso (in tutti i settori), anche l'inflazione è ferma, perchè sono fermi i consumi: ma il centrodestra continua a vedere segni positivi e accusa il centrosinistra di ideologia. Meglio il resto d'Europa.**

**B. DI G.**  
ROMA

Il tonfo dell'economia italiana è molto peggiore di quanto stimato dal Tesoro. Ma il premier parla di «dato atteso», e di impegno del governo «a infondere fiducia». Ancora parole a fare da argine a un arretramento della ricchezza mai visto negli ultimi 30 anni. L'Istat calcola un calo del Pil nei primi tre mesi vicino al 6% (-5,9%) rispetto al primo trimestre del 2008, e a -2,4% nei confronti di ottobre-dicembre scorsi. Una debacle. Se i prossimi tre trimestri segneranno crescita zero si chiuderà l'anno a -4,6%. Il crollo del primo trimestre riguarda tutti i comparti: agricoltura, industria e servizi. Nel pieno della recessione, l'inflazione resta stabile in aprile, a +1,2%, stesso livello di marzo. Ma gli alimentari corrono a velocità più che doppia (+2,7%). Per i consumatori a fine anno ogni famiglia

avrà speso 360 euro in più.

In Europa solo la Germania fa peggio dell'Italia, segnando un calo del 6,9% su base annua e del 3,8% congiunturale. Nell'area euro il calo congiunturale dei primi tre mesi è del 2,5% e su base annua è del 4,6%. L'Italia perde oltre un punto in più della media dei suoi partner. la situazione è senza precedenti. Ma il direttore generale del Fondo monetario internazionale (organismo tra i più pessimisti in questi mesi), Dominique Strauss-Kahn, conferma una possibile ripresa nella prima metà del 2010. «prevediamo ancora l'inizio del punto di svolta a settembre, ottobre - dichiara - Comunque abbiamo evitato la grande depressione».

#### ATTESA PER IL 2010

Anche gli altri organismi, dalla Commissione europea alla Bce all'Ocse confermano che la fase di crescita positiva si avvierà nel 2010, per l'esattezza nella primavera prossima. Manca quasi un anno. Anche negli Stati Uniti i primi tre mesi dell'anno sono ancora di recessione piena, ma si è rivelata meno intensa di quella europea e per di più con un segno di stabilizzazione: -1,6% tra ottobre e dicembre 2008, -1,6% tra gennaio e marzo. Secondo le stime di Bruxelles gli Usa



I colpi della crisi: un'azienda metalmeccanica in attesa di riprendere la produzione

## VOLO IN RUSSIA

### Il premier al mare con Putin per brindare all'intesa Eni-Gazprom

■ Doppio accordo a Soci, in Russia, tra Gazprom ed Eni. Il primo per l'aumento della capacità di trasporto del gasdotto in progetto South Stream, ideato dalle due compagnie, e l'altra (con Enel) per la cessione al gigante russo del gas del 51%

di SeverEnergia e lo sviluppo dei giacimenti in Siberia. L'intesa è stata firmata dal presidente di Gazprom, Miller, e dall'amministratore delegato di Eni, Scaroni, alla presenza dei premier russo e italiano, Putin e Berlusconi. Per il quotidiano economico russo Kommersant, l'Italia resta l'anello debole del progetto. La giornata si è chiusa per Berlusconi e per Putin con una cena al ristorante "Mare Blu". Oggi Berlusconi sarà a Mosca.

Foto di Max Abordi/Tam Tam

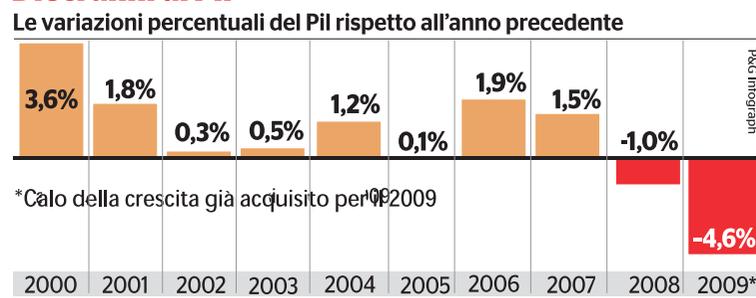
**L'andamento**



**Franceschini: «... e spiega che è un fatto psicologico»**

«Mentre tutti gli altri governanti dicevano cose reali, qui da noi si diceva: la crisi non c'è. Poi di colpo la crisi era alle nostre spalle. Ora il nostro creativo presidente del Consiglio ha spiegato che la crisi è un fatto psicologico». Così il segretario Pd, Franceschini, in un'iniziativa elettorale ad Ancona.

**Dieci anni di Pil**



dovrebbero cominciare ad avere una crescita positiva trimestre su trimestre a luglio-settembre di quest'anno, Nove mesi prima del vecchio continente. I mercati finanziari non hanno reagito alle cattive notizie dell'economia. Quelli europei sono rimasti sostanzialmente invariati. Milano risulta il miglior listino in Europa, chiudendo a +1,39%.

**POLITICA**

I nuovi numeri della crisi accendono però la polemica politica, con l'opposizione all'attacco del governo e i sindacati pronti a chiedere un tavolo sull'emergenza economica. «Il nostro creativo presidente del Consiglio ha spiegato che la crisi è un fatto psicologico. Io vorrei allora che lo andasse a spiegare all'anziana che non ha i soldi per fare la spesa, che in realtà il suo è solo un problema psicologico», attacca Dario Franceschini. Perentorio anche Antonio Di Pietro. «È vero - afferma il leader dell'Idv - la crisi è mondiale, ma gli altri Paesi all'uscita dal

**Maramotti**



**Intervista a Vincenzo Visco**

**«La realtà è molto peggio di quanto ci raccontano...»**

**Il pericolo maggiore** sta in una disoccupazione a due cifre. Siamo vittime dell'ortodossia finanziaria. Una crisi di sistema

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Come negli anni '80? «No. Questa è tutta un'altra crisi rispetto a quella provocata dal petrolio. È di tipo sistemico, globale e di origine finanziaria, che impatta sull'economia reale». E soprattutto «è molto più grave di quanto ci hanno raccontato finora». Per Vincenzo Visco l'ultimo dato Istat sul Pil del primo trimestre apre pesanti dubbi sulle stime pubblicate dal Tesoro solo una decina di giorni fa. «Il quadro è molto preoccupante a differenza di quanto si è andato ripetendo in questi ultimi mesi - spiega l'ex ministro - Secondo me in tre anni, tra il 2008 e il 2010, perderemo 6 punti di pil, un dato pesantissimo. La prima emergenza a questo punto è l'occu-

pazione, che in Europa torna a due cifre».

**Non è il fondo da cui poi si risalirà?**

«Quando il fondo viene indicato una settimana o due fa a un livello più alto di quello verificato successivamente, c'è qualcosa che non va. Sia i dati dell'Ue che quelli italiani erano più ottimisti. La realtà è peggiore delle aspettative. Questo creerà ovviamente dei contraccolpi».

**Esclude che su base annua alla fine si raggiunga il dato del Tesoro, il -4,2%?**

«Bisogna avere crescita positiva nei prossimi trimestri, perché se si resta a zero si chiude a -4,6%, che è già una cosa micidiale. Mi pare da escludere che il governo si aspettasse un risultato così. Anche perché nelle previsioni circolate finora, salvo quelle dell'Fmi molto più pessimiste e aderenti alla realtà che sta emergendo, si prevede che il 2010 sia positivo, cosa molto im-

probabile. Alla fine dell'anno prossimo, all'uscita della crisi ci ritroveremo un Pil inferiore di 6 punti rispetto al 2006».

**L'Italia non sta peggio dei partner.**

«Infatti, il dato interessante è che l'Europa sta facendo molto peggio degli Stati Uniti. Tutte le polemiche dei leader europei rispetto agli americani oggi stanno a zero. Alla fine la decrescita americana sarà molto più contenuta, perché lì hanno fatto di tutto per evitare la recessione. In Europa invece siamo rimasti vittime dell'ortodossia finanziaria che ci ha fatto rallentare tutti gli interventi, sia quelli monetari che quelli reali. L'Italia non ha fatto quasi nulla, la Francia poco di più. La Germania ha fatto abbastanza ma in ritardo».

**Perché il fatto di avere banche meno esposte non ha messo al riparo il nostro Paese?**

«L'ha messo al riparo. Se avessimo dovuto salvare le banche, oggi saremmo travolti. Comunque gli effetti sull'economia reale li stiamo prendendo tutti».

**L'emergenza più immediata?**

«L'Europa sta andando a un tasso di disoccupazione al 10%. Noi eravamo usciti nel 2000 dalla disoccupazione a due cifre: torniamo indietro di molti anni. In questi casi l'emergenza è sempre il lavoro. E anche le riforme che possono servire per rilanciare l'economia una volta ci fosse la ripresa. Anche questo andava impostato prima».

**E il debito?**

«Oggi tutti si accorgono che il debito sta tornando da dove era partito. Paradossalmente l'Italia, che sta relativamente ferma, si avvantaggia nella crisi, perché gli altri Paesi peggiorano. Ci sono valutazioni impressionanti del Fondo monetario sul debito pubblico dei Paesi del G20, che può arrivare al 140% nel 2014. Con un debito pubblico così, dovranno aumentare inevitabilmente, nonostante quello che assicurano tutti».

**L'opposizione parla di evasione, ma il dato sul Pil rinforza la tesi che il calo delle entrate sia dovuto alla crisi.**

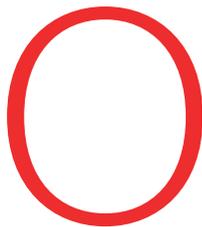
«Dobbiamo ancora fare i conti. Ma c'è già un dato certo: il crollo dell'Iva a fine 2008 è sicuramente causato da evasione».

**Banca Intesa**

Anche Passera accusa: «Bisogna fare di più. Il mercato non ce la fa»

tunnel troveranno le energie rinnovabili, un'industria risanata, un sistema finanziario concorrenziale e sotto controllo, nuove relazioni internazionali, e nuove opportunità di una nuova economia. L'Italia si ritroverà invece il nucleare di Berlusconi, decine di inceneritori, un territorio cementificato». La maggioranza fa quadrato attorno al governo, e contrattacca accusando l'opposizione di leggere i numeri in modo ideologico. Ma anche da un insospettabile manager bancario, Corrado Passera, arriva una sentenza dura per la politica. «Bisognerebbe fare di più per reagire - dichiara - Il mercato non può farcela da solo». Martedì intanto si terrà un nuovo «liquidity day» al tesoro sullo stato delle erogazioni del credito alle imprese. «È difficile immaginare una ripresa vicina: per questo il governo deve convocare le parti per affrontare la crisi», dichiara Agostino Megale della segreteria Cgil.

## L'INTERVENTO



gni pagina di questo libro trasmette al lettore una emozione profonda, persino la ricca dotazione

documentaria, che fa di questo lavoro un importante contributo per una ricostruzione accurata dei fatti - dal tempo collocati ormai in una prospettiva «storica» - è incastonata in una cornice di toccante amore filiale, *primum movens* di questo viaggio della memoria.

Per questo da lettore, in larga misura partecipe delle vicende che nel libro si ripercorrono con scrupolo di verità e dovizia di informazioni, avverto il bisogno di fermarmi in silenziosa riflessione sull'insanabile ferita che quel colpo di rivoltella inferse, l'11 luglio del 1979, all'universo affettivo di una giovane mamma e dei suoi tre bimbi. Ed è proprio di quella lontana mattina di luglio il ricordo più vivo e terribile, insieme, che fin dalle prime righe il libro ha risvegliato in me.

Queste note non hanno altra pretesa che offrire una testimonianza, nel ricordo di chi allora in Banca d'Italia, insieme con gli altri membri del Direttorio, visse quella che non era solo la tragedia di un uomo giusto e della sua famiglia; quel colpo sparato ad Ambrosoli era destinato al cuore dello Stato, inscrivendosi l'episodio in un clima inquietante e torbido di intrecci tra malavita e forze eversive, che puntavano alle istituzioni con un disegno destabilizzante non dissimile, nei suoi esiti, da quello perseguito dal terrorismo, dalla lotta armata.

Erano le 8.30 del 12 luglio. Il consueto, familiare gesto di accendere la radio per ascoltare il notiziario trasformò di colpo quella che doveva essere una ordinaria giornata di lavoro in un tempo di straordinaria drammaticità: la sera precedente l'avvocato Giorgio Ambrosoli era stato assassinato mentre stava rientrando a casa.

La Banca d'Italia, che lo aveva designato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana in virtù delle sue elevate capacità professionali e, soprattutto, per la robusta fibra morale unanimemente riconosciutagli, visse quell'evento luttuoso con dolorosa intensità. I trent'anni trascorsi da quelle giornate non hanno appannato la memoria dei sentimenti con cui, in Banca d'Italia, affrontammo una



La copertina del libro che uscirà il 20 maggio, edito da Sironi



Carlo Azeglio Ciampi

# AMBROSOLI NEL NOME DEL PADRE

Pubblichiamo la prefazione del libro di Umberto Ambrosoli «Qualunque cosa succeda», a 30 anni dall'omicidio del padre

tragedia che toccava nel profondo gli uomini che in quel momento la guidavano.

Il 26 luglio si riunì, come di consueto, il Consiglio superiore della Banca, che in assoluto silenzio ascoltò le parole del governatore Baffi: una comunicazione scarna che non riuscì a celarne la commozione; piuttosto, quelle parole dettero forma tangibile al turbamento generale.

Ho voluto riprendere in mano il verbale di quella riunione. Per qualsiasi lettore è solo un documento burocratico. Personalmente, in quel breve testo ritrovo, intatta, la dimensione del dramma, insieme con il dominante sentimento di solidarietà che ci pervase: che ispirò alla Banca la linea di condotta da seguire.

Per questo mi piace qui riproporre i due passaggi centrali:

«L'avvocato Ambrosoli lascia tre figli in giovane età, Francesca di 11, Filippo di anni 10 e Umberto di anni 7 e la vedova signora Anna Lorenza Gorla, la quale deve ora affrontare la grave responsabilità del mantenimento e della loro educazione senza più disporre dell'unica fonte di reddito, rappresentata dall'attività professionale del marito. (...) volendo rendere concreta la commossa solidarietà della Banca, il Governatore propone (...) che l'Istituto dia un sostanziale concorso al mantenimento e all'educazione dei tre orfani sino al compimento degli studi».

Oggi quei tre ragazzi sono adulti, inseriti attivamente, insieme con le famiglie che hanno formato, nella società. L'Autore, seguendo le orme paterne, esercita l'attività forense; come suo padre è un avvocato apprezzato e stimato per serietà e competenza, per la profonda moralità che ne ispira e guida l'esercizio della professione.

Il libro che viene ora licenziato è un atto d'amore per il Padre, un attestato di incondizionata ammirazione per il professionista che obbedisce solo alla Legge, un tributo all'Uomo e al Cittadino, esempio altissimo di virtù civili.

Il libro è tutto questo.

Al di sopra di tutto c'è, a mio parere, la volontà di Umberto Ambrosoli di testimoniare - con la memoria di una vicenda personale, di una ferita insanabile - l'impegno «militante» per l'affermazione dei valori dell'onestà, dell'assunzione di responsabilità, dell'adempimento del dovere, della necessità di non tradire mai la propria coscienza: «*non omnis moriar*». ♦

partitodemocratico.it  
youdem.tv

# FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# BERLUSCO



**Più forti noi, più forte tu.**

→ **Duro faccia a faccia** tra Unhcr e Maroni: «Roma responsabile del destino dei respinti»

→ **Il ministro non arretra:** «Avanti tutta con la Libia». Commissari europei contro la linea dura

# Migranti, l'Onu accusa l'Italia

## La Ue: no all'Europa fortezza

Faccia a faccia tra Viminale e l'Onu sui rifugiati. No ai respingimenti. Maroni tiene duro. Frattini critica l'Ue «fa poco». La Commissione Ue: «L'Europa non sia una fortezza». Le proteste dei medici e della Chiesa.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

«La nuova politica inaugurata dal governo si pone in contrasto con il principio del non respingimento sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, che trova applicazione anche in acque internazionali». Non poteva essere più ferma la puntualizzazione dell'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'incontro "chiarificatore" tenutosi ieri al Viminale tra il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni ed il Rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Laurens Jolles non ha spostato di un millimetro la posizione dell'organismo internazionale, anche se l'incontro - lo sottolinea l'Alto Commissariato - è stato «caratterizzato da uno spirito costruttivo».

**DOVETE RIPRENDERLI**

Dall'Unhcr è giunta la riconferma che il principio del non respingimento «non conosce limitazione geografica» e che «è contenuto anche nella normativa europea e nell'ordinamento giuridico italiano». L'organismo delle Nazioni Unite ribadisce che «fra coloro che sono stati rinviati in Libia vi sono persone bisognose di protezione». Ed aggiunge una richiesta precisa al governo: «Riammetta queste persone sul proprio territorio». Non solo. Ha pure chiarito che dal punto di vista del diritto internazionale, «l'Italia è responsabile per le conseguenze del respingimento». Quindi è chiamata a rispondere sulle condizioni fisiche dei migranti ricondotti in Libia. L'invito formale al Viminale è stato di «fermare i respingimenti». Ma risponde



I deportati africani in un porto libico

picche Maroni.

Nessun passo indietro. «I respingimenti degli immigrati clandestini andranno avanti, così come previsto dall'accordo tra Italia e Libia». È stata la sua risposta. «Nel corso del colloquio - sottolineano al Viminale - sono stati affrontati i temi legati al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla protezione internazionale dei richiedenti asilo e dei rifugiati». Maroni si è detto «molto attento alle questioni poste dall'Unhcr» che, a suo avviso, però, «devono trovare una soluzione in sede europea». Stessa linea quella del responsabile della Farnesina, Franco Frattini che ha chiamato in causa le istituzioni Ue, colpevoli di «fare poco» sull'immigrazione clan-

destina. Il ministro degli Esteri ha pure assicurato che l'Italia con la sua politica di contrasto verso l'immigrazione clandestina, non sarebbe isolata in Europa. Stando ad alcune anticipazioni giornalistiche sarebbe invece diverso l'orientamento prevalente dei commissari Ue che punterebbero ad «evitare ogni deriva verso un'Europa "fortezza"» e a fare in modo che «l'immigrazione clandestina non sia presentata come una minaccia per la sicurezza» dell'Unione europea.

Sul «pacchetto sicurezza» non è solo l'opposizione ad esprimere le proprie critiche e ad annunciare battaglia durissima al Senato. L'Ordine dei medici, che non ha ottenuto l'esenzione dall'obbligo di denuncia

dei pazienti «clandestini» per medici e personale sanitario delle strutture pubbliche, annuncia di fare quadrato nel caso di medici sottoposti a sanzione per mancato rispetto della nuova normativa sulla sicurezza. Sino all'«autodenuncia» di tutto il Comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) per lo stesso reato.

**«BOAT PEOPLE» VIETNAMITI**

Sulla manovra resta ferma l'opposizione della Chiesa. «I diritti umani degli immigrati sono stati violati in vari punti del pacchetto sicurezza. Questa è una strada senza uscita e molto pericolosa» afferma monsignor Giovanni Nervo, 90 anni, primo diretto-

Foto Ansa

## IL CASO

Mastella e la moglie:  
la Procura di Napoli  
chiede rinvio a giudizio

**LA PROCURA** di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio del leader dell'Udeur Clemente Mastella e della moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale della Campania, nonché di altri imputati coinvolti nell'inchiesta su presunti illeciti nell'assegnazione di incarichi e appalti.

La richiesta, firmata dal procuratore Giovandomenico Lepore e dal pm Francesco Curcio, è stata trasmessa al giudice per le indagini preliminari Sergio Marotta che nei prossimi giorni fisserà la data dell'udienza preliminare. La notizia del deposito della richiesta di giudizio è trapelata in ambienti giudiziari.

«Non ci voleva la zingara per indovinare che sarebbe andata così. Comunque, per quanto mi riguarda, sono e resto sereno». Così Clemente Mastella ha commentato la notizia del rinvio a giudizio chiesto dalla Procura di Napoli. «Finora non ho avuto nessuna comunicazione ufficiale. L'ho saputo dai giornalisti. Mi auguro solo che una serenità uguale alla mia ci sia nei miei confronti da parte degli altri».

re di Caritas italiana. Durante la conferenza stampa nel corso della quale si è presentato un volume in suo onore intitolato «La Chiesa della carità», ha pubblicamente ringraziato il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata per la ferma presa di posizione assunta dai vescovi italiani contro il decreto. L'anziano, ma determinatissimo monsignore ricorda la lotta della Caritas per ottenere dal governo italiano già nel

## Monsignor Nervo

La Caritas: imboccata  
una strada senza  
via d'uscita

1988 l'accoglienza dei «boat people» vietnamiti. «Arrivavano qui in condizioni simili a quelle dei migranti di oggi». «Siamo in una situazione di grande decadenza culturale, politica e morale - ha aggiunto poi all'agenzia dei vescovi Sir - . È un momento in cui, anche per chi lavora nei mezzi di comunicazione sociali, c'è bisogno di essere molto forti, decisi e precisi nella difesa dei diritti umani». Monsignor Crociata incassa il ringraziamento. Non aggiunge altro. Conferma quanto già detto e condivide il giudizio del primo direttore della Caritas. ❖

→ **Ben Self** e Dan Thain spiegano la loro vittoria  
→ **I democratici?** Avanti nelle nuove tecnologie

Dai «guru» di Obama  
consigli al Pd:  
«Internet batte la Tv  
crea passione e voti»

**Hanno fatto vincere Obama, chissà il Pd. I due guru, che hanno mobilitato il popolo di Internet, in seminario al Nazareno. «Il Pd è avanti nelle nuove tecnologie», assicurano. Però la passione è tutto: «E senza quella...»**

BRUNO MISERENDINO

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Il Pd? «Promosso». Di questi tempi è una notizia, ma almeno per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie le cose stanno così. «È più avanti di tanti altri partiti», sentenziano Ben Self e Dan Thain, i due giovanissimi guru della «Blue State Digital», uno americano, l'altro inglese, che hanno fatto vincere Obama grazie a Internet, amplificando a suon di email la mobilitazione e il sostegno economico per il candidato democratico. Per due giorni sono stati al Nazareno, spiegando la loro esperienza nei dettagli e dispensando consigli, e alla fine hanno lasciato un messaggio di speranza, di cui c'è tanto bisogno da quelle parti. L'Italia non è l'America, se non altro perché qui il premier dispone di un controllo dei media che Bush non si sarebbe mai sognato, però il Pd, affermano, ha le carte in regola per sperimentare le nuove vie della comunicazione politica. La parola d'ordine è: coinvolgere.

Ma non è una questione di tecnica: «Le persone - dicono Self e Thain - possono fare cose sorprendenti, chiedetglielo». «La tecnologia consente solo nuove forme di coinvolgimento, amplifica la passione, ma se quella non c'è... lasciate perdere». Esempio: quando l'avversaria Sarah Palin disse parole incaute contro gli attivisti democratici, si scatenò una tale rabbia, che la raccolta straordinaria di fondi, grazie a Internet, ebbe un'impennata. «Per il Pd - dicono i guru - la buona notizia è che la passione non manca». Loro, per Obama, hanno raccolto con

l'arma dell'email 500 milioni di dollari, hanno mandato 1800 video visti 15 milioni di volte per 14 milioni di ore, hanno contattato oltre 60 milioni di americani su 180 milioni di elettori, e cosa più importante, hanno chiesto e ottenuto che chi rispondeva alla chiamata, «uscisse» dalla rete andando poi a chiedere voti e sostegno mirati, agli indirizzi giusti. Un volano: «Alla gente piace condividere passioni e messaggi».

Certo, Internet è anche un mezzo rischioso e Self e Thain si sono inventati di corsa un sito per combattere le calunnie su Obama, dove i sostenitori potevano trovare le risposte in tempo reale alle bugie. Hanno inventato forme di coinvolgimento bizzarre: ad esempio tra coloro che portavano a spasso il cane. Hanno scoperto che Internet non è un mezzo per giovanissimi: le più scatenate nella mobilitazione online sono state le donne tra i 53 e i 57 anni. Però conta la qualità del

FRANCESCHINI

**«C'è bisogno di una politica che, più di parlare, parlare, parlare, sappia ascoltare le aspettative degli italiani. Solo chi sa ascoltare sa preparare ricette valide per affrontare le sfide».**

messaggio, basato su alcuni criteri: «Siate autentici», perché l'email è un contatto umano, non burocratico, «siate aperti», perché tutti vogliono essere protagonisti e dovete farli entrare. Dice Gentiloni, che è il responsabile della comunicazione del Pd: «Tra un anno si calcola che in Europa il consumo medio di Internet supererà quello della tv, da noi la mobilitazione online è intanto fondamentale per coinvolgere gli iscritti». Certo, però avere le Tv è ancora un bel vantaggio... ❖

## 5 domande a

Leonardo Domenici

Le polemiche  
mi amareggiano  
ora pensiamo a  
vincere le elezioni

**S**to facendo una bella campagna elettorale» dice al telefono Leonardo Domenici. «Non lo voterò» aveva scritto nei giorni scorsi sul suo blog il parlamentare fiorentino del Pd e responsabile delle relazioni internazionali, Lapo Pistelli. Parole che hanno scatenato polemiche e che hanno spinto i dirigenti fiorentini del Pd a prendere le distanze da Pistelli. Il segretario nazionale, Dario Franceschini, ieri non ha voluto commentare la vicenda «ha fatto bene» commenta Domenici, tra una tappa e l'altra del suo giro elettorale in Toscana. «Sono sereno» ribadisce il candidato alle europee.

**Si, ma l'uscita di Pistelli?**

«Insisto nel dire che non ne voglio più parlare».

**Basta, finito tutto?**

«Mi interessa solo porre un problema di natura politica su che tipo di partito abbiamo oggi. Non mi interessa mettere al primo piano questioni interne, oppure partecipare ad una sorta di apertura anticipata del congresso».

**Lei legge gli attacchi di Pistelli nei suoi confronti come una anticipazione del congresso?**

«Il mio è un discorso di carattere generale. Comunque io penso che in questo momento la priorità è di impegnarsi in questa campagna elettorale per le europee. Io invece mi trovo costretto ad affrontare discussioni come quelle che si citavano prima».

**Per qualcuno l'uscita di Pistelli sarebbe la coda delle velenose primarie fiorentine.**«È possibile, credo che questa sia una interpretazione plausibile. Per quanto mi riguarda l'unico obiettivo è portare il centro sinistra a vincere a Firenze con Matteo Renzi. Se altri hanno problemi che derivano dalle primarie, non è che devo essere io a farmi carico». **Il parlamentare fiorentino del Pd dice che lei è molto nervoso.**

«Caso mai posso essere amareggiato».

OSVALDO SABATO

## L'analisi

VITTORIO EMILIANI

ROMA  
politica@unita.it

Il presidente del Consiglio ha colto l'occasione del terremoto aquilano in senso tutto mediatico, assumendo lui il comando delle operazioni, assieme al fido sottosegretario Guido Bertolaso, a cui si aggiunge, in Abruzzo, quale commissario il neo-presidente della Regione, Chiodi. Una cabina di regia monocratica e tecnocratica che, in linea di principio e di fatto, «commissaria» il Ministero per i Beni e le Attività Culturali le cui preoccupazioni hanno contato poco (il ministro Bondi scrive libri, poesie e recensioni, mentre Bertolaso comanda e «fa»).

**Soprintendenze.** La prima ordinanza governativa post-terremoto dice, assai genericamente, che il vice-commissario alla Protezione Civile «si avvale del supporto tecnico» del Ministero e «può costituire». A questo punto conta soltanto la Protezione Civile. E chi è stato nominato vice-commissario alla Protezione Civile per l'Abruzzo? L'ingegner Luciano Marchetti (uomo di fiducia di Bertolaso sin dai tempi dell'Umbria) il quale però risulta tuttora anche direttore generale regionale dei Beni culturali nel Lazio, ed è lui chiamato ad attuare – ma che bel pasticcio – l'esautoramento delle strutture del «suo» Ministero. SuperMarchetti, oltre tutto, è alle soglie della pensione e, per intenderci, è anche l'autore dell'orrendo ascensore del Vittoriano, che deturpa la vista dell'Ara Coeli e del Campidoglio.

Non è finita: all'articolo 4 punto b del contestato decreto per la ricostruzione post-terremoto si dice che alla realizzazione degli interventi sugli immobili di valore storico-artistico, e quindi di competenza della Direzione generale regionale abruzzese e delle Soprintendenze territoriali di settore, provvede invece il commissario straordinario alla Protezione Civile e cioè il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, attraverso i Provveditorati alle opere pubbliche. Dunque, anche in questo ambito strategico e delicatissimo, le Soprintendenze sono, per ora, seccamente fuori. Un caso senza precedenti. «Abbiamo cercato di rimettere a posto le cose con gli emendamenti, ma il centrodestra non ne ha voluto sapere, ha blinda-

to la norma» - conferma il senatore abruzzese Luigi Lusi (Pd) che molto si è speso nella battaglia.

**Il passato.** Fra Umbria e Marche, invece, nel 1997, la mobilitazione di tutti i quadri tecnici fu immediata, con risultati che – a partire dalla Basilica superiore di Assisi (restaurata e messa in sicurezza in due anni soltanto) – si rivelarono ottimi.

**Bondi esautorato**  
Tutto il potere  
nelle mani di un  
triumvirato

**Bertolaso**  
Chiederà solo  
il supporto tecnico  
al Ministero

Era ministro per i Beni Culturali Walter Veltroni che non si fece certo «espropriare». Né Prodi pensò a nulla di simile. Nella stessa, contestata ricostruzione dell'Irpinia e della Campania, nel 1980, giocarono un ruolo altamente positivo sia la Soprintendenza speciale per il Terremoto guidata da Giuseppe Proietti (ora segretario generale del Ministero), sia l'affidamento a Mario De Cunzio, soprintendente a Napoli, di un vasto programma di restauri e di recuperi condotto a termine con

**Collemaggio**  
La Basilica può essere  
restaurata in un anno  
e mezzo

**Soldi**  
Ma servono fondi  
attrezzature  
e professionalità

successo pieno e senza ombre di sorta.

**Centri storici.** La ricostruzione di un vasto e prezioso centro storico quale quello dell'Aquila non ha precedenti, credo, in epoca recente. Certo, quella di Venzone, in Friuli, pietra su pietra, rimane ancor oggi esemplare e però si trattava di un Comune con poco più di 2.000 abitanti, mentre l'Aquila ne conta oltre 70.000 (33.000 gli sfollati dalla città) e presenta un tessuto antico ampio e stratificato. L'idea berlusconiana di affidare i singoli monumenti a vari Paesi stranieri è tanto spettacolare quanto poco convincente. Questa poi di assegnare gli interventi ai Provveditorati può risultare franca-



Il sisma non ha risparmiato la Basilica di Collemaggio

# Il restauro proibito dei tesori de L'Aquila

La regia monocratica e tecnocratica del premier ha esautorato le Soprintendenze e rischia di emarginare i nostri tecnici, i migliori del mondo

**Assisi**

La Basilica superiore venne recuperata in due anni

**Centro storico**

A L'Aquila difficile intervenire, si deve puntellare tutto

mente insana. I nostri tecnici del restauro sono infatti i migliori del mondo, conoscono a fondo questo patrimonio e maneggiano assai bene tecniche di avanguardia. Ma Bondi ha già mostrato, in più occasioni (si veda la questione dei Fori affidati a Bertolaso ed ora orfani del medesimo) di essere debolissimo quando il Capo chiama e comanda.

**Restauri complessi.** Giorgio Croci, ingegnere, docente alla Sapienza, è uno dei maggiori strutturisti del mondo. Lo chiamano anche in Estremo Oriente, dall'India al Vietnam, a diagnosticare i mali dei loro templi e a "curarli". Con Paolo Rocchi è intervenuto, in Italia, sulla Basilica Superiore di San Francesco in Assisi. Sino a 4-5 giorni fa nessuno l'aveva chiamato all'Aquila. Dove le solite iniezioni di calcestruzzo hanno aggiunto danno a danno nelle strutture antiche, per esempio nel tetto del Castello, che ha ceduto, a differenza del resto del grandioso monumento. Ora è là a studiare e a lavorare. «Mi sto occupando della splendida Basilica di Collemaggio» - mi dice Croci. Sta male, immagino. «Molto male purtroppo. Peggio della Basilica di Assisi, anche se qui non ci sono gli affreschi assisiati. Però i danni sono decisamente gravi. Il transetto è crollato e tutta la chiesa risulta lesionata. I pilastri, ora cerchiati, hanno subito un effetto di schiacciamento».

Chiedo del centro storico aquilano del quale conservo ricordi straordinari. «Muoversi lì dentro è difficile. Bisogna subito puntellare quanto è rimasto, fare rilievi, documentare e poi diagnosticare, intervenire».

Chiedo dei tempi. «Se ci lasciano lavorare e ci danno i mezzi necessari, la Basilica di Collemaggio potrebbe venire restaurata anche in un anno e mezzo. Certo, ci vogliono fondi ingenti e procedure snelle. In fondo, in due anni restaurammo integralmente, cicli di affreschi compresi, la Basilica di Assisi». E gli aiuti americani invocati da Berlusconi?...«Gli aiuti non si rifiutano mai. Però le nostre Soprintendenze, va detto, sono di altissimo livello». E anche le nostre tecnologie del restauro. ♦

**5 domande a**

**Giovanni Legnini**

**«Siamo stati trattati peggio di tutti gli altri terremotati»**

**S**iamo soddisfatti, ma manca ancora molto. Daremo battaglia in Aula». Il senatore Pd Giovanni Legnini ha passato la notte in commissione a emendare il decreto Abruzzo.

**Perché soddisfatti?**

«Perché siamo riusciti ad affermare il principio che la ricostruzione della prima casa si paga integralmente. In più siamo riusciti a ottenere un finanziamento immediato per le piccole riparazioni (fino a 10mila euro) per favorire il rientro a casa in caso di danni lievi».

**Cosa manca?**

«Prima di tutto abbiamo dovuto combattere per ottenere quello che in altri terremoti è stato dato dall'inizio: l'Abruzzo è stato trattato peggio di tutti».

**Ma ora avete ottenuto il rimborso sulla prima casa.**

«Serve comunque una copertura finanziaria adeguata: per il 2009 non c'è nulla. Su questo presenteremo un emendamento in Aula».

**Si finanzia solo la prima casa?**

«Sulle seconde case, le sedi delle attività economiche, gli studi professionali, c'è una affermazione di principio, ma manca il concreto. Mancano i soldi e l'iter da seguire per chiedere il finanziamento. Oggi commercianti, artigiani, agricoltori e professionisti non sanno assolutamente cosa fare. Contestiamo la certezza del diritto a ottenere un finanziamento. I soldi possono arrivare a rate, ma i diritti no. Anche qui c'è differenza con gli altri terremoti: lì c'era la cornice, qui manca del tutto».

**Sollevate critiche anche sui poteri?**

«Certo. Non si capisce perché gli Enti locali siano stati espropriati di tutto sulla ricostruzione. Con effetti assurdi. Il sindaco, ad esempio, ha poteri sul centro storico ma non sulle periferie. È inaudito, e oltre tutto è un altro colpo al federalismo. Anche su questo annunciamo una dura battaglia in Aula. Siamo di fronte a una fortissima operazione di accentramento. Alla Provincia non vengono riconosciuti neanche le sue competenze, come le scuole e le strade».

**BIANCA DI GIOVANNI**



**Da lunedì il «gratta e vinci» per l'Abruzzo**

**MONOPOLI DISTATO** ■ È in arrivo il Gratta e Vinci per l'Abruzzo. L'Aams ha reso noto che dal 18 maggio, presso tutte le rivendite autorizzate, sarà in vendita la nuova lotteria istantanea prevista dal "Decreto Abruzzo" i cui proventi serviranno alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile scorso.

**Minacce di morte a due magistrati e a un carabiniere Indagini su appalti**

■ Due magistrati e un capitano dei carabinieri minacciati di morte. Si tratta del coordinatore della Dda di Bari, Marco Di Napoli, del capitano Antonio Bandelli, in servizio a Foggia, e del pm di Campobasso Nicola D'Angelo. I tre hanno in comu-

ne una inchiesta dal nome «Piedi d'Argilla» (che negli anni scorsi il nostro giornale ha seguito con una serie di reportage). Un business da 80 milioni di euro per la costruzione della variante autostradale di Venafro. Fu proprio il capitano Baldelli, all'epoca in servizio in Molise, a condurre l'indagine che vide coinvolte le imprese della famiglia dell'onorevole Aldo Patriciello, già assessore regionale per il centrodestra, oggi candidato del Pdl alle europee. «Stai al tuo posto», c'è scritto nella missiva con proiettili recapitata a Baldelli. ♦

ARMANDO TESTA www.ail.it

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.** Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582.** Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

**Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.**

→ **La condanna** Arriva il 16 aprile: 2 anni e 8 mesi per 200 ore di telefonate alle segretarie  
 → **Il Senato** Il governo ignora la sentenza, la Commissione approva. L'ultimo Grand Commis

## Vattani condannato per peculato Ma già confermato alla guida dell'Ice

**Vattani è stato il capo degli ambasciatori della Farnesina, poi n.1 della rappresentanza italiana a Bruxelles. Qui, nel 2003, l'uso improprio del telefono. Oltre la condanna anche l'interdizione dai pubblici uffici.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

A proposito di etica, questione morale e cose di questo tipo che vanno così poco di moda. Il governo conferma al vertice dell'Istituto per il commercio estero, il potentissimo Ice, l'ambasciatore Umberto Vattani, 71 anni, ex segretario generale della Farnesina, l'ultimo Grand Commis della Prima Repubblica, nato come consigliere diplomatico di Andreotti e ancora uno degli uomini più potenti d'Italia. Fin qui, si dirà, che c'è di strano. Anzi: meriti, competenze, conoscenze e chi più ne ha più ne metta. Il problema è che Umberto Vattani è stato condannato in primo grado a due anni e otto mesi di reclusione con l'accusa di peculato. Un tipico reato del più grande capitolo dei reati contro la pubblica amministrazione. L'ambasciatore, nel 2003 quando era a Bruxelles come capo della rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, ha fatto 200 telefonate «personali e riservate» alle segretarie utilizzando il cellulare di servizio. Una notizia quasi introvabile su media e siti e che pure è scritta nel dispositivo della V sezione del tribunale di Roma.

Bene. Nonostante la condanna, il governo ha deciso di confermare Vattani all'Ice e la Commissione Industria del Senato, a cui tocca il parere non vincolante, ha detto sì a netta maggioranza. Il Pd si è astenuto. Del fatto che sia stato appe-

na condannato non è stato fatto verbo durante la seduta di mercoledì. Un dettaglio, a quanto pare, privo di importanza. «Il Pd si è astenuto - spiega il senatore Filippo Bubbico - per rimarcare la nostra distanza dalla scelta del governo di cui si assume tutta la responsabilità». In più, aggiunge, il senatore, «ho segnalato la questione alla Commissione Giustizia perché valuti se l'ambasciatore può essere nominato alla guida di un ente pubblico». Così strategico e potente.

Al di là delle valutazioni legate all'opportunità il dispositivo della sentenza non lascia dubbi: la V sezione ha concesso al diplomatico le attenuanti generiche ma lo ha interdetto dai pubblici uffici. E' "solo" il primo grado e fino a sentenza definitiva un imputato è innocente. Ma in-

### LE TELEFONATE

**I pm De Falco e Racanelli hanno contestato 200 telefonate con cellulari di servizio a segretarie per un totale di 52 ore per 25 mila euro di spesa. Cadute le accuse di molestie e disturbo.**

tanto quella sentenza è stata pronunciata alla fine di un processo iniziato nel 2005. La nomina, e la conseguente ratifica del Senato, hanno un vago sapore di blitz. Della serie e-chisseneffrega-della-sentenza.

Sulla carta serve ancora il via libera della Camera. Quella dell'Ice è una delle poltrone pubbliche di maggior peso, controlla 17 uffici in Italia e 115 in 87 paesi del mondo. Orienta e sviluppa le relazioni commerciali ed economiche. Vattani è presidente dal 2005 e il suo è uno degli stipendi dei grandi manager di Stato. ❖



Umberto Vattani



**IL PARKINSON NON COLPISCE SOLO CHI È MALATO.**  
 Aiutaci anche tu, dona il tuo 5 per mille. Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: 97128900152. Per informazioni: Fondazione Grigioni Via Zuretti, 35 - 20125 Milano tel. 0266710423 fax 026705283 e-mail: aip@fondazioneparkinson.com - www.parkinson.it



**PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON**  
 Cura, ricerca e assistenza, insieme.

partitodemocratico.it  
youdem.tv

# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTA



**Più forti noi, più forte tu.**

# Muore a 87 anni Susanna Agnelli sorella dell'Avvocato

Era ricoverata a Roma al Policlinico Gemelli  
Lungamente impegnata in politica, era presidente  
di Telethon. È stata anche ministro degli Esteri

## Il personaggio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**on aveva potuto partecipare all'ultimo raduno del clan Agnelli quando, a Marrakech, solo pochi giorni fa è stato festeggiato il matrimonio di una delle tante nipoti, Ginevra Elkann. Ma Susanna Agnelli, morta ieri a 87 anni, unanime il cordoglio a cominciare da quello di Napolitano, era già ricoverata al "Gemelli" per le complicazioni dopo una frattura del femore.

**Suni, la sorella** dell'Avvocato cui assomigliava in modo impressionante, ministro degli Esteri nel governo Dini e appassionata presidente di Telethon, l'associazione senza fini di lucro che raccoglie i fondi per finanziare la ricerca sulla distrofia muscolare e altre malattie genetiche attraverso una maratona televisiva, a testimoniare l'impegno umanitario di sempre. Un carattere sincero ma poco aperto, quasi sospettoso, come a voler difendere la privacy di un cognome a volte ingombrante, Susanna è stata quella che più di ogni altro



Susanna Agnelli

componente della dinastia ha contribuito a farne conoscere i pregi e difetti.

**Il suo libro** «Vestivamo alla marina» uscito nel 1975 ha dato a milioni di persone la vita la possibilità di confrontarsi con le speranze, le delusioni, i dolori di ragazzi nati in una delle famiglie più ricche e famose del Pae-

se ma segnata, come ogni altra, da grandi momenti di gioia e lutti quasi insostenibili. Una vita quotidiana condizionata dalla forma che stimolava la curiosità per quella degli altri, più semplice. L'impegno con Telethon ha assorbito tutte le energie di questi ultimi anni. Un impegno dalla parte degli altri, come quello nel Faro, l'associazione fondata nel 1997 per insegnare un mestiere a giovani italiani e stranieri in difficoltà, cominciato, a soli venti anni, con la decisione di fare la crocerossina. Il primo incarico fu su una nave ospedale che trasportava i feriti della guerra d'Africa. In seguito è stata anche l'unico membro italiano all'Onu nella Commissione per i diritti umanitari e poi dell'Ambiente.

**L'impegno politico**, nelle file del Pri, lo intese anch'esso come impegno civile. Sindaco di Monte Argentario dal 1974 al 1984, oltre che deputata, è stata eletta nel Parlamento europeo nel 1979, poi senatore e sottosegretario agli Esteri dal 1983 al 1991. Con il governo Dini è stata ministro degli Esteri dal gennaio del 1995 al maggio del 1996. «E' una donna coraggiosa che ha soprattutto un merito, la sin-

### MONTEZEMOLO

Si è spento all'età di 89 anni Massimo Cordero di Montezemolo, padre di Luca, presidente Fiat. Era nato nel 1920 a Rosignano di Livorno. Agronomo, esperto di acque e di bonifiche.

cerità», scrisse di lei Enzo Biagi facendone notare l'aspetto, i capelli presto imbiancati, lo sguardo chiaro e ironico, quella che più di ogni altro dei figli di Edoardo Agnelli e Virginia Bourbon ricordava il fratello Gianni.

Dal matrimonio con Urbano Rattazzi, da cui divorziò nel 1975, ebbe sei figli. Ma gli impegni familiari non l'hanno mai distolta da quelli civili e politici. E non l'allontanarono dallo scrivere che in fondo, per questa signora plurilaureata, è stata una delle passioni più costanti. «Gente alla deriva» del 1980 firmato con Giuliano Zincone sulle minoranze etniche del sud est asiatico dopo la guerra del Vietnam, «Gualeguaychu» del 1982 sulla figura di Garibaldi, «Addio, addio, mio ultimo amore» del 1985 sulla sua esperienza di sindaco. La rubrica «Risposte private» sul settimanale «Oggi» è stato un distillato di bon ton e ironia. ❖

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Noemi, papi e il signor Nessuno che ha in tasca un numero di telefono

Camilleri, perché non affida a Montalbano il «caso di papi e Noemi»? Urge un commissario vero, non poveri questurini perduti nella ragnatela delle carte. Da quando è iniziata la storia, è iniziato il magone Elio Letizia. Chi era costui? Forse Montalbano si sarebbe concentrato anche sulla signora Anna Palumbo, mamma di Noemi, per capire se ha un suo ruolo, un peso specifico, uno spessore, insomma una stoffa, in tutto l'affaire. Ma la storia della signora non la ricostruisce nessuno. Boh.

**M**ontalbano, per principio, non vuole mai occuparsi di fatti di cronaca, nera o rosa che sia. E non farebbe un'eccezione nemmeno in questo caso dove, come lei nota, il vero mistero non è quello dei rapporti fra papi e Noemi, ma quello dell'amicizia di vecchia data fra il signor Letizia e Berlusconi. Il quale, su questo punto, ha fornito versioni contrastanti. Prima ha detto che si trattava dell'autista di Craxi. Poi, smentito da Bobo Craxi, ha a sua volta smentito. Smentirsi è una vecchia abitudine del Nostro. Poi ha fatto circolare la voce che Letizia era stato un esponente del PSI napoletano. Anche qui sono fioccate le smentite, ma Berlusconi sta volta ha taciuto. Fatto sta che questo signor Nessuno ha in tasca il numero privato del premier e può permettersi di chiamarlo quando vuole, discutendo addirittura con lui di alcune candidature campane. Letizia stesso, interrogato dai giornalisti, ha risposto d'averlo conosciuto allo stesso modo col quale di solito si conoscono le persone. E qui Montalbano appizzerebbe le orecchie. Perché, se fossimo in Sicilia, questa sarebbe la risposta tipica di un mafioso. Ma lungi da me ogni insinuazione. In quanto alla signora Letizia, che dirle? Forse, se fosse stata un tantinello più giovane, di sicuro Berlusconi l'avrebbe candidata da qualche parte.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI.

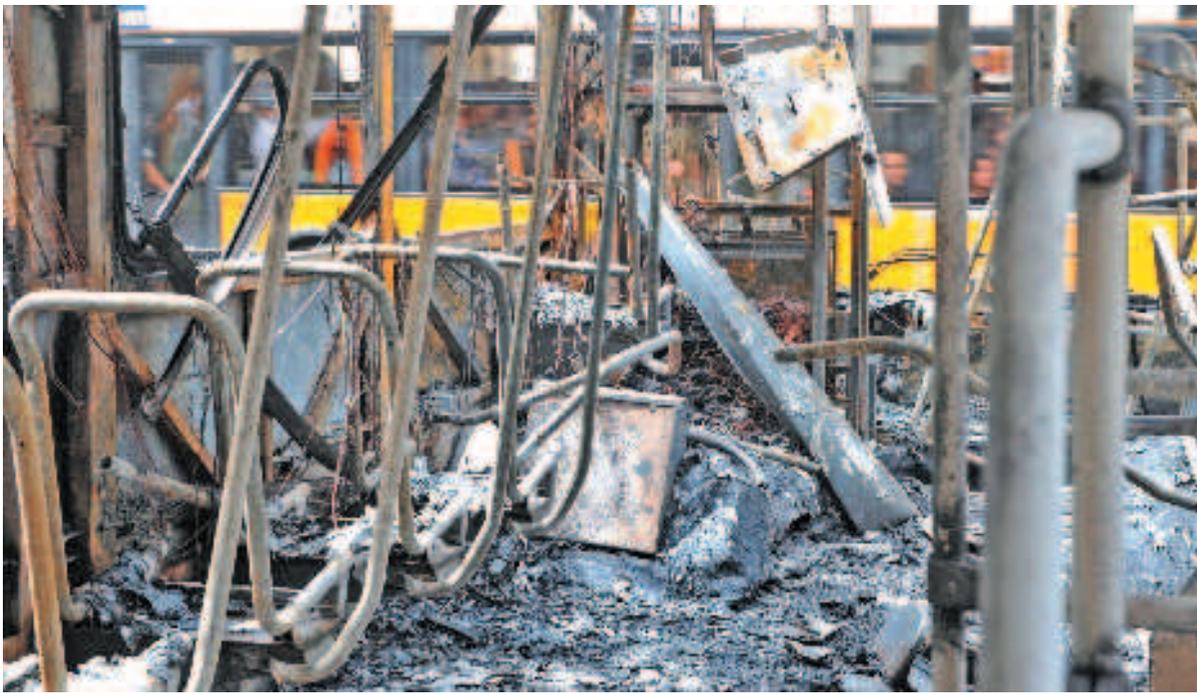
IL 30 MAGGIO 2009  
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

**auser**  
risorsAnziani

Foto di Ciro Fusco/Ansa



## Protestano i disoccupati a Napoli, incappucciati bruciano un autobus

**UN AUTOBUS INCENDIATO** da tre persone incappucciate e cassonetti rovesciati sono il bilancio di una manifestazione a Napoli indetta dai disoccupati della lista storica «Banchi nuovi». Polizia e vigili del fuoco sono intervenuti

quando è stato sequestrato un autobus di linea pubblica che è stato dato alle fiamme in Piazza Carlo III. I cassonetti sono stati rovesciati sulla sede stradale in via Marina e in corso Arnaldo Lucci. Traffico nel caos.

## In pillole

### PESTAGGIO A PARMA

A più di sette mesi dalla sera in cui Emmanuel Bonsu Foster finì in manette, perché «scambiato per il palo di uno spacciatore» di hashish nel corso di una maldestra operazione antidroga condotta dal Nucleo di pronto intervento della polizia municipale di Parma, la Procura della città emiliana ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per i dieci vigili urbani coinvolti nell'inchiesta sul pestaggio di quel ragazzo ghanese. Gravissime le accuse: sequestro di persona, percosse aggravate, calunnia, ingiuria, falso ideologico e materiale, violazione dei doveri d'ufficio.

### TRUFFA SANITARIA

Centinaia di persone sono indagate dalla guardia di finanza di Vibo Valentia per una truffa ai danni della sanità pubblica. L'inchiesta riguarda le prestazioni sociali agevolate.

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI  
HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO.  
DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

FACCIAMO QUALCOSA  
DI LAICO

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

**Laicamente**, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.

## Conversando con...

# Vandana Shiva

Fisica e attivista ambientalista

## Dal nucleare all'acqua: «Dobbiamo salvarci senza aspettare i politici»



**Donne «resistenti»:** la scienziata indiana è da sempre in prima fila nelle battaglie ecologiste e democratiche

**ROBERTO CARNERO**

TORINO  
roberto.carnero@unimi.it



**T**ra i fisici più rinomati dell'India, attivista politica e ambientalista, Vandana Shiva è sicuramente una «resistente», una donna, cioè, che ha scelto, come missione della sua vita, di resistere allo strapotere delle multinazionali, agli errori e ai crimini della politica globale, alla devastazione dell'ambiente (che significa rischio per la nostra stessa esistenza). Alla Fiera del Libro di Torino è venuta a lanciare un appello per il «salvataggio del mondo». «Siamo ancora in tempo», ammonisce, «ma solo se ci muoviamo subito». Occorre, in altre parole, che le politiche di contenimento del danno ambientale diventino presto, anzi «subito» (come ripete più volte nel corso della nostra conversazione), qualcosa di reale, di concreto, e non soltanto un pio desiderio. L'occasione è il lancio del suo ultimo libro, *Ritorno alla Terra. La fine dell'ecoimperialismo* (Fazi Editore), che segue gli altri importanti titoli della sua ricca bibliografia (ricordiamo *Monocolture della mente*, Bollati Boringhieri 1995; *Vacche sacre e mucche pazze*, DeriveApprodi 2001: *Il bene comune della Terra*, Feltrinelli 2006). Nel 1993 Vandana Shiva ha vinto il Right Livelihood Award, premio Nobel alternativo per la pace. Insieme con Ralph Nader e Jeremy Rifkin, presiede l'International Forum on Globalization.

**Dentro la crisi**

**Saltate le regole siamo sommersi da un contagio. In troppe scelte i governi ignorano la democrazia**

**Signora Shiva, uno dei temi che affronta nel suo nuovo libro è quello della crisi economica mondiale. Secondo lei, essa è in via di soluzione, come affermano i più ottimisti, oppure dobbiamo aspettarci che i suoi effetti negativi perdureranno anche nel prossimo futuro?**

«Temo che questa crisi non passerà tanto facilmente, perché affonda le sue radici nella struttura economica mondiale, di cui è, in qualche modo, parte integrante. È un po' come l'influenza suina: una volta che il contagio ha inizio, si può cercare di contenerlo, ma è difficile fermarlo. Abbiamo dimenticato alcune regole fondamentali, nel campo dell'agricoltura, dell'allevamento, come in quello dell'economia. In tutti questi settori negli ultimi decenni si è imposta la cultura della 'deregulation'; si è fatto del liberalismo, del libero mercato, della libera iniziativa una sorta di feticcio. Ora, però, si vedono le dannose conseguenze della mancanza di controllo da parte degli stati, dei governi, ma forse, soprattutto, dell'assenza di autodisciplina da parte degli operatori interessati».

**Si discute molto di energia nucleare. Qualche mese fa si è creato un asse Berlusconi-Sarkozy per l'implementazione di questo settore. Cosa ne pensa?**

«Negli ultimi anni l'energia nucleare ha cominciato a essere presentata come 'energia pulita', per l'assenza di emissioni inquinanti, a fronte, ad esempio, dell'energia termoelettrica, come quella che deriva dalla combustione di carbone o petrolio, che invece inquina

na l'atmosfera. Rimane però il problema delle scorie, che sono inquinanti e, soprattutto, nel lungo periodo. Nel 2006 il governo indiano ha raggiunto un accordo bilaterale con il presidente degli Usa, Bush, per la cooperazione nella produzione di energia nucleare. Ebbene, in questo modo l'India produrrà, con il nucleare, il 6% della sua energia, una percentuale decisamente bassa, per la quale avrebbe potuto puntare sull'energia solare, eolica o sull'energia da biomasse».

**Perché allora i governi insistono tanto sul nucleare?**

«Lei ha detto bene: i governi. Perché non c'è un Paese al mondo in cui si sia arrivati alla scelta del nucleare in maniera autenticamente democratica. Quasi sempre le popolazioni e gli stessi Parlamenti sono contrari. In India su quell'accordo con Bush si è rischiesta una crisi di governo, perché il Parlamento si era decisamente opposto. Ma la sua domanda è come altre domande che la gente si pone: perché noi vogliamo migliori trasporti pubblici e i governi continuano a incentivare le industrie che producono auto? In quest'ultimo caso, come in quello del nucleare, a spingere in una certa direzione è il potere delle grandi lobby, alle cui richieste purtroppo molto spesso la politica tende a piegarsi».

**Si dice che, dopo il petrolio, la risorsa del futuro, che tutti cercheranno di accaparrarsi, sarà l'acqua. Lei crede che, per il controllo dell'acqua si combatteranno guerre, come è avvenuto (e come avviene) per il possesso del-**

**l'oro nero', oppure che essa sarà comunque sempre disponibile in quantità sufficiente per tutti?**

«Guerre per l'acqua già si stanno combattendo oggi. Potrei farle un elenco di fiumi asiatici per il cui controllo, da parte degli stati e delle regioni, abbiamo già avuto decine se non centinaia di morti. Tanto che potremmo dire che oggi nei fiumi scorre meno acqua, ma scorre più sangue».

**Lei ora ha toccato il tema della siccità, legata ai cambiamenti climatici. Siamo ancora in tempo per fare qualcosa?**

«Siamo ancora in tempo per evitare le catastrofi climatiche future, ma solo se ci muoviamo subito. E forse siamo ancora in tempo per arrestare i cambiamenti in atto, ma certo non per tornare indietro. Ma dobbiamo ridurre, da subito, le emissioni di gas inquinanti almeno del 40%».

**Ma i politici che continuano a non prendere i necessari provvedimenti non sono consapevoli della gravità della situazione o fingono di non sapere?**

«Credo che non ne siano del tutto consapevoli. Non girano i villaggi dove la siccità ha devastato le colture o dove, al contrario, la pioggia ha compromesso l'ecosistema dei deserti. Loro vivono nelle capitali, nelle loro ovattate stanze, da dove effettivamente non hanno una conoscenza della realtà. Anche la campagna elettorale ormai si fa via televisione, senza un contatto diretto con i problemi della gente. Poi ci sono politici che, in malafede, si rifiutano di assumere le decisioni richieste

ste dai rapporti scientifici sulla situazione del Pianeta».

**Che cosa possono fare i cittadini per ottenere dai loro politici decisioni efficaci?**

«Io dico sempre che ciascuno di noi deve partire dal luogo dove si trova, sollecitando gli amministratori del suo quartiere, della sua città, della sua regione. E poi dobbiamo tutti, in prima persona, compiere scelte etiche ed ecologiche nei nostri comportamenti quotidiani».

**Ad esempio?**

«Ad esempio favorire un'agricoltura in armonia con la natura, contro l'agricoltura industriale che la devasta. Comprare cibo prodotto localmente, in maniera biologica, ed evitare i cibi industriali».

**Qualcuno però potrebbe accusarla di una certa nostalgia passatista, dicendo che non si può tornare indietro e che, così facendo, si metterebbe a repentaglio un intero sistema industriale, con conseguenze negative anche per l'occupazione.**

«In realtà, su quest'ultimo punto le cose stanno esattamente al contrario. È l'agricoltura industriale che ha prodotto disoccupazione, sostituendo al lavoro dell'uomo le macchine e i fertilizzanti chimici. E ha prodotto un miliardo di persone che non hanno cibo a sufficienza».

**Ma la Terra è in grado di sfamare tutti i suoi abitanti?**

«Sì, certo, se solo ci si decidesse a tornare ai ritmi della Terra e della natura. Bisogna ricostruire un'autentica democrazia della Terra, come alternativa all'ecoimperialismo. Si tratta di riconoscere che la natura e la popolazione, insieme e in armonia tra loro, sono la forza più grande del pianeta. Dobbiamo cambiare mentalità. Possiamo farlo tutti, senza aspettare che i politici lo facciano per noi». ❖

**Il progetto**

**«Navdanya», il network che coinvolge le comunità rurali indiane**

«Navdanya» è il progetto promosso da Vandana Shiva per la ricerca, sensibilizzazione, formazione e costruzione di un network che coinvolga le comunità rurali indiane. Ha una fattoria biologica e numerosi centri per la conservazione delle sementi. La priorità di «Navdanya» è il benessere dei piccoli produttori rurali marginalizzati realizzato attraverso la valorizzazione del decentralizzato e del locale, considerati custodi delle ricchezze naturali inalienabili, in contrapposizione al gigantismo centralizzato dell'agricoltura globalizzata, che impoverisce il pianeta con l'inquinamento e la monocoltura. Il programma più importante è quello che coinvolge i gruppi di donne, le cui conoscenze e capacità le rendono le vere custodi della biodiversità e della sicurezza alimentare. L'associazione inoltre protegge antiche varietà di semi dalla pirateria genetica delle multinazionali e ne promuove lo scambio. Oltre alla creazione delle banche dei semi, «Navdanya» organizza corsi di formazione per gli agricoltori e per i giovani.

→ **Roxana Saberi** La giornalista irano-americana promette di raccontare la sua detenzione

→ **Attesa a Cannes** La reporter è sceneggiatrice di un film di cui il compagno è regista

# A Vienna la reporter liberata «Le mie prigionie in Iran»

Roxana Saberi, scarcerata lunedì in Iran, è arrivata ieri a Vienna con la famiglia. Vuole ringraziare l'ambasciatore austriaco a Teheran. A Cannes il fidanzato regista Ghobadi ha in concorso un film scritto insieme.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

È partita dall'aeroporto internazionale Khomeini all'alba, avvolta in un paltò scuro, il capo coperto da una sciarpa ed è sbarcata poche ore dopo a Vienna, raggiante, vestita di rosso. «Vienna è un luogo calmo e rilassante, ho bisogno di tempo per riflettere su quanto mi è successo», ha salutato in un unico grande sorriso commosso, ringraziando tutte le persone che l'hanno aiutata a uscire di prigione.

## NEL CICLONE DELLA STORIA

Roxana Saberi, giornalista freelance trentaduenne con doppia cittadinanza, americana e iraniana, ha vissuto da gennaio, quando è stata arrestata, in una cella del carcere di Evin accanto ai condannati all'impiccagione. Dapprima accusata di aver acquistato una bottiglia di vino in un Paese come l'Iran dove l'alcol è bandito per legge, poi condannata a otto anni di reclusione per attività spionistica perché trovata in possesso di documenti riservati: un report realizzato per il governo Ahmadinejad sugli interessi statunitensi in Iraq di cui Roxana era entrata in possesso durante un lavoro da traduttrice.

Il suo caso è quindi diventato un braccio di ferro internazionale tra due potenze che dopo trent'anni di ostilità dovevano decidere se iniziare il disgelo. E così lunedì scorso, quando alla fine il regime degli ayatollah ha deciso di liberarla, non lo ha fatto credendo alla sua difesa nel processo - «quei documenti li avevo copiati per scrivere un libro» - o cedendo alle pressioni delle associazioni dei diritti umani e allo sciopero della fame attuato



La giornalista Roxana Saberi e suo padre all'aeroporto di Teheran, in procinto di lasciare l'Iran

da Roxana in carcere per due settimane. L'hanno rilasciata con una decisione tutta politica, letta dagli osservatori internazionali come la prima risposta positiva da parte iraniana alla mano tesa dal presidente Barack Obama. L'accusa di «cooperare con uno stato ostile» - articolo 508 del codice penale - veniva a cadere come conseguenza dal non considerare gli Usa paese ostile.

Ora Roxana chiede tempo per meditare su tutto ciò che significa finire nell'occhio del ciclone della storia. «So che restano molte domande - si è scusata con i reporter - parlerò in futuro, spero, non sono ancora preparata». Certo non potrà farlo da Teheran. In Iran non può fare attività giornalistica per i pros-

## BIRMANIA

### Censurata la notizia dell'arresto della Nobel San Su Kyi

**BANGKOK** Il giorno dopo l'arresto e l'incriminazione di Aung San Suu Kyi, la giunta militare birmana non dà segno di essere disposta a cedere di fronte alle condanne unanime della comunità internazionale. La stampa governativa non dedica nemmeno una riga alla leader dell'opposizione, accusata di aver violato le condizioni dei suoi arresti domiciliari in seguito all'inaspettata intrusione dell'americano John William Yetaw. Sulla cui personalità, nonché sul

possibile motivo della visita, sono intanto emersi nuovi dettagli, che descrivono un uomo dalla vita disordinata e con problemi mentali. La Nobel Suu Kyi, che continua a dichiararsi innocente, ha trascorso la notte in una guesthouse all'interno del carcere di Insein, alla periferia di Rangoon. I problemi di salute accusati lo scorso fine settimana - quando era stata messo sotto flebo per disidratazione e bassa pressione - sembrano superati, sebbene i suoi legali si dicano tuttora «preoccupati». Lunedì, insieme alle due domestiche, il premio Nobel per la Pace sarà sottoposta a processo: in caso di condanna, Suu Kyi rischia fino a cinque anni di reclusione.

Foto Reuters

IL CASO

Lo scrittore Pamuk di nuovo alla sbarra per vilipendio

**ANKARA** Il famigerato articolo 301 del Codice Penale turco che riguarda la libertà di espressione è stato emendato proprio un anno fa ma sembra sia stato inutile: lo scrittore turco Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura nel 2006, tornerà sotto processo con l'accusa di «vilipendio dell'identità nazionale turca» per una sua dichiarazione circa i massacri di armeni avvenuti ai tempi dell'Impero ottomano. Lo ha riferito il quotidiano Hürriyet, dando notizia della sentenza emessa dalla Cassazione turca che per la seconda volta in poco più di un anno ha rigettato il precedente giudizio di un tribunale di Istanbul, che aveva respinto le accuse rivolte a Pamuk e chiuso il processo intentatogli. Secondo i giudici della Suprema Corte, infatti, le querele sporte nei confronti di Pamuk per aver vilipeso la nazione turca erano valide e il tribunale di prima istanza commise un errore quando, nel giugno 2006, decise di respingerle e di non doversi procedere contro lo scrittore perché i querelanti non potevano rappresentare l'intero Paese. Intervistato da una rivista elvetica, Pamuk aveva dichiarato: «Noi turchi abbiamo ucciso 30.000 curdi ed un milione di armeni e nessuno, tranne me, osa parlarne in Turchia». Se verrà riconosciuto colpevole, Pamuk sarà tenuto a pagare il risarcimento ai querelanti che, almeno in teoria, potrebbero diventare milioni.

simi cinque anni, pena solo tornare in galera per due anni. Il padre Reza vorrebbe riportarla il prima possibile a Fargo, Nord Dakota, nella casa da dove Roxana si era allontanata sei anni fa per intraprendere la sua carriera a Teheran, una città che per lei era solo un lontano ricordo d'infanzia.

Per il momento con i genitori e il fratello si tratterà qualche giorno in Europa. Per ringraziare l'ambasciatore austriaco in Iran, Michael Postl si è dato molto da fare per ottenere il rilascio della ragazza, forte dei suoi solidi rapporti diplomatici e dell'interesse di Teheran a non inimicarsi il partner del progetto Nabucco, la pipeline che dovrà portare il gas dal Kurdistan iraniano e iracheno fino proprio a Vienna. Roxana è poi attesa a Cannes a fianco del compagno, il regista curdo Bahman Ghobadi che ha presentato in concorso il suo film «Non so nulla dei gatti persiani». La Saberi ne è la sceneggiatrice. La storia, sulle ambizioni dei giovani e i divieti del regime, sembra ricalcata sulla sua. ♦

→ **Conclusa la visita in Terrasanta** «Mai più muri»

→ **Nazismo** Non ha mai citato la parola nel ricordare l'Olocausto

Il Papa al presidente israeliano: subito due Stati e mai negare la Shoah

Foto di Yannis Behrakis/Reuters



Il Papa tocca il luogo dove secondo la tradizione Cristo sarebbe stato crocifisso

**Abbatere i muri, costruire ponti di pace, perseguire la costruzione dei due Stati, quelli di Israele e di Palestina. Mai più la Shoah. Non sono formali i saluti di Benedetto XVI dall'aeroporto di Ben Gurion. L'intesa con Peres.**

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

La pace in Medio Oriente l'ha invocata sino all'ultimo. Come pure ha ribadito l'invito a spezzare il circolo vizioso della violenza. Per questo va perseguita la costituzione dei due Stati, quello d'Israele e quello della Palestina. È così che si può portare speranza «alle molte altre regioni colpite dal conflitto». È stato tutt'altro che formale il saluto di Benedetto XVI al-

l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv con cui ha concluso il suo «pellegrinaggio di pace». «Basta spargimenti di sangue. Basta lotte. Basta terrorismo. Basta guerra» ha scandito rivolgendosi al presidente israeliano Shimon Peres e al premier Netanyahu. «Spezziamo questo circolo vizioso di violenza». «Facciamo - ha aggiunto - che la soluzione dei due Stati diventi una realtà». Ha parlato da «amico di israeliani e palestinesi» ed è andato oltre le formule. «Facciamo sì - ha affermato - che sia universalmente riconosciuto che lo Stato di Israele ha il diritto di esistere e di godere di pace e sicurezza in confini internazionalmente riconosciuti. Facciamo sì che sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha diritto a uno Stato sovrano e indipendente, a vivere con dignità e lavorare liberamen-

te». Quindi ha espresso la sua condanna per quel «muro», che divide i «territori» che avuto modo di vedere a Betlemme. Lo ha definito «una delle visioni più tristi» del suo viaggio, chiede un futuro in cui i popoli della Terrasanta possano vivere insieme in pace e armonia senza bisogno di tali «strumenti di sicurezza e separazione», ma «rispettandosi e avendo fiducia l'uno nell'altro, e rinunciando a ogni forma di violenza e di aggressione».

SULLA SHOAH PAROLE CHIARE

Il momento dei saluti è stato anche quello delle parole chiare. Sulla Shoah il Papa tedesco ha voluto ribadire che «questo sconvolgente capitolo della storia non deve mai essere dimenticato o negato». Non pronuncia la parola nazismo ma ricorda le «oscuire memorie» della sua visita al campo della morte ad Auschwitz, di tre anni fa, dove così tanti ebrei furono brutalmente sterminati sotto un regime ateo che propagandava una ideologia di antisemitismo e odio». Ha sottolineato come la visita al memoriale dello Yad Vashem e l'incontro con alcuni sopravvissuti siano stati «uno dei più solenni momenti» del suo viaggio. Costruiamo ponti di «duratura amicizia» è stato l'invito rivolto ai «fratelli ebrei».

Un invito raccolto dal presidente Peres che ha apprezzato le parole del Papa sulla Shoah, affermando di volere la pace e condividendo la condanna del terrorismo che - ha detto - non deve «sequestrare» la coscienza religiosa. Non fa cenno ai punti concreti come la richiesta dello statuto speciale per Gerusalemme e la possibilità di libero accesso ai luoghi santi delle tre religioni, sui quali è in corso il confronto con la Santa Sede. Di libertà religiosa il Papa ha parlato in mattinata, durante gli incontri «ecumenici» avuti con il patriarca ortodosso e quello armeno. Ma il momento più significativo ieri è stata la visita al Santo Sepolcro.

«La Terrasanta incoraggia perché ci sono grandissime difficoltà, ma anche un profondo desiderio di pace» è stato il commento del Papa sull'aereo che lo riportava a Roma. Vivo apprezzamento per il valore del viaggio è stato espresso dal presidente Napolitano. ♦

IL LINK

SITO DELLA RADIO VATICANA  
www.radiovaticana.org

→ **Seconda marcia indietro** dopo quella sulla pubblicazione di nuove foto sulle torture

→ **Cia minaccia guerra di dossier** «Anche i democratici sapevano». Bufera su Nancy Pelosi

# Dietrofront di Obama, tribunali militari per i detenuti di Guantanamo

**Tribunali e torture. Doppia bufera sulla Casa Bianca. Obama annuncia il ripristino dei tribunali militari speciali ma con regole modificate, mentre i repubblicani chiedono la testa della Speaker della Camera.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Misteri e veleni. Veleni e ricatti. Le pressioni dei comandi militari, i dossier «avvelenati» predisposti dalla Cia. Nel mirino la Speaker (presidente) democratica della Camera: Nancy Pelosi. C'è tutto questo dietro il dietrofront di Barack Obama sulla pubblicazione delle foto sulle torture praticate dalla Cia e da forze speciali dell'esercito contro terroristi, o presunti tali, di Al Qaeda. Veleni sparsi nel giorno in cui Barack Obama annuncia che i tribunali militari del Pentagono riprenderanno a processare i detenuti di Guantanamo ma con regole modificate. Le attività delle commissioni militari speciali, istituite dal presidente George W. Bush all'indomani dell'attacco all'America dell'11 settembre 2001, erano state congelate da Obama lo scorso gennaio, in concomitanza con l'annuncio della volontà di chiudere la prigione di Guantanamo entro la fine del 2009.

## ALTRO FRONTE CALDO

Obama, in una dichiarazione diffusa dalla Casa Bianca, ha ora deciso di far riprendere l'attività ai tribunali militari, una decisione destinata con ogni probabilità a suscitare polemiche nel suo stesso partito. Il presidente ha spiegato che il passo è necessario «per avere più tempo per permetterci di riformare le procedure delle commissioni militari» ma ha confermato che come strumento quest'ultime resteranno in vigore. Obama ha preannunciato che il Pentagono informerà il Congresso di una serie di modifiche previste per l'iter giudiziario militare, a partire dal divieto di usare come fonti di prova dichiarazioni ottenute dai detenuti «usando meto-



Foto di Jason Reed/Reuters

Obama sotto pressione si gratta la testa

## FEBBRE SUINA, CHIUSE 3 SCUOLE

**Nel giorno in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha annunciato 1.000 nuovi casi di febbre suina nel mondo, le autorità di New York hanno chiuso tre scuole.**

di di interrogatorio crudeli, disumani e degradanti che non saranno più ammessi». Le commissioni militari, secondo Obama, «sono un foro legittimo per i processi, una volta riportate nell'ambito dello stato di diritto» e il lavoro che la Casa Bianca intende

fare in questo senso con il Congresso, ha aggiunto, permetterà di avere un sistema «che rappresenta la modalità migliore di proteggere il nostro Paese, mentre manteniamo i nostri valori più importanti»

## PELOSI NEL MIRINO

Dai tribunali alle torture. La Cia va al contrattacco. A colpi di dossier. In particolare, un documento di 10 pagine elenca 40 incontri durante i quali gli 007 spiegarono, «senza reticenze o omissioni» ai capi del Congresso come venivano interrogati i detenuti. Nell'occhio del ciclone è soprattutto la Speaker della Camera, Nancy Pelosi. «I nostri documenti dell'epoca dimostrano che nel set-

tembre 2002 agenti della Cia informarono il Congresso sugli interrogatori di Abu Zubaydah, descrivendo le tecniche di interrogatorio praticate», ha detto il capo della Cia Leon Panetta, dopo che la Pelosi, parlando l'altro ieri con giornalisti, aveva accusato l'amministrazione Bush e la Cia di «aver messo fuori strada il Congresso degli Stati Uniti». Accuse drammatiche, in replica agli attacchi dei repubblicani secondo cui la Pelosi era al corrente da anni sull'uso del waterboarding (annegamento simulato), ma aveva preferito tacere per opportunismo. L'altro ieri, parlando con i giornalisti, la Speaker ha ribadito di avere ricevuto l'assicurazione, in un briefing ricevuto dalla Cia il 4 settembre 2002, che «il metodo di interrogatorio del waterboarding non era usato». Nello stesso incontro con la stampa la Speaker ha però ammesso di avere appreso del waterboarding all'inizio del 2003 in modo informale, da parte di un membro del suo staff che aveva partecipato a un incontro con altri parlamentari. La Pelosi, che adesso è in prima linea tra chi chiede alla Casa Bianca l'istituzione di una «Commissione Verità» sugli anni di George W. Bush, era capogruppo democratico nella commissione intelligence nel 2002, e leader della minoranza democratica alla Camera nel 2003. «Con quelle frasi ha sollevato più interrogativi anziché dare risposte», afferma la ex portavoce della Casa Bianca sotto Bush, Dana Perino, mettendo in dubbio la credibilità della leader democratica. «Ha mentito alla Camera, deve essere messa sotto inchiesta. Uno Speaker della Camera non può mentire al Paese su questioni di sicurezza nazionale», alza il tiro il suo predecessore repubblicano, Newt Gingrich, che attualmente non riveste alcun ruolo istituzionale, ma resta una voce ascoltata nel partito di opposizione. Mentre Steve King, un deputato dell'ala destra repubblicana, chiede «tout court» le dimissioni della Speaker, da lui definita «una nemica della sicurezza nazionale». ♦



Foto Ansa-Epa

## Cecenia, tornano i kamikaze 3 morti a Grozny

■ Sono due i kamikaze morti nell'attentato suicida di ieri mattina a Grozny, costato la vita a due poliziotti e un passante, mentre le persone rimaste ferite sono almeno 5. È questo il nuovo bilancio dell'esplosione avvenuta in prossimità del ministero degli Interni nella capitale cecena. Lo ha riferito un portavoce della Procura, scrive l'agenzia Interfax. «Grazie all'operato coraggioso degli agenti di polizia si è riusciti a prevenire numerose vittime tra i civili», ha detto il presidente ceceno Ramzan Kadyrov. Gli autori del gesto, ha spiegato, cercavano «grande risonanza» puntando a provocare «molte perdite umane». Un mese fa, il 16 aprile, Mosca ha revocato il regime di alta sicurezza antiterrorismo in Cecenia, in vigore negli ultimi dieci anni. ♦

## Sri Lanka, civili in fuga dalla zona Tamil assediata dall'esercito

**NEW DELHI** ■ Militari delle forze armate cingalesi hanno arrestato il figlio, la figlia e altri 9 familiari di Soosai, considerato il capo del reparto marino dei ribelli delle Tigri Tamil. Lo riferiscono fonti governative. Intanto l'eserci-

to dello Sri Lanka informa in un comunicato che «l'esodo finale e massiccio» di civili all'interno delle zone difese dai militari, sta procedendo velocemente con circa 10.000 civili che, da ieri hanno già raggiunto zone di sicurezza.



Regalati un nuovo sonno,  
a renderlo completo ci pensa Flou.



Compreso nel prezzo di un letto completo Flou, il piumino allergico 4 stagioni. Con l'acquisto di un letto Flou di qualsiasi tipo e dimensione, incluso il materasso, i guanciali e il coordinato copripiumino, hai in aggiunta un piumino allergico 4 stagioni. La promozione è valida fino al 31/12/2009 presso i punti vendita Flou che trovi sul sito [www.flou.it](http://www.flou.it) o telefonando al Numero Verde 800.82.90.70. Ti aspettiamo.

**Flou**

[www.flou.it](http://www.flou.it)

L'INCHIESTA

## Il mondo di Noemi/2

OSSESSIONE  
RITOCOCO

**Non solo veline** Il 20% degli italiani già fra i 18 e i 35 anni è stato almeno una volta dallo specialista per una «correzione» estetica, boom negli ultimi 3 anni. Il ministero della Salute corre ai ripari. E poi il grande business: tra chirurghi spregiudicati, finanziarie del silicone e miraggi da tv show

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**L**'Italia cambia pelle, si riempie le rughe, tira su il sedere, si rifà le tette e ritocca il profilo. E più la crisi si fa nera, più si butta nell'estetica. Meglio apparire che essere in tempo di veline e di incarichi istituzionali distribuiti anche secondo criteri che non sono sempre e strettamente basati sul curriculum. D'altra parte Noemi insegna. «Devo decidere che fare da grande, la velina, ma potrei anche pensare a un seggio in Parlamento». Frase non testuale ma il senso è esattamente quello. Con buona pace del femminismo che fu e di quello che ne resta, sondaggi e qualche approfondimento dimostrano che i modelli di riferimento, delle girls - ma anche dei boys - stanno cambiando. L'età di coloro che si avvicinano alla chirurgia estetica sta scendendo sensibilmente, tanto che molto spesso i medici ricevono in studio ragazzine di 14 e 15 anni, accompagnate da mamma e papà, che vogliono passare da una modesta seconda misura di reggisenone ad una molto più accattivante quarta.

**Il fenomeno** non è ancora così diffuso, ma sta prendendo piede, tanto che il Ministero della Salute ha nominato una commissione di esperti che ha il compito di istituire un registro nazionale (ma ce ne saranno anche di regionali) per la tracciabilità dei dati tecnici dell'operazione e fisici della paziente. Intanto si è già posto un limite: vietato rifare il seno alle minorenni, «a meno non abbiano seri problemi come l'asimmetria

mammaria», spiega il professor Roy De Vita, membro della Commissione nonché uno dei più affermati chirurghi estetici italiani.

**Leggete qui:** il 49% delle donne tra i 16 e i 45 anni ritiene che un seno prosperoso aumenta l'autostima e il 33% sarebbe pronta a sottoporsi ad un intervento di chirurgia plastica per rimodellarlo. Fondamentale la pelle per il 40% delle donne, mentre il 34% ammette di ricorrere a filler o botulino. I dati, frutto di sondaggio Swg effettuato su un campione di 500 donne, rivelano anche che soltanto 6 donne su dieci si rivolgerebbero ad un medico specializzato. Negli ultimi tre anni in Italia gli interventi sono passati da poco più di 200mila a oltre 265mila, segno della necessità per una fetta sempre maggiore di popolazione di adeguare il proprio corpo ai modelli mediatici imposti. Secondo Francesco D'Andrea, della Società italiana di Chirurgia Plastica, la crescente richiesta da parte degli adolescenti è molto legata «alla diffusione sui media dei messaggi semplificati sugli interventi», oltre che dall'esempio che molto spesso hanno in casa. Se mamma o papà si ritoccano, perché io no? Non fa una piega. Non fosse per il fatto - come spiega il professor Carlo Gasperoni, che opera a Roma nella esclusiva clinica «Quisisana» e a Lugano - che «la ghiandola mammaria prima dei 18 anni non si sviluppa completamente». Gasperoni racconta che ogni tanto arriva la email, con tanto di dichiarazione dello psicoanalista allegata, di un genitore che lo prega di intervenire sul seno della propria figlia, «poco più che quattordicenne, perché vive con profondo disagio il seno piccolo. Ogni volta consiglio a questi genitori di cambiare analista perché a quell'età non si sottopone una

**Anna Oliverio Ferraris**

«Siamo di fronte ad un fenomeno che definirei berlusco-velinismo, frutto di anni di reality»

ragazzina a un intervento del genere». L'età media si abbassa, la platea si amplia e il mercato si adegua, anche attirando veri e propri improvvisatori. C'è addirittura chi lavora in sinergia con finanziarie dove indirizzare pazienti con il conto corrente inadeguato. «È vero, risulta anche a me questo collegamento tra medici e finanziarie. Non lo ritengo un modo serio di lavorare - dice Gasperoni -. Per quanto mi riguarda non affronto questi argomenti con i miei pazienti, ma a volte ho fatto anche interventi gratis quando mi rendevo conto che erano davvero necessari».

**Secondo un'indagine** effettuata dall'Isap (associazione internazionale di Chirurgia estetica) tra oltre 20mila chirurghi di 84 paesi, Italia compresa. restano i divi i modelli di riferimento dei

giovani. E se il seno di Pamela Anderson è sceso nelle quotazioni, le labbra di Angelina Jolie vanno fortissime, seguite da quelle leggermente più sottili di Julia Roberts e Jennifer Aniston. La foto con l'addome di Gisselle Bundchen resta un must,

bene anche quello di Shakira. Non ci crederete ma le gambe della sessantenne Tina Turner restano un riferimento inossidabile. I maschi giovani e meno giovani guardano all'addome e al naso di Brad Pitt, seguito subito dopo da George Clooney. Anche nel comparto «occhi e labbra» Pitt la fa da leone, come per il suo fondoschiama. In Italia ci si rivolge molto più modestamente alle veline: così in tante vorrebbero essere Ilary Blasi e avere il sedere di Elisabetta Canalis. I maschi aspirano allo sguardo di Alessandro Preziosi e al corpo di Walter Nudo. «I modelli di riferimento dei giovani sono quelli che arrivano dal mondo che ci circonda - dice Roy De Vita -. In edicola ogni settimana non

“ Siamo anche i primi in Europa per consumo di fillers, riempitivi di rughe e creme al botulino

Certi genitori pregano i medici di intervenire sui seni delle figlie 14enni allegando pure certificati dello psicoanalista

## Il tariffario

**Lifting viso**  
6.500  
14.000  
euro

**Lifting collo**  
4.000  
8.000  
euro

**Rinoplastica**  
6.000  
10.000  
euro

**Labbra**  
500  
euro

**Seni**  
8.000  
10.000  
euro

**Liposuzione glutei fianchi cosce**  
10.000  
euro

## Estetica all inclusive

**Bisturi e alberghi di lusso in Italia Offerte low cost all'estero**

■ E non potevano certo mancare i pacchetti di chirurgia e di benessere «all inclusive low cost». Si può andare all'estero con vitto, alloggio e interventi di chirurgia plastica a costi contenuti, salvando il portafoglio.

Per esempio volare dall'Italia a Tunisi e tornare dopo una settimana con un seno nuovo a 2.600 euro. costi più che dimezzati in Brasile e Medio Oriente o in Romania. A Londra rifarsi le labbra costa 4350 sterline, mentre in Belgio 2000. E se una protesi dentale nel Regno Unito costa 2000 sterline in Turchia si scende a 570.

In Italia, invece, spuntano come funghi i centri di chirurgia estetica collegati a raffinati e costosi alberghi. Un «pacchetto lusso», per esempio, per un intervento di addominoplastica, soggiorno per due persone costa 17.400 euro, tariffa che scende del 30% senza accompagnatore o a 12.600 se si opta per il pacchetto base. Una lipospirazione varia dai 4800 ai 6500, 30% in meno se si va da soli.

### IL REGISTRO DEGLI INTERVENTI

Servirà ad eliminare gli abusi e tutti coloro che operano senza avere le opportune autorizzazioni, una piaga sempre più in espansione in Italia, dato che spesso ci si rivolge a medici non specializzati, a volte neanche laureati, che aggirano i divieti.

c'è una rivista, da Panorama in giù, che non abbia un articolo sulla chirurgia estetica. Sta prendendo piede l'idea che questo sia diventato un bisogno. Quando ho iniziato, tanti anni fa, la mia paziente tipo era over 50 e non bella. Oggi è una 30enne bella». E capita sempre più spesso che i produttori di reality o di film mandino le prescelte dal chirurgo dopo averle scritturate per adeguarle ai canoni riconosciuti di bellezza.

Anna Oliverio Ferraris, psicologa e psicoterapeuta, lo definisce un segno dei tempi: «Siamo in pieno berlusco-velinismo, frutto di anni di reality» piombati in casa degli italiani con Mediaset prima e con la Rai poi. Poi, ci sono le madri: «Vediamo sempre più spesso mamme che vestono come lolite, che si rispecchiano nelle bambine e anziché mettere un freno a questa smania dell'apparire la alimentano - dice Oliverio Ferraris -. Qualche anno fa si vendevano i grembiolini con su scritto "velina": sparivano nei supermercati nel giro di poche ore. Il messaggio che sta passando è che è meglio sexy che intelligenti. In brevissimo tempo sono stati capovolti tutta una serie di valori del femminismo, con la conseguenza che i giovani fanno sempre più fatica ad accettarsi per quello che sono: se non sei perfetto, uomo o donna, non funzioni». ❖

## L'INCHIESTA Il mondo di Noemi/2



Sagome di uomo allo specchio (mirror di Vedovamazzei)

# «Mascella, mandibola, palato: mi hanno aperto in sette parti Ma ora rivoglio il mio viso»

Ragazzi, ragazze. Pronti anche al calvario di rino e mentoplastiche. In un libro manie e spregiudicatezza dei giovanissimi. E il rapporto con i genitori: per i quali soddisfare l'edonismo dei figli rappresenta anche un'arma con cui affrontare una separazione

### L'anticipazione

CRISTINA SIVIERI TAGLIABUE

**A**ndrea, 17 anni e mezzo, provincia di Pavia. Il suo intervento: mentoplastica, 47mila euro. «Mio padre pippa. L'ho appena visto schiagnare la coca con il bancomat, neanche fosse quel vip che c'è anche finito in galera. Poi ha disposto due righe bianche sul tavolo scuro dell'ufficio. Lo so che non avrei dovuto continuare a guardarlo mentre si abbassava a tirava. Lo so che, prima di tutto, avrei dovuto ignorare lo spiraglio di luce che veniva dalla porta socchiusa dello studio. Sarei dovuto passare oltre in punta di piedi, arrivare alla mia

camera, prendere il cellulare che avevo dimenticato sul letto e uscire senza dare nell'occhio, così come ero entrato. Senza fermarmi a curiosare. (...) Altro che rifarsi il naso per un problema di respirazione. Si è fatto le mucose, te lo dico io. Magari lo ha fatto anche ai denti. dicono che le gengive si ritirano, se pippi troppo. (...)

**Francesca** una volta mi ha detto che se mi fossi rifatto il mento non mi avrebbe più rivolto la parola. (...) Non le avevo raccontato che un amico di papà, uno di quelli del partito che gli doveva un favore, aveva anche già visto le radiografie e aveva detto che andava tutto bene, che si poteva fare. E che mio padre era disposto a pagarmi l'intervento, pur di convincermi a restare con lui, a dire che con la mamma non ci stavo bene. (...) Ho aspettato un anno prima di farmela, perché la mamma smettesse di rompere i coglioni. Alla fine adesso ho diciassette anni, posso fare quello

### Dal 20 maggio in libreria Quel vuoto spaventoso alla fine della galleria delle vanità



**Appena ho 18 anni mi rifaccio**

Cristina Sivieri Tagliabue

Editore Bompiani

Grandi AsSaggi

240 pagine, 16 euro

**■ Nel suo libro - in uscita il 20 maggio - Cristina Sivieri Tagliabue ha frugato nelle storie di adolescenti comuni, raccogliendo testimonianze dirette: una galleria di vanità che cela un vuoto spaventoso, se solo lo si volesse guardare.**

che voglio. E poi mio padre ha firmato tutto quanto. Ho dovuto aspettare così a lungo anche perché non è mica tanto semplice, c'è una trafila lunghissima da seguire, la "preparazione odontoiatrica", come la chiamano i quattro specialisti che mi hanno seguito: il dentista, l'odontoiatra, lo gnatologo (che non è una parolaccia, ma solo uno che si occupa di denti e mascelle) e il chirurgo, quello che alla fine mi opererà. Hanno dovuto "preparare mandibole e mascelle" per l'operazione, e non è stato immediato. Un anno di apparecchio, tanto per cominciare. Che seccatura, sembravo un bambino delle elementari. Poi il bite per la "cuffia" alla mandibola. Eh, sì, perché non basta ficcare dentro il mento: bisogna preparare tutta la bocca ad avere un nuovo assetto... E infine la ciliegina: diciotto giorni di antibiotico che avrebbero ammazzato anche un cavallo. Ma sono sicuro che vale la pena. (...)

**Non riesco** ad aprire gli occhi. Non riesco proprio. Mi fa male dappertutto. Muovo le braccia. Cosa mi è successo? L'ultimo ricordo che ho sono i sorrisi, gli infermieri, la stretta di mano dell'anestesista nella sala operatoria. ... Anaspò. Perché non riesco a respirare? Facile. Ho due tamponi su per il naso, me l'avevano anche detto le infermiere. Mi bruciano le labbra. Istintivamente allungo la lingua per bagnarle, ma non ci riesco... Cosa mi è successo? Cosa mi è successo lo so benissimo. Mi hanno spaccato il viso in sette parti: due la mascella, due la mandibola, tre il palato. È stato necessario far rientrare il mento di quei due centimetri, per correggere il mio prognatismo. ... Per un mese dovrà stare a bocca chiusa, completamente. Niente cibo solido, soli i frullatoni che riusciranno a filtrare tra dente e dente. «Tranquillo, tra poco avrai una fisionomia perfetta». (...)

Pezzo di merda che non sei altro. Questo non ha capito un cazzo... Io rivoglio il mio naso, le mie labbra, il mio viso... ».

→ **Marchionne** risponde al ministro Scajola e assicura: vi incontrerò insieme con i sindacati

→ **A Torino oggi** la grande manifestazione nazionale per la difesa delle fabbriche italiane

# I lavoratori vanno in piazza Governo e Fiat si scrivono

Sfilano oggi a Torino in rappresentanza delle fabbriche italiane della Fiat. Una manifestazione indetta dai sindacati metalmeccanici in difesa dei posti di lavoro. Marchionne: «Incontrerò governo e parti sociali».

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

«Da Nord a Sud la Fiat cresce solo con noi»: è questo lo striscione che quest'oggi precederà il corteo torinese degli operai di tutti gli stabilimenti italiani della Fiat. Una manifestazione nazionale indetta dai principali sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom, Uilm e Fismic, per chiedere garanzie sul futuro delle fabbriche in un momento tumultuoso per il Lingotto, impegnato in una colossale "campagna acquisti" planetaria che però minaccia di lasciare pesantissimi strascichi a livello occupazionale sul territorio nazionale. Per questo la mobilitazione sindacale, che sarà seguita il 23 maggio da un'altra manifestazione a Termini Imerese, la cui vigilia è stata contrassegnata dalla «piena disponibilità» ad incontrare governo e sindacati manifestata dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne.

## ANCHE LE AZIENDE DELL'INDOTTO

Il corteo partirà, intorno alle 9.30, da un luogo simbolo, la porta 5 delle Carrozzerie di Mirafiori, e raggiungerà la palazzina del Lingotto, sede del gruppo, dove terranno i comizi i quattro segretari generali nazionali dei sindacati metalmeccanici. Con i lavoratori della Fiat ci saranno quelli delle altre aziende del gruppo, Iveco, Cnh, Comau e delle fabbriche dell'indotto.

A Torino arriverà un treno speciale da Pomigliano e 50 pullman dagli altri stabilimenti. Sfileranno con le tute blu il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, l'assessore all'Industria della Regione



Sergio Marchionne ieri al Salone del libro di Torino

Piemonte, Andrea Bairati, il presidente della Provincia, Antonio Saitta, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino e il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola.

**Il Lingotto rassicura**  
«Gli operai possono stare tranquilli, eviteremo dei danni»

Intanto, come detto, si è registrata l'apertura al dialogo del Lingotto «appena sarà possibile ipotizzare una definizione delle trattative in corso con Opel, che intendono assicurare una prospettiva industriale

al sistema automobilistico italiano». È questa la risposta di Sergio Marchionne alla lettera inviata nei giorni scorsi dal Ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, nella quale si sottolineava la centralità delle fabbriche italiane e si preannunciava la convocazione di un tavolo per fare il punto sulle strategie industriali dell'azienda.

## INVITO ACCOLTO

«La ringrazio - scrive Marchionne a Scajola - per le parole di apprezzamento nei confronti delle iniziative che stiamo portando avanti negli Stati Uniti e in Europa, che intendono assicurare una prospettiva industriale anche al sistema automobilistico italiano, al di là della grave crisi

## IL CASO

### La vicenda Opel si complica: Usa contro Germania?

Segnali contrastanti in merito agli sviluppi della crisi dell'Opel. I governatori delle regioni tedesche in cui si trovano gli impianti dell'azienda automobilistica hanno espresso il loro appoggio al piano del ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg (Csu), che prevede finanziamenti pubblici ponte per la casa automobilistica in attesa di una soluzione definitiva. Com'è noto, i potenziali investitori dovranno presentare i loro piani al governo tedesco entro il prossimo 20 maggio. In attesa della scelta del partner, Berlino nominerebbe un amministratore fiduciario per la Opel, garantendo l'operatività della società con finanziamenti ponte provenienti dalla banca statale KfW e dalle banche delle regioni in cui è presente la casa automobilistica.

Senonché sarebbe il governo americano (Opel è controllata dall'agonizzante General Motors) a non appoggiare il piano proposto dal ministro dell'Economia tedesco, come scritto ieri dall'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz).

si che ha colpito il settore automotive in tutto il mondo».

E lo stesso amministratore delegato, intervenendo ieri alla Fiera del Libro di Torino, ha affermato che «gli operai possono stare tranquilli, ci stiamo impegnando e faremo del nostro meglio per evitare danni che potenzialmente possono essere associati a un mercato come quello attuale». Marchionne ha poi confermato l'incontro con esecutivo e parti sociali: «È un impegno. Andremo a Roma per affrontare il problema».

## IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.fiom.cgil.it

→ **Via libera al decreto** per la produttività nella pubblica amministrazione

→ **Sulla class action** la spunta Tremonti, che teme un contenzioso senza fine

# La rivoluzione di Brunetta perde subito un pezzo: la tutela dei cittadini

La rivoluzione nella pubblica amministrazione partirà, se mai partirà, zoppa: salta la class action, cioè l'azione di tutela dei diritti dei cittadini. Il ministro Brunetta resta però al suo posto.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La class action è stralciata, ma Renato Brunetta non si dimette. È una delle considerazioni che si possono trarre dal via libera, dato ieri dal consiglio dei ministri, al decreto per la produttività nella pubblica amministrazione. La class action non c'è, è rinviata, si fa la data del 2010. Forse. La «rivoluzione Brunetta» nasce quindi senza un pezzo, quello che dovrebbe tutelare i cittadini dai danni causati da inefficienze o abusi degli uffici pubblici. In seno al governo l'ha spuntata chi, come il ministro Tremonti, ha fatto valere il suo peso e il timore che l'introduzione della class action avrebbe aperto la via a un perenne contenzioso.

**BIRICHINATE**

Altre «resistenze» dentro l'esecutivo, ammesse come tali dallo stesso ministro Brunetta, erano state opposte dai colleghi perché, alla fine della fiera, la «rivoluzione» si risol-

**Dal Pd**

Lanzillotta: «Ha ceduto a pressioni delle lobby e della burocrazia»

ve in una grande operazione di centralizzazione che toglie prerogative e poteri ad altri ministeri, alle regioni e agli enti locali e li dà al ministero di Brunetta. Il titolare della Funzione Pubblica aveva risposto con la minaccia di dimissioni se il suo decreto non fosse stato trasmesso alle Camere entro due giorni. La «trasmissione» c'è, lunedì inizia l'iter, l'approvazione è fissata per fine giugno. Prima verrà



**Berlusconi e Brunetta:** cordialità a vicenda durante la conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri

**SINDACATI**

## Cremaschi: due piattaforme al congresso Cgil

Un dibattito su due piattaforme alternative per il prossimo congresso nazionale della Cgil. È quanto ha proposto Giorgio Cremaschi, membro della segreteria nazionale della Fiom-Cgil, nel corso di una assemblea organizzata dalla Rete 28 aprile, la corrente interna alla Cgil, che raggruppa una parte di iscritti che fanno riferimento alle posizioni dello stesso Cremaschi. Secondo Cremaschi «la Cgil è arrivata a un bivio, deve scegliere e non può continuare a non firmare accordi senza però contrastare la politica che li ispira». «Abbiamo proposto un documento congressuale comune - ha spiegato Cremaschi - alternativo alla linea seguita da Epifani, con cui condividiamo il no all'accordo separato, ed abbiamo ricevuto una risposta interlocutoria dalle altre componenti sindacali». In particolare Cremaschi ha fatto riferimento a Carlo Podda, segretario generale della Cgil Funzione Pubblica, Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil.

sentito il sindacato. Ma Brunetta è stato stoppato, come viene fatto notare da Linda Lanzillotta, esponente del Pd. «Dovrebbe riconoscerlo», «ha ceduto alle resistenze della burocrazia e alle lobby dei concessionari dei servizi pubblici». Lui nega e, ovviamente, non si dimette. «Ha adottato una tecnica da birichini», ha spiegato il premier Silvio Berlusconi svelando il bluff. Birichinate a parte, il provvedimento prevede no-

centuali possono essere modificate (in misura del 5%) con la contrattazione.

**POLITICA PIGLIATUTTO**

«In realtà la contrattazione sparisce», replica Michele Gentile che per la Cgil segue il settore, «gli resta un ruolo residuale, si ritorna al primato della legge. E della politica, sotto cui tutta la pubblica amministrazione viene ricondotta». Premesso che non si dice mai dove siano i soldi per premiare i meritevoli, è invece chiaro che il meccanismo di valutazione di meriti e demeriti viene affidato a un'Autorità (costo stimato fino a 8 milioni), i cui membri sono proposti da Brunetta, e nominati dal Parlamento e che risponde al ministero per l'attuazione del programma. Un altro elemento riguarda il «congelamento» dei rappresentanti dei lavoratori, si bloccano le elezioni dei nuovi delegati per un turno: i sindacati, tutti, non sono d'accordo e voteranno lo stesso. Si introducono sanzioni, fino al licenziamento, per i dipendenti che violano le regole, e per i dirigenti non svolgeranno bene il loro lavoro. ❖

**AFFITTI E STIPENDI**

Pagare l'affitto è costato alle famiglie italiane il 26,4% del reddito netto nel secondo semestre del 2008. È il risultato del terzo Rapporto Uil «Famiglia-Reddito-Casa». Record a Roma: 63,8%

tività sui premi (il salario accessorio): «Solo il 25% dei dipendenti lo avrà per intero», spiega Brunetta, «è una cosa mai accaduta», prima i premi venivano dati a tutti. Metà dei dipendenti potranno avere il 50%, il restante 25% non avrà nulla. Le per-



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3518

MIBTEL  
15.492  
+1,39%

S&PMIB  
19.548  
+1,44%

### TI MEDIA

## Con Abete

■ Telecom Italia Media ha ceduto il 60% l'agenzia ApCom al gruppo A.be.te (agenzia Asca), a prezzo simbolico dopo che Ti Media ha ricapitalizzato Tm News per 10,5 milioni.

### MPS

## Sotto controllo

■ «Conti in liena con i programmi» per Mps: crescita dell'utile a 300,6 milioni contro i 171,7 milioni del 2008 grazie alla cessione quote di Sgr a Clessidra per 194 milioni di euro.

### TERNA

## Più dividendo

■ Trimestre in crescita per Terna che promette un consistente rialzo del proprio dividendo, a partire dal prossimo anno. Realizzato un utile netto di 94,1 milioni, in rialzo del 3,7%.

### CELL THERAPEUTICS

## Chiusa sede

■ La società farmaceutica Cell Therapeutics ha annunciato la chiusura, dal 18 maggio, della sede di Bresso (Milano) e l'accordo con il sindacato in merito al trattamento di fine rapporto dei 56 dipendenti.

### BIALETTI

## Pareggio

■ Bialetti ritrova il pareggio nel trimestre. Il gruppo ha segnato un utile netto di 20 mila euro, contro una perdita di 2,6 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. L'utile lordo è stato di 855 mila da un rosso di 2,19 milioni.

### PREMAFIN

## Conti giù

■ Il gruppo Premafin ha chiuso il primo trimestre 2009 con un utile netto consolidato di 1,6 milioni di euro, rispetto ai 39,3 milioni dello stesso periodo del 2008. I premi lordi sono pari a 2,560 miliardi di euro (-14,8%).

## Intervista a Elio Conti Nibali

# «Il promotore finanziario è indipendente»

**Il presidente Anasf, dopo la nostra inchiesta: «Il conflitto d'interesse è esplicitato, le regole sono chiare e la categoria è sana»**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

**E**lio Conti Nibali è presidente dell'Anasf, l'associazione nazionale che raccoglie oltre 12mila promotori finanziari.

**Presidente lei contesta una nostra inchiesta, pubblicata giovedì scorso, in cui si affermava che il promotore pecca di indipendenza. Perché?**

«La vera indipendenza sta nel consiglio che viene dato al risparmiatore e, a conferma che questo accade, le ricerche di mercato testimoniano una costante fiducia nei confronti del promotore. Questo perché la sua attività è ben regolamentata. C'è una storia consolidata. Noi abbiamo un albo istituito con la legge sulle Sim del '91 e una normativa, la direttiva Mifid, molto stringente. Che non solo regola l'efficienza dei mercati ma che tutela anche i risparmiatori. L'albo dei promotori finanziari italiani è diventato, poi, l'esempio in Europa».

**Eppure nel decreto del 24 dicembre, che fissa i requisiti di indipen-**

**denza per i consulenti finanziari, si dice che il soggetto non deve avere rapporti diretti con nessun intermediario, l'esatto contrario del promotore.**

«Quella normativa è riferita solo a chi si iscriverà all'albo dei consulenti, che deve ancora nascere. La legge stabilisce, però, che anche il promotore possa fare consulenza, per conto dell'intermediario, con delle regole ben chiare».

**E non è in conflitto di interesse?**

«I conflitti di interesse si risolvono secondo quanto detta la legge, esplicitandoli al risparmiatore».

**E la garanzia per il cliente qual è?**

«Secondo la normativa, quando si passa dal momento della consulenza al momento del collocamento il risparmiatore deve essere reso edotto proprio della situazione di conflitto d'interesse in cui si potrebbe trovare il promotore. Un'ulteriore garanzia, poi, è data dal fatto che, ormai, il 90% dei promotori finanziari ha un'offerta multi-brand. Non c'è più la logica del mono-prodotto».

**Il che però non risolve il problema visto che le analisi sullo stesso prodotto non sono fatte da terzi?**

«Non so se non risolve il problema, ma certamente il sistema di regole è

molto chiaro. E quando si parla di correttezza i nostri dati rasentano la perfezione. Nel 2008 solo 45 promotori su 60mila sono stati radiati dall'albo. E questo ci premia. In base alle indagini condotte da Gfk Eurisko (marzo 2009), la fiducia dei clienti nei confronti dei promotori è rimasta intatta, al di sopra dei dati che si riferiscono a tutti gli altri canali distributivi».

**Eppure presidente quando un promotore colloca un prodotto trasferisce rischi e oneri al cliente. E più alti sono i rischi più alte sono le commissioni. E questo non è sempre chiaro.**

«Ma intanto bisognerebbe spaccare il dato e capire come guadagna il promotore finanziario. La maggioranza guadagna sulla "fee" di patrimonio e non sul "front fee"».

**E il promotore non è legato anche al budget di prodotto?**

«Stiamo attenti. La normativa ci aiuta molto a capire. Con la Mifid è vietato alle società ragionare su budget di prodotto».

**Non le sembra utopistico pensarlo?**

«È indubbio che stiamo parlando di società commerciali. Ma se ci sono dei comportamenti scorretti si possono sanzionare, la normativa va in questa direzione. E noi quella normativa l'abbiamo caldeggiata. Torneo a ripetere: il risparmiatore è tutelato. Se lei prende come esempio i fondi di investimento, il prodotto che i promotori finanziari collocano maggiormente, vedrà come sono un benchmark sulla trasparenza del prodotto».

**Sarà tutelato ma i fondi sono costati molto al risparmiatore. Due miliardi nel 2008.**

«Ma chi aveva fondi di investimento non è finito come chi ha utilizzato il "fai da te" o come chi è stato costretto a comperare Parmalat o Cirio. In un periodo in cui tutti hanno perso soldi, di crisi finanziaria, ci sono state, e lo ripeto, solo 45 radiazioni. È un numero insignificante. Ed è un segnale. Vuol dire che la categoria è sana».

## Via al Giro d'Italia in crisi Prima tappa a Padova

■ Prima tappa domani del giro d'Italia dei disoccupati, dei cassintegrati e dei precari, la manifestazione itinerante indetta dalla Fiom-Cgil dal nome "Il lavoro in marcia". Due gruppi di ciclisti in tutta blu attraverseranno il Paese incontrando le lavoratrici e i lavoratori delle fabbriche in crisi. Ogni

giorno si terranno dibattiti, iniziative pubbliche, assemblee davanti ai posti di lavoro. Due le carovane: una da Nord e una da Sud, entrambe dirette a Roma. La prima squadra di ciclisti si metterà in sella domani: si parte da Padova per attraversare Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio (Rieti),

Abruzzo, e di nuovo Lazio (Roma). Il secondo gruppo prenderà il via il 27 maggio da Pomigliano D'Arco e toccherà oltre alla Campania, il Molise, l'Abruzzo e il Lazio.

Nella penultima tappa, il 30 maggio, i due gruppi si incontreranno a L'Aquila, per arrivare insieme a Roma il 31 maggio, il giorno in cui anche il Giro d'Italia, con la sua ultima giornata, giunge nella capitale. Tutto il viaggio della carovana sarà seguito quotidianamente sul blog [www.lavoroinmarcia.org](http://www.lavoroinmarcia.org). All'iniziativa collaborano l'Arci e la Uisp e l'Inca-Cgil. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCELLO GAGGIOTTI

## L'invidia che non c'è

Salvioli, Università di Modena, dice che il premier "potrebbe" essere affetto da "una degenerazione psicopatologica di tratti narcistici della personalità". Che sia una persona malata e bisognosa d'aiuto, lo ha confermato la signora Veronica, conscia che quell'aiuto non potrà mai venirci dalla interessata corte che lo circonda.

**RISPOSTA** ■■ "Papi mi ha allevata (...) Non mi ha fatto mai mancare le sue attenzioni. Un anno (per il mio compleanno) ricordo, mi ha regalato un diamantino. Un'altra volta una collanina (...). Lo adoro. Gli faccio compagnia. Lui mi chiama, mi dice che ha qualche momento libero e io lo raggiungo. Resto ad ascoltarlo ed è questo che desidera da me. Poi, cantiamo assieme. (...)Pensi che gli sono stata vicinissima, quando è morta, di recente, la sorella Maria Antonietta. Sono le dichiarazioni di Noemi L., al Corriere del Mezzogiorno, 28 aprile. "Non l'ho mai vista da sola", replica Berlusconi. "Da grande vorrei fare la showgirl ma mi interessa anche la politica. Ci penserà Papi Silvio", conclude Noemi. "Mio marito che è un incaricato di pubblico servizio, dice Veronica Lario, frequenta le minorenni: mio marito non sta bene". Che abbia ragione lo conferma, in modo che non potrebbe essere più chiaro, il suo rifiuto di rispondere alle domande di Repubblica. Ed è davvero, anche, un incaricato di pubblico servizio. Per la cui ricchezza e per il cui stile di vita è davvero difficile, oggi, provare l'invidia di cui lui parla.

LUIGI BECHI

## Organizziamo una contro-delazione

Le spie non sono simpatiche a nessuno. Il Decreto Schifezza obbligherà i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che ne vengano a conoscenza, a denunciare gli immigrati privi di regolare documento. Spero che ci sarà una sommossa degli interessati per una "obiezione di coscienza". In caso contrario propongo di organizzare una rete di contro delazione. La cosa potrebbe funzionare così: quando si viene a

sapere di qualcuno che ha denunciato un immigrato irregolare, lo si sputana pubblicamente. All'uopo, si potrebbe tappezzare il quartiere dove vive la spia con manifesti riportanti la sua foto, il suo nome, la qualifica di "spia"; si potrebbe far girare la stessa foto sui blog, su facebook, etc. Si tratterebbe, in realtà, di un servizio di pubblica utilità; in questo modo anche i suoi conoscenti italiani potranno farsi due conti: ci si può fidare di uno che è pronto a vendere alla polizia un disperato indifeso e senza tutele? Una persona così sarà mica capace, se ne avrà l'occasione, di "vendere" anche il collega, il conoscente, l'amico? Ovve-

ro, se sei un Giuda è meglio che si sappia.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Pirati con la cravatta verde

Li chiamano respingimenti, io li definirei azioni piratesche, sì, proprio come quelle che avvengono nel golfo di Aden. Chi dà il diritto alla marina italiana di sequestrare, in acque internazionali, imbarcazioni straniere e condurle dove pare a Maroni? Sono sequestri in massa di centinaia di disgraziati che stanno morendo di fame, molti avrebbero diritto all'asilo politico. Noi, il centro della civiltà ebraico cristiana, così dicono, abbiamo dichiarato guerra ai derelitti di tutto il mondo?

MARINO BERTOLINO

## Come si è arricchito

In tutti questi anni mi sono chiesto: come ha potuto Berlusconi diventare uno degli uomini più ricchi del mondo? Con il tempo ho capito che la sua fortuna non è solo legata alle capacità personali ma è la conseguenza delle sue amicizie politiche nel partito socialista di Craxi. Proprio quel partito che per anni ha governato Milano e il Paese, ma che poi è finito sulla graticola della Magistratura. Quel partito che molti giornali (e lo stesso Feltri) definivano come partito di "saccheggiatori" con a capo un "cinghiale" che faceva e disfaceva a suo gradimento. Insomma a quell'epoca Berlusconi era in buona compagnia e le sue attività (anche televisive) ebbero un successo strepitoso. Adesso che i Socialisti sono spariti una parte dell'allegria compagnia è spuntata fuori in Forza Italia e nella Partito della Libertà. Questo significa che Berlusconi è rimasto riconosciuto nei confronti di

coloro che l'hanno aiutato nei tempi difficili. Ma fino a che punto gli elettori sono disposti ad accettare politici e amici socialisti di Berlusconi? Il popolo italiano è un popolo strano che spera nelle favole e ha la memoria corta.

ALESSANDRO DUSE

## Sono gli italiani quelli che se ne vanno!

Vorrei parlarle degli italiani, dai giovanissimi ai professionisti, che stanno lasciando l'Italia. In città come Parigi, Barcellona, Berlino, Lisbona, Londra la comunità italiana aumenta di giorno in giorno. Non credo si tratti ancora di un vero e proprio esodo ma ora, con la sterzata xenofoba che questo governo sta imponendo alla ricerca di consensi dopo aver tagliato i fondi per lo studio, la cultura, la sanità, mi chiedo se non lo diventerà presto. È paradossale ma ci sono italiani che gridano istericamente "lo straniero non passerà" e non si rendono conto che sono proprio gli italiani che se ne stanno andando. Emblematica è la storia di un mio amico, italiano, meccanico specializzato, che ha sposato una ragazza filippina, hanno due figli e ora si trasferiscono senza indugio nelle Filippine.

VIVIANA VIVARELI

## Un libro che scolorisce lentamente

Parafrasando De Luca, si ha l'agghiacciante sensazione, andando avanti nel tempo, che ci sia un medesimo libro di valori e di ideali che le generazioni si sono trasmesse e che governi, partiti e popoli leggano in esso sempre meno, proprio come se un unico dito, scorrendo una sola copia, lentamente ne cancellasse le righe.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
357872250

### SPERANO COME ME

Ogni giorno quando leggo i nostri sms penso a quanta gente la pensa come me, spera come me. W l'Unità, W il Pd. Ora e sempre Resistenza.

MAURIZIO (LA SPEZIA)

### OSSIGENO

Sacconi l'ossigeno lo risparmi per il suo di cervello visto che il rispetto per chi lavora non sa neanche dove sta.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

### SOLO PROPAGANDA

La retorica del premier supera quella di Mussolini... Mancano i fatti soltanto propaganda alla pari di Mussolini ma con più malizia. MIKE

### OPERAI E SINDACATI

Ai sonori fischi meritatosi, Sacconi stizzito: risparmiate l'ossigeno per il cervello. Ma ricordi: ad operai e sindacati la testa funziona bene!

FERRO (GOLESE)

### SAGGEZZA

La verità attraversa sempre tre fasi: prima viene ridicolizzata poi ferocemente contrastata ed infine accettata. Non è farina del mio sacco, tanta saggezza è da attribuire a Schopenhauer. DALIA

### L'UNICA ZONA SICURA

Qualcuno dica agli americani che il terremoto continua e che l'unica zona sicura è la Sardegna.

ROSSELLA (PG)

### IMPEACHMENT

Secondo il direttore di Economist in qualsiasi paese europeo Berlusconi sarebbe soggetto a impeachment per non aver chiarito la sua posizione nel caso Noemi.

FRANCO (PN)

### L'ALTRA METÀ

Quando Berlusconi, Bondi, Maroni (e chi più ne ha più ne metta) dicono alla "sinistra" che criticando loro "offendono" il popolo italiano che li sostiene, l'altra metà che non li vota (o quasi, a sentir loro) dove la mettono??!

SERENA

### CIVILTÀ E TOLLERANZA

Quando parlo con i giovani dico sempre la stessa cosa: scappare da questo paese e andare all'estero dove sicuramente si trova più civiltà e tolleranza!

MARCO (PAVIA)

### COMMISSIONE MEDICA

Il Pd dovrebbe chiedere che il Presidente del Consiglio sia seguito da una Commissione medica considerate le sue ultime esternazioni e quanto detto da sua moglie.

F.S.

## IL CASO TORTURE E I PRIMI PROBLEMI PER OBAMA

### LA POLITICA DEL PRESIDENTE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA E SCRITTRICE



Il Presidente Obama è in partenza per il Medio Oriente e ci si chiede quale benvenuto lo aspetti adesso che apertamente ha deciso di proteggere gli abusi militari commessi sotto l'amministrazione Bush. E nessuno dubita che ciò che lo perseguiterà nella terra di Abramo, Gesù e Mao-metto sarà proprio il 'caso' delle immagini della tortura.

Paradossalmente la visita ufficiale nella zona calda del terrorismo islamico ha contribuito all'inaspettato voltafaccia. Come avrebbe potuto il presidente decantare i valori della democrazia americana nei suoi eloquenti discorsi se le prime pagine dei giornali ne mostravano le truppe in veste di torturatori high-tech? E come avrebbe potuto parlare di pace a Israele che gran parte di quelle tecniche le ha sperimentate sui palestinesi per poi suggerirle all'esercito americano? Soltanto chiedendo scusa al mondo intero.

Pubblicare le foto avrebbe anche avvalorato le tesi di chi come Human Rights Watch e altre Ong sostiene che i fatti di Abu Graib non appartengono a una scheggia impazzita dell'esercito ma fanno parte di una politica decisa a tavolino e approvata dall'amministrazione Bush. La tortura, insomma, era un'arma alla stregua dei B52. E le truppe sono state addestrate a considerarla tale. È anche vero che la loro pubblicazione avrebbe infuocato gli animi e prodotto ostilità nei confronti dell'esercito americano nelle zone di guerra. C'è da chiedersi con preoccupazione come mai l'amministrazione Obama non avesse fatto questo ragionamento un mese fa, prima insomma di esprimersi in favore della pubblicazione delle foto.

L'incidente ci deve far ragionare sulla psicologia di questo presidente e della sua amministrazione poco pratica dell'arte della politica. Dopo una luna di miele durata 100 giorni, ci si accorge che è molto più facile essere eletti presidenti che esserlo. Tutti sanno fare promesse pochi però le mantengono. Obama è improvvisamente cauto e rinuncia a denunciare gli abusi di Bush ed a umiliare l'esercito e l'America di fronte al mondo anche perché i democratici nel Congresso hanno seri dubbi sulla politica di sicurezza nazionale dell'amministrazione. Teme una rivolta. Durante la crisi dei missili di Cuba Kennedy richiamò i B52 già in volo verso Cuba. Andò contro il partito, l'amministrazione e l'esercito e l'America finì per negoziare con l'Urss. Fu una grande umiliazione che però salvò il mondo dall'olocausto atomico. Nei momenti chiave i grandi presidenti sanno guidare anche e soprattutto da soli. A giudicarli non è l'elettorato, l'amministrazione, il congresso e l'esercito ma la storia. Obama dovrebbe rileggerla. ❖

## UN GRANDE PIANO EUROPEO PER IL LAVORO

### COME SUPERARE LA CRISI ECONOMICA

Stefano Fassina

ECONOMISTA



I dati sulla salute delle economie europee diffusi ieri confermano che siamo, tutti, sempre più stretti in un circolo vizioso di caduta del Pil, aumento dei disoccupati, impennata del debito pubblico. La tripletta prevista per l'Ue nel 2009-2010 è drammatica: -4% (Pil); +14 milioni (disoccupati); +20% (debito pubblico).

È evidente che le politiche nazionali di bilancio, retoricamente coordinate, non funzionano e che, comunque, l'esplosione dei debiti pubblici limiterà sempre di più gli spazi di manovra interni. Senza un'istituzione federale, come la Bce, in grado di declinare sull'asse dell'interesse europeo gli interessi nazionali, il coordinamento delle politiche nazionali di bilancio affidato a governi di destra, prigionieri di culture nazionalistiche e protezionistiche, diventa ottuso ed inefficace free riding (esempio da manuale la politica economica di Tremonti). Insomma, la morsa della destra sull'Ue impedisce le riforme istituzionali e di conseguenza blocca le politiche necessarie a contrastare la crisi in corso. Ecco il nodo politico delle elezioni europee.

Per uscire dalla crisi è, infatti, necessario un "Piano Europeo per il lavoro". Non una lista della spesa, ma un patto politico di dimensione europea tra governi, forze sindacali e produttive. Un patto analogo per portata al compromesso socialdemocratico o rooseveltiano, realizzato a scala nazionale a cavallo della II Guerra Mondiale, per fondare i welfare states e le democrazie delle classi medie. Un patto per un insieme coerente di interventi pubblici, decisi e finanziati a livello europeo attraverso l'emissione di eurobonds, per investimenti infrastrutturali, per lo Small Business Act, per il reddito e la formazione dei disoccupati, per inevitabili processi di ristrutturazione delle imprese della manifattura e dei servizi (auto e non solo), per programmi di ricerca e sviluppo, per la cooperazione fiscale. Senza un Piano Europeo per il lavoro, ossia senza un forte impulso alla domanda "interna" europea, un potenziale di 500 milioni di consumatori, la prospettiva giapponese, la stagnazione, è inevitabile. Ed i 14 milioni di disoccupati in più rimarranno per anni ed anni senza lavoro. Con inevitabili conseguenze sociali e politiche: protezionismo, nazionalismo, razzismo, divisione ed indebolimento dei lavoratori, restringimento degli spazi democratici. Nella campagna elettorale, i partiti riformisti devono rendere chiaro alle opinioni pubbliche il nesso tra uscita dalla crisi ed Ue. Rimanere abbracciati al riformismo in un solo Paese, non solo li condanna alla sconfitta, ma lascia tutta l'Europa ad una deriva di impoverimento economico, civile e democratico.

www.stefanofassina.it



## IL SALONE DEGLI AUTORI



Oggi  
e domani  
al Lingotto

### Italia

Oggi alle 17,30, Letizia Muratori presenterà il suo nuovo romanzo «Il giorno dell'indipendenza» (Adelphi). Con dario Voltolini.

Domani, alle 16,00, Roberto Carnero parla del libro di Fabio Lucchesi, «Rarissime celesti eccezioni» (Ibis)

### Resto del mondo

Oggi David Grossman incontra i lettori alla Sala 500 (ore 15,00).

Nella stessa sala domani (ore 14,00) ci sarà Salman Rushdie per parlare del suo nuovo romanzo «L'incantatrice di serpenti» (Mondadori).



Gli «altri» Graffito di un gorilla molto «umano»

# UCCELLACCI E UCCELLINI ALLA FIERA

**Intelligenza animale** Vado al salone, voglio seguire una lezione di etologia, ma scopro che casa mia è stata invasa da un rondone impazzito...

LETIZIA MURATORI

TORINO

Cari lettori dell'Unità, una cosa vorrei raccontare del salone del libro, edizione 2009. Un'avventura breve che ha a che fare con l'intelligenza animale.

I libri che ho scritto finora sono pieni di animali: scimpanzé, pesci, gatti e galline. Nel mio ultimo romanzo, *Il giorno dell'indipendenza*, sono apparsi maiali neri. Per certi versi è una questione piuttosto singolare, perché nel mio orizzonte quotidiano, invece, gli animali di fatto non esistono. Tanto per dire, non ho mai posseduto nemmeno un banale cane. Ma vengo subito al punto: leggendo il programma degli eventi previsti venerdì 15 maggio ho appreso della *lectio magistralis* di Danilo Mainardi, celebre etologo. Ho cerchiato l'appuntamento con il pennarello rosso e mi sono detta: cominciamo da qui, poi si vedrà.

È importante avere poche idee ma chiare prima di intraprendere

### Domande inevase

Volevo chiedere a Mainardi: come mai non trova la strada?

la traversata del salone, il frastuono diffuso sui percorsi segnati è un contrasto che stordisce.

Perciò ieri, venerdì 15, ero pronta col mio programma cerchiato di rosso, piantata davanti all'ingresso. Era quasi mezzogiorno, l'ora della *lectio*, quando do un'ultima occhiata al cellulare. Trovo quattro chiamate perse e un sms: «Letizia, è urgente», firmato Chiara, una vicina di casa. Deve essere successo qualcosa di grave, penso, mentre la richiamo.

A Torino piove e non fa caldo, eppure sono sudata come a luglio. La giornata che ho davanti è lunga, tutta una tirata fino alle cinque e mezzo, momento in cui devo incontrare il pubblico per discutere della forma racconto. Ho preparato un intervento che inizia con una citazione da Mavis Gallant: «i racconti sanno aspettare».

Chiara però non risponde, mi mette «in attesa», io non so aspettare. Attacco, richiamo ancora. Passano due, tre minuti e scopro che il mio appartamento romano è invaso, c'è qualcuno dentro, qualcosa che si muove. Da fuori, infatti, si sentono rumori. La vicina conclude: - io non ho le chiavi.

Mia sorella ha le chiavi. La chiamo, per fortuna non è al lavoro, interviene. Giusto il tempo di arrivare.

- Da dove è entrato?

Le chiedo perché i rumori sono opera di un rondone che si aggira tra salotto e corridoio. Le sembra enorme al chiuso. Fa paura, mi dice. E poi puzza di selvatico.

- Caccialo, apri le finestre!

Mi comunica che lo ha già fatto, ma il rondone non si orienta, sbatte contro le pareti come una palla lanciata da una squadra invisibile. Ha fatto cadere alcuni oggetti e molti libri.

- Ma com'è entrato?

Le chiedo di nuovo perché sono proprio sicura di aver chiuso tutte le finestre prima di partire.

- Forse dallo sportello dell'avvolgibile, ci sarà un nido.

Avevo compagnia in casa: un nido. E ci ho dormito sotto. Perfino la puzza di selvatico non mi ha svegliato, la sentivo, come no, ma davo la colpa a una giacca di pelle da portare in tintoria. Tutto questo è un racconto.

- Perché è entrato?

- Ma, Letizia, che ne so, cosa t'importa? Si sarà sbagliato. Comunque adesso... aspetta... è uscito - mi rivela sollevata.

A quel punto io entro nel salone del libro, è finita da un pezzo la lezione di Mainardi e mi sarebbe piaciuto chiedergli come mai il rondone entra ma non riesce a uscire: non ha anche lui una mente come l'ape? Come il polpo e il corvo? Purtroppo non ho fatto in tempo.

Mi rassegno a vagare per ore, di sala in sala, di stand in stand, senza più programma, il programma

**IL ROMANZO**

Di Letizia Muratori è uscito la settimana scorsa «Il giorno dell'indipendenza» (pp. 112, euro 15, Adelphi), quarto romanzo della scrittrice romana.

cerchiato è andato a monte, alla fine sbatto da una parete all'altra della fiera come una palla lanciata da una squadra invisibile e imprevedibilmente mi diverto.

Quando mi fermo perché è arrivato il momento di incontrare il pubblico e discutere della forma racconto, faccio a meno degli appunti e confesso: - è la cronaca fedele di un errore. Un'avventura breve che ha che fare con l'intelligenza animale. ●

# Un po' meno Larsson, un po' più Lisbeth

**Millennium/Versione grande schermo riduce all'osso l'intreccio. Ma rimane un prodotto ben fatto**

**SILVIO BERNELLI**  
TORINO

I film tratti dai romanzi nascono con il difficile compito di trasferire sul grande schermo tutte le emozioni suscitate dalla lettura del libro. Una missione che ha le medesime probabilità di successo e di fallimento, visto il rapporto complesso che lega un romanzo alla sua versione su pellicola. In più, è normale che un mega best seller sia oggetto di passione da schiere pressoché infinite di fan. Ed è questo il caso di *Uomini che odiano le donne* dello scrittore svedese Stieg Larsson, primo libro della trilogia Millennium pubblicata in Italia da Marsilio. Giornalista, studioso del nazismo in salsa nord europea, Larsson è mancato qualche anno fa, e così non ha potuto vedere il film tratto dalla sua opera, presentato in anteprima italiana giovedì sera alla Fiera di Torino. Il regista è Niels Arden Oplev, noto soprattutto in ambito televisivo. Agli attori Noomi Rapace e Michael Nyqvist spetta il compito di incarnare la coppia di eroi del libro: l'hacker anoressica e sociopatica Lisbeth Salander e il tenace giornalista investigativo Mikael Blomkvist, punta di diamante della rivista Millennium che dà il nome alla saga. Riassumiamo la storia per i non fan di Larsson.

**Appena messo al tappeto** da uno scontro con un magnate della finanza svedese, Michael Blomkvist viene ingaggiato da un altro pezzo grosso dell'industria, Henrik Vanger, per indagare sulla scomparsa dell'amatissima nipote Harriet, avvenuta quarant'anni prima. Da qui si dipana una complicata storia che mischia i trucchi della finanza con gli ammazzamenti di un serial killer di tradizione familiare, le suggestioni dell'hackeraggio di alto livello e le trame del giornalismo investigativo. Scenario: una Stoccolma più evocata che raccontata e l'immaginario isolotto di Hedeby dove si svolge

gran parte della vicenda. *Uomini che odiano le donne* ha tutti gli ingredienti tipici dei libri di grande successo: segreti, soldi, morti. La storia di *Uomini che odiano le donne* messa in pagina da Larsson viene giocoforza ridotta all'osso nel film di Oplev. Diverso il lavoro svolto sui due personaggi principali. Della ribelle Lisbeth vengono esaltati tutti i comportamenti borderline, amplificandone la violenza originaria ma anche privandola di alcuni interessanti chiaroscuri.

**Lavoro di lima** invece per Blomkvist, che perde tutte le caratteristiche del seduttore. Dei due, sembra comunque lui il personaggio me-

## La versione di Niels La hacker Salander? Ancora più «borderline» dell'originale...

glio tratteggiato del film. Registrato il dispiacere per aver sacrificato un ruolo intenso come quello di Cecilia, cugina della scomparsa Harriet, rimangono azzeccate le soluzioni per i ruoli di contorno dell'avvocato Frode, del patriarca Henrik Vanger e del viscido avvocato Bjurman, tutore legale di Lisbeth. Soprattutto, del romanzo di Larsson resta lo spirito originario, sottolineato da Oplev con un film dal taglio classico, un po' freddo ma lontano dagli isterismi da video-clip.

**La versione per il grande schermo** di *Uomini che odiano le donne* è insomma ben confezionata e potrebbe piacere molto ai fan di Millennium. Ai quali non resta che precipitarsi nelle sale a vederla, per poi aspettare le traduzioni cinematografiche degli altri due libri della saga di Stieg Larsson, *La ragazza che giocava con il fuoco* e *La regina dei castelli di carta*. Protagonisti sempre Lisbeth e Mikael. Squadra che vince, non si cambia. La ricetta di un film di successo, probabilmente, nemmeno. ●

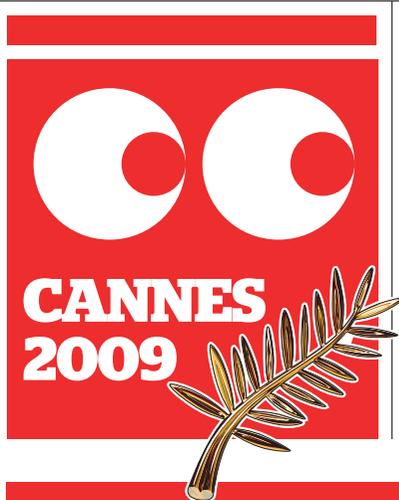
## LA RETE MEGLIO DELLA RADIO

**BUONE DAL WEB**

**Marco Rovelli**  
WWW.ALDERANO.SPLIDENR.COM



Internet serve anche a riprendersi la parola quando la parola è tolta. Così ho fatto anch'io, nei giorni scorsi, riprendendomi la parola pubblicando un post su blog e facebook. Adesso me la riprendo anche in questo spazio, perché alla questione ci tengo. Mi hanno chiamato al telefono per parlare di migranti, a una radio torinese. Non riassumerò il mio intervento, focalizzato sul concetto che l'infierizzazione dei migranti detti «clandestini» - che trova il suo culmine nel dispositivo chiamato Cpt/Cie - serve a produrre servi. Un poliziotto della Ugl ha ribattuto che sono male informato, perché, ha detto, «i posti nei centri sono limitati e noi diamo assoluta priorità...». A quel punto mi è caduto il cellulare di mano, e la linea è caduta con lui. Ma dal contesto si capiva che stava parlando della priorità nella detenzione di «delinquenti». Ora, è molto tempo che ribadisco proprio questo, che nelle grandi città si agisce prevalentemente così. Il poliziotto non si rende conto della gravità della pratica. Che sovverte i principi giuridici fondamentali, visto che se si è colpevoli qualche reato si deve finire davanti al giudice, e non può essere l'autorità amministrativa a decidere arbitrariamente chi è delinquente e chi no (e quando si comincia così, finiscono prima o poi per scontarla tutti - facile richiamare alla mente la nota poesia del pastore evangelico Martin Niemöller, falsamente attribuita a Bertolt Brecht, *Prima di tutto vennero a prendere gli zingari*). Avrei voluto dirglielo, così come avrei voluto dirgli che da quell'ammissione consegue logicamente il riconoscimento del fatto che tutti gli altri non sono qui a fare nulla di male, e per lo più lavorano, e allora non si vedrebbe perché non riconoscerli diritti, se non fosse appunto, che quelli sono servi e a produrli servono quei centri. Avrei voluto dirglielo, se non fosse che quando mi hanno richiamato dalla radio la trasmissione era già finita. ●

**Oggi**

«A Prophet», Jacques Audiard (concorso)  
 «Taking Woodstock», Ang Lee (concorso)  
 «Jai Aljido Motamysunseo», Hong Sangsoo (Quinzaine)  
 «Go get some Rosemary», Josh e Benny Safdie (Quinzaine)  
 «Samson and Dalilah», Warwick Thornton (Certain Regard)  
 «Mother», Bong Joon Ho (Regard)

**Domani**

«Vengeance», Johnny To (concorso).  
 «Kinatay», Brillante Mendoza (concorso)  
 «Eastern Plays», Kamen Kalev (Quinzaine)  
 «Les Beaux Gosses», Riad Sattouf (Quinzaine)  
 «Tzar», Pavel Lounguine (Certain Regard)  
 «Le père de mes Enfants», Mia-Hansen Love (Certain Regard)

**L'avanzata dei romeni dell'«età dell'oro»**

I suoi immigrati turbano i sonni degli italiani, ma la Romania continua a sorprendere per il talento dei suoi artisti. Due anni fa la Palma andò a Christian Mungiu con «4 mesi, 3 settimane e 2 giorni», il quale torna con altri cinque registi il film a episodi «Racconti dall'età d'oro» attesissimo a Un Certain Regard. In tutto sono ben cinque i film rumeni quest'anno a Cannes.

Foto di Eric Gaillard/Reuters



**Complicità** la regista Jane Campion con Abbie Cornish e Ben Wishaw, protagonisti del suo film «Bright Star»



**L'amore** di Fanny Brawne per il poeta John Keats, quello sguardo specificamente femminile... insomma, Jane Campion è tornata a fare un bel film. Lo stesso non si può dire di «Non voltarti» con Marceau e Bellucci: ieri il pubblico si spacciava dalle risate...

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

**D**onne a Cannes. In giuria (presiede Isabelle Huppert), sui manifesti, in passerella, dietro e davanti la macchina da presa. La regina è Jane Campion: unica donna ad aver vinto una Palma d'oro (con *Lezioni di piano*), ci riprova con *Bright Star*, bel film sull'amore fra il poeta romantico John Keats e la giovane gentildonna inglese Fanny Brawne. Jane è in forma smagliante, gli anni le fanno bene: i lunghi capelli biondi

screziati di bianco la fanno assomigliare sempre più a Joan Baez o a Grace Slick, a qualche dama del rock anni '60. Ma i volti muliebrici, uno più bello dell'altro, sono dovunque. La battaglia delle copertine è stravinta da Penelope Cruz, che si aggiudica *Positif*, *Les Inrockuptibles*, *Elle* e *L'Express* (dai cinefili colti ai femminili popolari). Ma la copertina-cult è quella di *Paris Match*, dove Monica Bellucci e Sophie Marceau compaiono senza veli sopra il titolo «Les audacieuses».

Monica e Sophie saliranno «les marches» del Palais stasera, a mezzanotte e mezza. La stampa ha visto il loro *Non voltarti* ieri all'ora di pranzo, e l'ha coperto di risate (per la cronaca: è un film drammatico). È la storia di una donna che inizialmente ha la faccia di Sophie Marceau, poi comincia ad avere un occhio, una guancia, una palpebra di Monica Bellucci (effetti speciali di devastante bruttez-

**Lenny Kravitz e Mariah Carey attori cult con «Precious»**

Due star della musica oggi in versione attori al festival di Cannes. Sono Lenny Kravitz e Mariah Carey protagonisti di «Precious», il film di Lee Daniels (Certain regard) dopo aver impressionato al Sundance dove ha vinto il Gran premio della giuria. Kravitz per il tappeto rosso di ieri si è preso una pausa dal suo tour europeo (anche in Italia il 3 giugno a Torino, il 5 a Roma.



**Torna il grande Jerry Lewis con un ruolo drammatico**

Jerry Lewis al Festival di Cannes. A sorpresa l'attore, 83 anni, molti gravi problemi di salute e un oscar per il suo impegno umanitario, è al Festival per annunciare il suo ritorno al cinema in un melodramma intitolato «Max Rose». Il re della commedia, Leone alla carriera a Venezia dieci anni fa, potrebbe incontrare Scorsese, oggi protagonista per l'apertura di Cannes Classics.

**I media cinesi snobbano lo «scandaloso» Lou Ye**

All'indomani dalla sua proiezione, «Spring Fever», il film del regista cinese Lou Ye, viene citato in Cina quasi soltanto dai giornali on line, molto poco sulla stampa tradizionale. «Le critiche sono state molto buone», segnala le Notizie di Pechino. Ma i media ufficiali, come il Quotidiano del popolo o la televisione CCTV, non ne hanno proprio parlato.

**AFFINITÀ ELETTIVE**

**Anche Fleur Jaeggy si è «innamorata» del poeta John Keats**

**IL LIBRO** John Keats ha suscitato l'interesse anche di un'altra donna, non regista ma scrittrice. Se ne occupa nel suo nuovo lavoro Fleur Jaeggy, narratrice, traduttrice e saggista, premio Bagutta 1990 con «I beati anni del castigo». Titolo, «Vite congetturali» (pp. 52, euro 5,50, Adelphi), nel quale racconta le esistenze di tre scrittori come tre minuscoli romanzi. Thomas De Quincey, John Keats e Marcel Schwob. Il primo, autore del celebre «Confessioni di un mangiatore d'oppio» e il secondo, il poeta dalla breve vita (morto a Roma a 26 anni: sulla sua lapide è scritto «Qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua»), erano entrambi inglesi e romantici. Il terzo, Marcel Schwob, scrittore francese dell'epoca vittoriana, scrisse «Le vite immaginarie» (1896) rievocando con nettezza sorprendenti personaggi del mondo medievale e fu traduttore delle opere di Oscar Wilde.

za) e alla fine diventa Monica tout court. Metafora sullo sdoppiamento di personalità? Ovvio! Gli intellettuali della Rive Gauche ci andranno pazzi, per il resto dell'umanità è già il film più brutto del XXI secolo. Lo dirige Marina De Van: non basta essere donne per fare dei bei film.

Bright Star invece è bello, e rilancia un annoso dibattito: esiste, al cinema, uno «sguardo» al femminile? Tenzialmente la risposta è «no» (pensate ai film della grande Kathryn Bigelow, tutti azione e testosterone), ma di tanto in tanto emerge un tocco, una sensibilità, un'inquadratura che solo una donna poteva immaginare. Parlavamo ieri di Fish Tank, della britannica Andrea Arnold, e di come la macchina da presa trasudi del desiderio che la giovane protagonista prova per il nuovo compagno della madre.

Anche Bright Star parla dell'innamoramento femminile. Non è la sto-

ria di John Keats: è la storia di come Fanny Brawne si innamora di John Keats; in senso lato, è la storia di una donna che si innamora della poesia, ed è il confronto fra due creatività, perché Fanny Brawne è una stilista del suo tempo - Inghilterra, primo Ottocento - e adora inventare cappelli e vestiti. Il film si apre con il primissimo piano di un ago che penetra una stoffa bianca, e finisce - dopo la morte di Keats a Roma, nel 1821 - con l'immagine di un altro ago che cuce una stoffa nera (l'abito del lutto, che Fanny portò per 3 anni pur non essendo sposata con il poeta). «All'epoca le donne cucivano e aspettavano, aspettavano e cucivano. Eppure il cucito, nel film, è la parte creativa di Fanny, e diventa lo strumento per raccontare Keats attraverso lei».

**GLI OCCHI DI FANNY**

Jane Campion ha pensato al film dopo aver letto una biografia di Keats scritta da Andrew Motion: «Ho capito subito che dovevo vedere il film con gli occhi di Fanny, ma è stato terribile trovare la sua voce, perché noi abbiamo solo la voce di John, nelle lettere - bellissime - che lei ha conservato. L'unica cosa che sappiamo di Fanny è il suo umorismo aggressivo e un po' arrogante. Mi sono ispirata a mia figlia Alice, che ha 13 anni e un caratterino che ho passato al personaggio di Fanny. Era una ragazza forte e consapevole del proprio amore. Una proto-femminista? Io penso che non si possa essere donne senza essere un po' femministe, ma penso anche che siamo tutti umani, che gli uomini hanno lati femminili - e meno male! - e noi donne abbiamo lati maschili. Io, ad esempio, ho dovuto costruirmi una corazza da maschio a inizio carriera, per sopportare certe critiche feroci ai miei primi film. Le donne hanno fatto grandi progressi nel cinema, specialmente in Australia - non dimenticate che la Nuova Zelanda è il primo paese al mondo nel quale abbiamo ottenuto il diritto di voto - ma vorrei vedere più registe donne. In fondo siamo più della metà degli esseri umani, e li diamo alla luce tutti quanti!». ●

**Scorsese, la memoria e le 'Scarpette rosse**

**Il film su Sinatra? Si vedrà: quel che conta qui è la fondazione del regista per salvare i capolavori del cinema. E se lo dice lui...**

**Glissa su Frank Sinatra**, il grande Scorsese. Venuto a Cannes per lanciare la sua Fondazione volta a salvare la memoria del cinema, «importante come il cibo e la casa». Va bene, ma Sinatra? Boh, forse avrà la faccia di Johnny Depp...

**AL.C.  
CANNES**

La domanda su Frank Sinatra, inevitabile, viene educatamente respinta: «Quello è un film da farsi... e non ha ancora bisogno di restauro! È un vecchio progetto, ma non è questa la sede per parlarne». Martin Scorsese è a Cannes come presidente della World Cinema Foundation, e vuol parlare solo di vecchi film e di restauri in corso. In compenso il film su Sinatra è la chiacchiera del momento in internet, dove impazza il toto-Frank. All'annuncio da parte della Universal, giovedì, tutti puntavano su Leonardo DiCaprio, per la sua recente complicità con Scorsese, ma già ieri un sito di gossip hollywoodiano rilanciava: la Universal vorrebbe Johnny Depp, che se non altro sa cantare (ha un gruppo rock e ha sfoggiato la propria voce in *Sweeney Todd*). Chi vivrà vedrà (e sentirà).

Intanto Scorsese ha presentato ieri sera la copia restaurata di *Scarpette rosse*, vecchio capolavoro di Michael Powell ed Emeric Pressburger, nell'ambito della sezione Cannes Classics (dove si vedranno anche due restauri della Cineteca di Bologna, *Senso e Giù la testa!*). Per Scorsese, *Scarpette rosse* è quasi un film di famiglia: «La mia montatrice di fiducia, Thelma Schoonmaker, è l'ex moglie di Powell. Comunque ho visto Scar-

pette rosse molto prima di conoscerla (anche perché è stato lui a presentarla a Powell, ndr). Avevo 8 anni, mi portò al cinema mio padre. È stato un film cruciale per la mia generazione. DePalma dice sempre che deve a *Scarpette rosse* la sua vocazione, e Coppola sostiene che vederlo è una delle cose da fare prima di morire». Scorsese è stato in concorso a Cannes per la prima volta con *Alice non abita più qui*, nel '75, e l'anno dopo ha vinto la Palma con *Taxi Driver*. Da qualche anno ci viene regolarmente per sostenere la Foundation, che promuove restauri di film in tutto il mondo e ieri ha annunciato un accordo per la distribuzione con la B-Side (una società attiva anche in rete, vedere il sito [www.bside.com](http://www.bside.com)) e la Criterion (storica marca di homevideo).

**L'ENTUSIASTA**

Come sempre, Scorsese ha sparso a piene mani il suo entusiastico amore per il cinema: «Non mi credete, ma io sono un pessimista. So benissimo che il 90% del cinema muto americano è perduto, così come è perduta la gran parte della letteratura degli ultimi 3.000 anni... C'è la crisi, e non da oggi. Eppure ogni film che salviamo è un gesto contro la crisi. L'anno scorso sono stato in Mali. Quello è un paese in cui la gente lotta per sopravvivere, e bisogna lottare perché sopravvivano anche la cultura, la memoria. Vedere un film sul proprio popolo, sulla propria identità, è importante quanto il cibo, la casa. Il nutrimento dell'anima è importante quanto quello del corpo». E per parlare di Frank Sinatra non mancheranno altre occasioni. ●



## CAMERE OSCURE

Flavi Matitti

### Capa & Taro

Bombe in bianco e nero



**Questa è la guerra!**  
**Robert Capa e Gerda Taro**

Milano, Forma - Centro  
Internazionale di Fotografia

Fino al 21 giugno

Catalogo: Contrasto

\*\*\*\*\*

**Una doppia personale** dedicata a due fotografi leggendari: Robert Capa, fondatore e anima dell'agenzia Magnum, e Gerda Taro. Giunti in Spagna nel 1936 firmano insieme i primi reportage di guerra, ma nel 1937 Gerda muore, a soli 27 anni, schiacciata da un carro armato.

### Carlo Mollino

Quarant'anni di foto



**Carlo Mollino. A occhio nudo**

Firenze

Museo Nazionale  
Alinari della Fotografia

Fino al 14 giugno

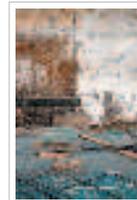
Catalogo: Fratelli Alinari

\*\*\*\*

**Attraverso** 140 immagini che vanno dal 1936 al 1973, ed alcuni disegni e documenti, la mostra presenta l'opera fotografica completa di Mollino (Torino 1905 - 1973), protagonista del design, dell'architettura e della fotografia del '900, oltre che sciatore provetto.

### Da Basilico a Zanda

Identità multiple



**Aprile Fotografia 2009**  
**Dieci Fotografi d'oro**

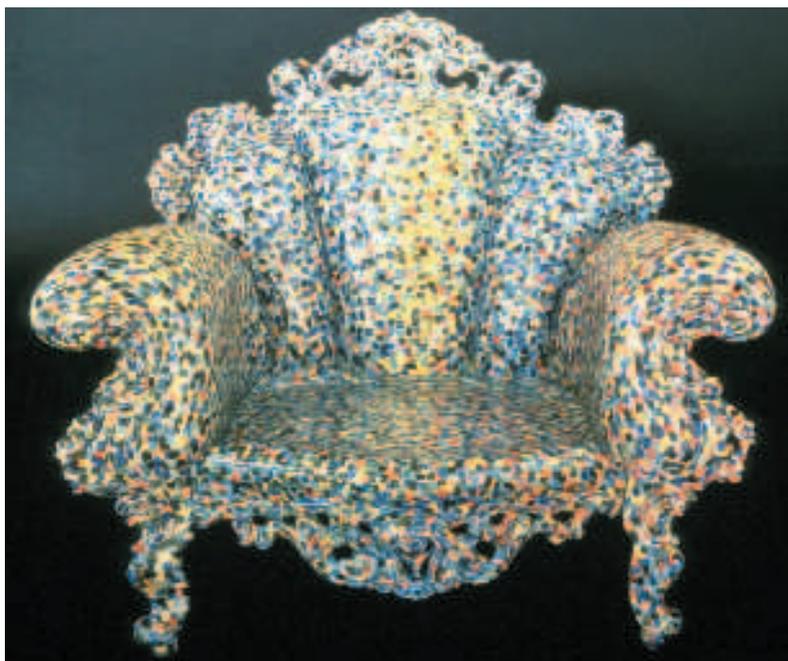
Padova, Galleria Cavour  
e Museo Diocesano

Fino al 24 maggio

Catalogo: Il Poligrafo

\*\*\*\*\*

**La mostra**, curata da Enrico Gusella e Italo Zannier per «Padova Aprile Fotografia 2009. Forme dell'identità», presenta oltre 100 immagini di: Basilico, Berengo Gardin, Campigotto, Chiamonte, Cresci, De Biasi, Fontana, Gioli, Guidi, Jodice, Roiter e Zanta.



Alessandro Mendini, Poltrona di Proust, 1994

# MENDINI DESIGN IN LIBERTÀ

Dai cavatappi alle poltrone  
Roma dedica al designer  
una retrospettiva

### Mendini

A cura di Beppe Finessi

Roma

Museo dell'Ara Pacis

Fino al 6 settembre

Catalogo: Edizioni Corraini

### RENATO BARILLI

ROMA

Nel centro di Roma sono insediate due delle massime manifestazioni di classicità e razionalità di tutti i tempi, l'una vi si trova addirittura da quasi due millenni, ed è l'Ara Pacis Augusti, l'altra è la teca eretta pochi anni fa per custodirla, ad opera dell'architetto Richard Meier. Nell'Ara Pacis si riassume tutto il lascito di sano equilibrio, canonicità delle immagini, correttezza compositiva che la Grecia aveva trasmesso al suo fiero conquistatore. Quanto alla Teca di Meier, un nudo scatolone di vetro-cemento, esso si conforma ai canoni del cosiddetto Movimento Moderno, tutto basato su un rigoroso senso di economia e di funzionalità. Tra i pregi di questa custodia c'è di offrire nel suo ampio sotterraneo vasti spazi per mostre temporanee, a cura del Comune Capitolino. Ebbene, in questo momento vi si celebra un guastatore di quelle congiunte classicità come non si potrebbe di più, Alessandro Mendini (1931), che è il perfetto sostenitore di tutte le tesi del postmoderno, a sua volta erede di ogni altro precedente stile trasgressivo, dal barocco al rococò al Liberty all'Art Déco. Questo compito di eversore impenitente di tutte le regolarità che lo circondano, Mendini lo ha svolto per ogni via possibile, ponendosi alla direzione di riviste autorevoli quali *Casabella*, *Domus*, *Modo*, ma soprattutto impu-

gnando la matita, forse assai meno la squadra e il compasso, e con questi strumenti riprogettando ogni utensile dell'uomo, dal micro al macro, dalle posate e teiere e impugnature di porte agli orologi da polso, al mobilio spicciolo, alle tappezzerie, su su fino a giungere alle stazioni di metropolitana, alle palestre e piscine, e beninteso nella lista devono entrare anche edifici veri e propri, musei, palazzi per uffici, case di abitazione. Nulla è sfuggito a questa ansia di riplasmare il nostro intero habitat, ma con la preoccupazione costante di mettere alle berlina i «sani» principi, i sacri canoni così bene espressi dalla simbiosi tra la classicità greco-romana e il razionalismo moderno, l'uno e l'altra fondati, per esempio, su una rinuncia alle vivificanti tentazioni del colore, fermi alla pratica di una scostante acromia, attraverso un implacabile «andare in bianco».

### IMMORTALI PRINCIPI

Il nostro guastatore, invece, ha voluto che una sorta di scarlattina invadesse tutti i tessuti e spazi e utensili del nostro arredo, si veda la famosa Poltrona Proust, picchiettata, maculata di chiazze policrome, che poi da lì si diffondono ovunque, proprio come una irriducibile malattia infettiva. Il colore, le forme sbisciolate, curvilinee, devono essere considerati quasi alla stregua di un inalienabile diritto dell'uomo, da aggiungersi agli «immortali principi» a suo tempo predicati dalla Rivoluzione francese. Il mestiere dell'architetto-progettatore non deve mirare a vette di sublimità, bensì a servizi comodi e utili, in vista dei quali si può rivalutare il ruolo umile dei geometri, ovvero, una buona dose di kitsch non fa male. ●



**LE  
PRIME**

## Romeo e Giulietta

L'amore fatale

### Romeo e Giulietta

coreografia di Luciano Cannito  
musica di Sergej Prokofiev  
con Eleonora Abbagnato, Rubinald Pronk, Alessandro Riga e corpo di ballo del Teatro Massimo  
direttore d'orchestra Marzio Conti  
Palermo, Teatro Massimo 16, 17, 19, 20, 21 maggio

**Gli amanti di Verona** sono uno spunto ricorrente per tutte le arti. Nella danza si prova ora Luciano Cannito a fare una nuova versione che gioca anche sugli interpreti: la diafana e bionda étoile dell'Opéra di Parigi accanto a un Romeo nero, proveniente dal Dutch National Ballet.

## Madame Plaza

Voci nel deserto

### Madame Plaza

coreografia di Bouchra Ouizguen  
con Fatima El Hanna, Fatima Ait Ben Hmad, Naïma Sahnoud, Bouchra Ouizguen  
luci di Hamid Fardjad  
costumi di Nouredine Amir  
Firenze, Stazione Leopolda 16 e 17 maggio

**Un viaggio nella cultura Aïta** è quello che offre la nuova creazione della compagnia Anania di Marrakech. La coreografa marocchina rende omaggio tra musica e danza alle donne che sfuggendo al mondo chiuso delle tradizioni rurali hanno scelto l'arte. Debutto assoluto a Fabbrica Europa.

## Il sapore...

Il diritto di vivere

### Il sapore della cenere

di Ariel Dorfman ispirato dal libro «Speak Truth to Power» di Kerry Kennedy  
regia e coreografia di Juan Diego Puerta Lopez  
con Ilenia Caleo, Piergiuseppe Di Tanno, Lydia Giordano, Ugo Piva, Giada Prandi, Maria Noemi Regalia  
Roma, Teatro Eliseo dal 19 maggio

**Ritratti di persone straordinarie** il testo teatrale si ispira al testo della figlia di Kennedy, da anni attivista per i diritti umani, collezionando testimonianze di creature che hanno lottato e continuano coraggiosamente ad affermare il diritto di vivere nei loro paesi.



**Venere bimba** Una scena da «La natura delle cose» di Virgilio Sieni con Ramona Caia

### La natura delle cose

Regia, coreografia, scene, luci di Virgilio Sieni  
Con Ramona Caia, Massimo Barachini, Jacopo Jenna, Csaba Molnar, Daniele Ninarello  
Voce di Nada Malanima  
Roma, Teatro Valle

\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**D**a sempre concentrato su quello che è il nodo principe della danza contemporanea - l'esplorazione del gesto e, con esso, di un nuovo linguaggio -, Virgilio Sieni si accosta al mito nel suo nuovo lavoro ispirato al *De rerum natura* di Lucrezio. Ma *La natura delle cose* diventa anche spunto per tornare a una genealogia del movimento, un risalire alla consapevo-

**VENERE  
LA  
SCOPERTA  
DEL CORPO**

**Il coreografo Sieni riflette sulle origini del gesto prendendo spunto da 'De rerum natura' di Lucrezio**

lezza del corpo, quasi a ritrovarne la purezza originaria. Di sicuro l'asciuttezza, rispecchiata in una scena sgombra, delineata morbida-mente da velari bianchi, immersa nella nebbia sottile di fumi e di un inquietante vibrare di suoni.

In questo paesaggio arcano si affaccia una Venere adolescente, una barbie dinoccolata, presa al volo da un quartetto di robusti *garçon* che se la passano di abbraccio in abbraccio. Sospesa nel suo divenire creatura terrena, ancora non padrona del suo corpo, le cui giunture oscillano in continui cedimenti. La si ritrova, invece, bambina-pupazza, più materica, intenta a tracciare danze infantili nella seconda parte e, infine, anziana ossuta in una parabola sapiente che parla di *eterno femminile* e nascita del movimento. Della danza, forse, prima di diventare danza.

### L'ENIGMA E L'AVANGUARDIA

Spettacolo enigmatico, scandito dalla voce tenebrosa di Nada - insolitamente «prestata» al teatro - che evoca frammenti di Lucrezio, dilatandosi nello spazio di un'ora in cerca dell'attimo lucente e trovando qualche istante di oscura bellezza. Con una visione d'insieme non del tutto inedita, che ricorda molto certe ambientazioni dei Raffaello Sanzio (o qualche sommessa traccia delle combine poetico-fantastiche della Valdoca), quasi in un travaso di estetiche o di risonanze involontarie. Negli anni Ottanta era la danza a dare il suo imprinting all'avanguardia teatrale, ora sembra sia il teatro a cedere i segni più incisivi. Aspettando un più definitivo giro di boa, si apprezzano le sorprendenti metamorfosi della Venere trina interpretata da Ramona Caia. Assieme agli echi scelti da Lucrezio, fra le cose più folgoranti. ●

## CHE TEMPO CHE FA

RAITRE - ORE: 20:10 - TALK SHOW  
CON FABIO FAZIOCOLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRISLE PISTOLE  
DEI MAGNIFICI SETTELA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON GEORGE KENNEDYLA GUERRA  
DEI FIORI ROSSIRAIUNO - ORE: 02:05 - FILM  
CON DONG BOWEN

## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Concerto per la Festa d'Europa. Musica. Dirige Nicoletta Conti. Con Orchestra del Conservatorio di musica di S.Cecilia
- 01.00** Applausi. Rubrica.

## Rai2

- 06.00** Cercando Cercando.
- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Religione.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Scorie di Scorie. Varietà. Conduce Nicola Savino, Dj Angelo
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Pugilato: Campionato mondiale pesi Massimi Leggeri WBC

## Rai3

- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.00** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 10.30** TGR I nostri soldi.
- 10.45** TGR EstOvest.
- 11.00** TGR Levante.
- 11.15** TGR Italia Agricoltura.
- 11.30** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR Il Settimanale.
- 12.55** TGR Bellitalia.
- 13.20** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Ambiente Italia.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sportabilia.
- 16.10** Calcio: Magazine Champions League. Rubrica
- 16.35** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 18.10** 90° minuto - Serie B. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

## SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TG 3 Agenda nel mondo
- 01.45** Fuori orario.

## Rete 4

- 06.10** TG4 - Rassegna stampa
- 06.35** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.25** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.00** Anteprima Cuochi senza frontiere. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirot. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Il serpente gigante. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Double team - Gioco di squadra. Film thriller (USA, 1998). Con Jean-Claude Van Damme, Mickey Rourke, Dennis Rodman. Regia di Tsui Hark
- 23.10** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale
- 09.30** Super partes. News
- 10.20** Il Supermercato.
- 10.50** Dietro le quinte.
- 10.55** Casa dolce casa. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Christine Lahti, Daniel Baldwin. Regia di A. Brown
- 13.00** Tg 5 / Meteo 5
- 13.40** La scelta di Laura.
- 13.47** Dietro le quinte.
- 14.00** Amici casting. Show. Conduce Maria De Filippi
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.
- 18.15** Il Mammo. Situation Comedy.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** No scherzi no party. Show.
- 23.30** Original Sin. Film drammatico (USA, 2001). Con Antonio Banderas, Angelina Jolie, Jack Thompson
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

## Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.30** Grand Prix Moto. Rubrica
- 13.55** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Francia. Prove G.P. Moto GP
- 15.15** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Francia. Prove G.P. 250
- 16.05** TgCom
- 16.10** Goal! Il film. Film commedia (USA, 2005). Con Kuno Becker, Alessandro Nivola, Marcel Iures. Regia di Danny Cannon
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy. Con Damon Wayans
- 19.30** Beethoven. Film commedia (USA, 1992). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt, Dean Jones. Regia di Brian Levant

## SERA

- 21.10** Chestnut - Un eroe a quattro zampe. Film commedia (USA, 2006). Con Makenzie Vega, Whitmore, Monte Markham. Regia di Paul Wendkos
- 22.55** The Breed - La razza del male. Film horror (Sud Africa, 2006). Con Michelle Rodriguez, Eric Lively, Oliver Hudson. Regia di N. Mastrandrea.

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica. "Week end"
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** L'intervista Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.40** Movie Flash. Rubrica
- 10.45** Io, due figlie, tre valigie. Film (Francia, 1967). Con Claude Rich, Louis De Funès, Mario David Regia di E. Molinaro
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Diane. Serie Tv.
- 15.00** Motociclismo - Superbike.
- 16.10** Movie Flash. Rubrica
- 16.15** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.15** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

## SERA

- 21.10** Le pistole dei magnifici sette. Film (USA, 1969). Con George Kennedy, James Whitmore, Monte Markham. Regia di Paul Wendkos
- 23.05** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
- 23.10** La contropartita. Film (USA, 1988). Con Andy Garcia

## Sky Cinema 1

- 21.00** Non pensarci. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston. Regia di G. Zanasi
- 22.55** Superhero - Il più dotato fra i supereroi. Film commedia (USA, 2008). Con Drake Bell, Sara Paxton. Regia di Craig Mazin

## Sky Cinema Family

- 21.00** Tutto quella notte. Film avventura (USA, 1988). Con Elisabeth Shue, Keith Coogan. Regia di Chris Columbus
- 22.55** Il diario di una tata. Film commedia (USA, 2006). Con Scarlett Johansson, Laura Linney, Paul Giamatti. Regia di S. Springer Berman, Robert Pulcini

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con Marlon Brando, Robert Duvall, Al Pacino. Regia di F. F. Coppola
- 23.50** I segreti di Brokeback Mountain. Film drammatico (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal, Heath Ledger, Michelle Williams. Regia di Ang Lee

## Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 16.00** Roma: la catacomba misteriosa.
- 17.00** Miti da sfatare.
- 18.00** Armi del futuro.
- 19.00** Destroyed in seconds.
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story.
- 22.00** Bicipiti mortali.
- 23.00** Top Gear.

## All Music

- 15.00** Classifica album. Musicale. Con Martina Panagia
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

## MTV

- 19.00** Flash
- 19.05** Making the movie. Rubrica
- 19.30** MTV Movie Awards. Rubrica
- 20.00** Flash
- 20.05** Top 10. Musicale
- 20.30** TRL Awards 2009. Musica
- 23.30** Flash
- 24.00** Randy Jackson presents

SI PUÒ  
PERFINO  
COMPATIRLO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Puntata di *Annozero* molto pedagogica. Nell'intento di farci capire qualcosa del caso Fiat, Santoro è riuscito pure a farci vedere, in corpore vili (di Roberto Castelli), la nullità dei leghisti in campo economico. Proprio loro che si vantano tanto di essere concreti, non sanno che pesci pigliare quando si tratta, magari, di Malpensa. Infatti, l'unico contributo reale della Lega alla politica del governo è il razzismo, volentieri adottato dai berluscloni per totale assenza di etica. E come ci si può aspettare

coerenza morale da chi pretende di difendere le «radici cristiane» e le tradisce in ogni momento della sua vita? A cominciare da quella morale sessuale, brandita come una clava contro coppie di fatto e gay, ma tranquillamente irrisa, nei fatti, da un anziano premier che, a voler proprio credere alla versione più innocente, chiama a palazzo una ragazzina per giocare e cantare con lei. Anche se, a vedere gli adulti di cui si circonda (da Bondi a Brunetta) si può pure compatirlo. ●



**Muore Van Es, mostrò la fuga da Saigon**

**STORIA PER IMMAGINI** Il fotografo olandese Hugh Van Es, autore dell'immagine simbolo della disfatta americana in Vietnam, è morto ieri a Hong Kong all'età di 67 anni. Van Es immortalò la fuga degli americani da Saigon, foto che fece il giro del mondo ed è entrata nei libri di storia.

**NANEROTTOLI**  
**L'orticaria**

Toni Jop

Ieri, su questo giornale Alfredo Reichlin riferendosi al sistema che oggi governa il Paese ha scritto che siamo nelle fauci di una «sorta di regime». Nessuna obie-

zione: il nostro amato ex direttore ha purtroppo ragioni da vendere. Ma la notizia non abita qui: questa definizione l'abbiamo già condivisa nel corso degli anni recenti. L'abbiamo addirittura difesa e proprio dalle pagine de *l'Unità*. Per convincere quanti ancora non avevano avvertito la pericolosità matura della struttura di potere che sta triturando Costituzione e libertà, principi ai quali abbiamo da sempre conse-

gnato le nostre passioni anche quando ci chiamavamo, ed eravamo con orgoglio comunisti italiani. Abbiamo speso energie per mettere in guardia chi, al nostro fianco, detestava la direzione di questa presa di coscienza. La notizia sta nel fatto che oggi nessuno dei nostri di fronte a quella definizione abbia lamentato, come avvenuto in passato, un accesso di orticaria. ●

**In Pillole**

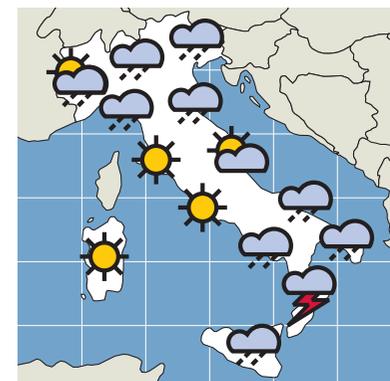
**LISSNER IN CORSA PER SALISBURGO** Stephane Lissner, sovrintendente della Scala, è fra i tre candidati scelti dal Festival di Salisburgo come successore del regista tedesco Juerg Flimm che lascerà nel 2010. Il contratto di Lissner con il teatro milanese scade nel 2013.

**MUSEI OGGI APERTI FINO A NOTTE** Oggi sale aperte fino alle 2 (ingresso gratuito) con la «Notte dei musei». A Roma riapre il Macro. Info, più che altro sulla capitale (con 58 raccolte), su [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

**MARATONA DANTESCA A FIRENZE** L'intera *Divina Commedia* recitata in strade, piazze, chiese a Firenze canto per canto. Dalle 16 di oggi in piazza Santa Croce con uno studente, poi, tra i tanti cittadini, artisti come Arnoldo Foà, Giovanni Lindo Ferretti, Massimo Verdistro. Fino alle 20, quando tutti i cantori declameranno l'ultimo Canto del Paradiso sul Sagrato del Duomo.

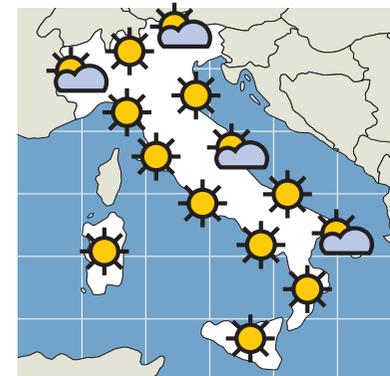
**PASOLINI ARABO** Pier Paolo Pasolini in arabo: da alcuni giorni è in vendita nelle librerie di Beirut *Porcile*, una corposa selezione di poesie (444 pagine) edita dalla casa editrice libanese al Jamal che riprende nel titolo un film dell'intellettuale.

**Il Tempo**



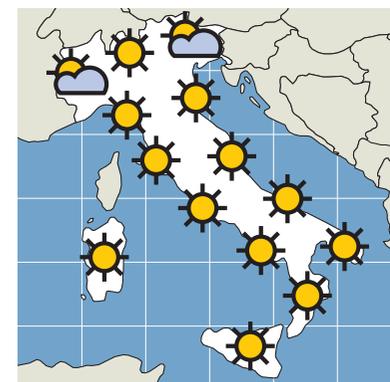
**Oggi**

**NORD** irregolarmente nuvoloso con piogge sparse.  
**CENTRO** sole prevalente su litorali tirrenici e Sardegna; nubi sparse altrove. Temperature in aumento.  
**SUD** irregolarmente nuvoloso, con piogge e locali temporali.



**Domani**

**NORD** prevalenza di bel tempo su tutte le regioni.  
**CENTRO** soleggiato su tutte le regioni.  
**SUD** sereno o poco nuvoloso.



**Dopodomani**

**NORD** sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** bel tempo su tutte le regioni.

# FOPPAPEDRETTI®

## Con i nostri sconti abbiamo deciso di mettervi in crisi.



\*ALI escluse

**prezzo  
scontatissimo!**

iILENZUOLIERE\*

naturale € **199,00**

noce  
wengè € **209,00**



**prezzo  
scontatissimo!**

SUITE

naturale  
noce € **89,00**



ALI iILENZUOLIERE

coppia prolunghe € **30,00**

**prezzo  
scontatissimo!**

iIORTASCARPE

naturale  
noce € **199,00**



**prezzo  
scontatissimo!**

STIROMANIA

acciaio € **590,00**

WOOD:  
naturale - noce € **690,00**

**prezzo  
scontatissimo!**

Offerte non cumulabili con altre promozioni in corso. Le immagini sono solo rappresentative dei prodotti.

### FOPPAPEDRETTI DALLA PARTE DEGLI ITALIANI ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI.

I prezzi sono validi dal 20/04/2009 al 20/07/2009 e solo per modelli e colori indicati. Fino a esaurimento scorte.

L'offerta è valida solo ed esclusivamente rivolgendosi ai rivenditori che aderiscono all'iniziativa.

Per conoscere l'elenco consultare il sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) e numero verde 800303541

I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicizzati.



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

→ **Il club biancoblù** retrocede, «Basket City» ridimensionata tra affaristi e bidoni sul parquet  
 → **Da team di punta** in Europa a cenerentola con grandi nubi economiche e tecniche in vista

# Basket, l'anno zero della Fortitudo Così Bologna ha perso una delle Torri

Bologna e il campionato di basket perdono la Fortitudo, retrocessa in Lega Due. Da protagonista in Italia e in Europa al crollo, per scelte fallimentari e con pesanti dubbi sulla proprietà e il futuro dei biancoblù.

**ANDREA ROSSI**

sport@unita.it

La retrocessione della Fortitudo certificata dalla sconfitta a Teramo e dalla vicenda-ricorso, a mente fredda, è ancora più dura ed indigestibile. Dopo le goliardiche battute delle frange cittadine avverse, quelle della Virtus, che fanno parte del gioco (e che non hanno di certo travalicato il buon gusto), alla fine si scopre che una serie A senza la F scudata non piace proprio a nessuno, nemmeno agli avversari. Come si è arrivati a questo punto? Com'è possibile che la formazione italiana più continua e più vincente degli ultimi 15 anni (10 finali scudetto, due titoli ed una coppa Italia conquistati, più due Final Four d'Eurolega) precipiti così in basso, e lo faccia in un lasso di tempo così breve?

## URAGANO SULLA EFFE

Tutto è stato cancellato con una stagione ridicola e vergognosa, alla quale non si sa nemmeno se verrà dato un domani: l'ipotesi del fallimento, o addirittura della sparizione, è a questo punto più che una lontana teoria. L'attuale proprietà (legata all'imprenditore Gilberto Sacrati) predica ottimismo, dichiarando di rilanciare invece che smobilitare: ma le ombre esistono eccome, se è vero che i giocatori (comunque, di certo, non campioni di attaccamento alla maglia, questo va detto) i soldi di questa malaugurata stagione non li hanno di certo ricevuti tutti, tra mancati tesseramenti, scioperi paventati (e in una occasione realizzati), ed un futuro roboante, legato alla costruzione dell'immaginario Parco delle Stelle, che è spesso sembrato solo un mero specchietto per le allodole. Allodole che, purtroppo, potrebbero essere proprio i tifosi della F scu-



**Cittadini a Teramo:** la Fortitudo, fondata nel '32, ha vinto due scudetti (2000 e 2005)

data, involontari ed incolpevoli protagonisti di una delle pagine più tristi della storia societaria. Ma l'attuale sfacelo ha avuto pure chiare connotazioni tecniche: andrà chiarito al più presto con quale criterio è stata costruita questa formazione, come mai, soprattutto, si è composto (spendendo pure tanto) un gruppo del tutto sprovvisto di tiratori da fuori, quando qualsiasi squadra di serie A, Lega Due o anche delle serie minori può contare su almeno 3 o 4 tiratori puri. Scelta, questa, sanguinosa, nel basket moderno che ottiene quasi il 50% dei punti da oltre l'arco dei 6 metri e 25. Con il risultato che, ben presto, gli avversari hanno imparato a mettersi a difendere a zona, il più facile e redditizio dei compiti contro la Effe di Sakota e poi Pancotto. Come nelle serie minori, come al campetto la domenica, come nelle partite tra scapoli e ammogliati. A questo

livello, in conclusione, si è costruita la Fortitudo di quest'anno. Chi ha sbagliato in maniera così clamorosa, evidentemente il general manager della società biancoblù Zoran Savic, ora chiede pubblicamente venia: invece che abbandonare la barca, di-

## Gm pentito Savic si azzera lo stipendio per riparare al disastro compiuto

rottando i propri servigi verso lidi economicamente e tecnicamente più rilevanti, rimane in sella nonostante la Lega Due, e soprattutto lo fa gratis. Proprio così: il suo stipendio della prossima stagione (si dice intorno ai 500.000 euro) verrà interamente girato nelle casse societarie per il mercato a venire. Iniziativa lo-

## FORMULA 1

### Mosley non molla La Ferrari lo porta davanti al giudice

**LONDRA** ■ Non si è fatto intimorire. Nè dalle minacce di Montezemolo nè da un marchio a cinque stelle come la Ferrari. Mosley ha risposto con un «no» alla richiesta del presidente del Cavallino di togliere il tetto al budget annuale di spese, fissato in 44 milioni di euro dal 2010.

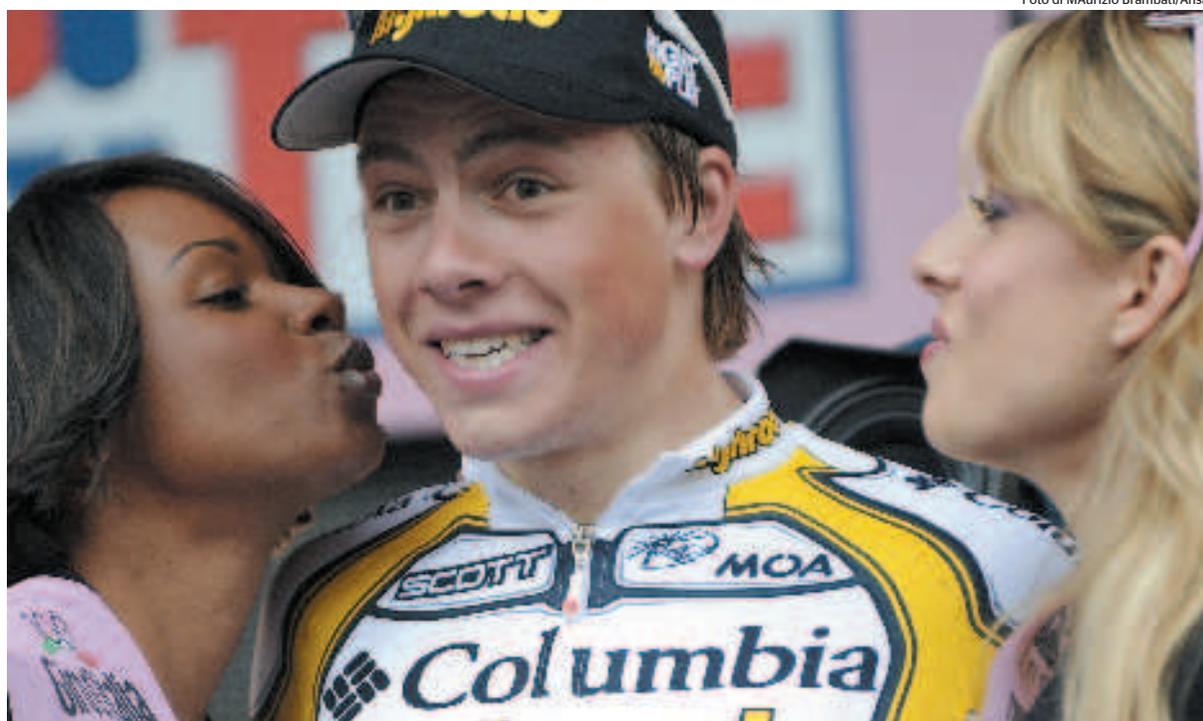
Ieri, a Heathrow (Londra) si è consumata la rottura. Ma la Ferrari non lascia la F1, come aveva minacciato. Bensì mette tutto nelle mani degli avvocati, portando in tribunale il presidente della Fia, reo, al contrario di quanto stabilito dall'ultimo Patto della Concordia, di non aver consultato i team. Martedì, a Parigi, è prevista la prima udienza. La Ferrari vuole ottenere un'ingiunzione, che fermi l'operato legislativo di Mosley. Si preannuncia insomma una telenovela che minaccia di essere lunga e complicata come la «spy story» del 2007. In gioco c'è il potere economico della F1. **LO. BA.**

devo, questo è indubbio. Rimane, però, un piccolo grande dubbio. O si propone il clamoroso assunto che tutti questi errori Savic li ha commessi volutamente, e che ora starà semplicemente più attento (?), oppure se (com'è purtroppo più probabile) ha commesso una tale serie di «nefandezze» solo per inadeguatezza, viene da chiedersi come sia possibile che ora, girando un interruttore, costruisca la squadra più forte del mondo. In altre parole, siamo sicuri che, nonostante il bel gesto della rinuncia allo stipendio, la pista-Savic sia ancora la più giusta da percorrere? Come diceva Battisti, lo scopriremo solo vivendo. ♦

**IL LINK**

**I PLAY-OFF PER LO SCUDETTO**  
[www.legabasket.it](http://www.legabasket.it)

Foto di Maurizio Brambati/Ansa



Edvald Boasson Hagen sul podio di Chiavenna: è nato a Rudsbygd il 17 maggio 1987, è campione norvegese a cronometro

→ **Il giovane norvegese** vince di prepotenza la volata, Di Luca in rosa→ **La protesta degli uomini** Astana che coprono il marchio per la crisi

# Boasson, fiordi e bici Chiavenna applaude

**Una promessa del ciclismo, speriamo pulita, un gigante che arriva dai fiordi norvegesi per demolire tutti in volata: Boasson Hagen spunta sul traguardo di Chiavenna. Di Luca resta in rosa, Basso tiene.**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

Un toro, la testa bassa, il collo, le braccia immani, la schiena altissima. 22 anni, e bastano già per la prima vittoria al Giro di Edvald Boasson Hagen. Una vittoria stupenda, in una giornata orribile. Freddo, pioggia, subito una fuga, ritmo alto. La tappa è complicata, lungo falsopiano in Svizzera, il passo Maloja, subito dopo Sankt Moritz, che in primavera è spelacchiata e grigia come Rimini d'inverno. Poi una discesa lunga e difficile. Il gruppo si presenta compatto sul Gpm, si butta sulla strada che pare un fiume il trentino Bertolini. Basso tiene le prime posizioni, ma non rischia e

non fa rischiare la squadra, tanto Bertolini è quasi la maglia nera e non fa paura. La Diquigiovanni sogna il bis per una decina di chilometri, poi sul fuggitivo piombano in quattro, Viganò, Brutt, Hunter e Boasson Hagen. In cinque vanno forte fino all'arrivo. Agli 800 parte Bertolini, ma è l'ultima cartuccia del vecchio cacciatore. Rientrano, Brutt ricuce, ma tira la volata a Boasson Hagen. Che mette giù la testa, e non guarda più indietro. Sul primo scatto è già nettamente davanti, e mancano 200 metri. Stravince, come vincerebbe un toro: con una naturalezza feroce.

## GIGANTE DEI FIORDI

Era un bambino quando, a Lillehammer, Silvio Fauner batté Daelhie e altri 200 mila norvegesi nella staffetta dei Giochi invernali. È nato nel 1987. Ha scelto di soffrire su una bicicletta. L'alternativa era soffrire con gli sci ai piedi. Corre nella Columbia, di gran lunga la squadra migliore del Giro. Gli manca la volata di gruppo, «per quelle c'è Cavendish», Chiaven-

na si aggiunge alla Gand, in un palmares che inizia a diventare pesante. Uomo da classiche. Uomo da Roubaix. Poi c'è anche il resto del gruppo, che arriva compatto e calmo, con Di Luca che resta in rosa, e pensa già alle Cinque Terre, «lì la perderò la maglia, ma poi ci sarà molto spazio per riprenderla», e insomma si va avanti, con l'Astana che protesta per i sei mesi di stipendi arretrati e nega allo sponsor - che poi non è uno sponsor, ma il nome della capitale del Kazakistan - lo spazio sulla maglia. Se i soldi non arrivano, ci mette una mano Armstrong. L'ha già promesso, però se non si sbriga la squadra potrebbe finire fuori corsa.

Oggi si punta a Bergamo, una tappa complicata come un «Lombardia», con Colle del Gallo e l'arrivo nella città bassa dopo la classica salita verso la città alta, pavé e tratti duri, ma brevi. Fuga assicurata, potrebbe succedere qualcosa anche dietro, nel gruppo dei migliori. C'è gente che deve dare un senso al proprio Giro. Vero, Cunego? ♦



## LE BISTECCHIE DI BINDA E GUERRA

**GINO  
D'ITALIA**

**Gino Sala**

GIORNALISTA



Il Giro del centenario evoca i tempi in cui le bici senza cambio pesavano 15 chili. Il pignone era fisso e si doveva pedalare anche in discesa. Se poi penso alle condizioni delle strade il confronto con il ciclismo di oggi provoca in me forti sensazioni. Le bici dei nostri giorni pesano 7 chili e sono munite di 23 rapporti. Nell'ambiente circolano assistenti di vario genere, psicologi inclusi. Negli anni di Alfredo Binda e Learco Guerra, i sacchetti delle vivande contenevano bistecche impanate e bottigliette di vino Barbera. Era un ciclismo eroico in tutto e per tutto, assai diverso di quello dei nostri giorni. E con ciò non voglio fare paragoni irriverenti. Giù il cappello davanti agli atleti del passato e comprensioni, solidarietà con quelli impegnati in un'attività frenetica e per certi versi disumana, dove è necessario sposare la fatica con l'intelligenza. Intanto abbiamo la conferma che lo sport della bicicletta è sempre nel cuore della gente, sempre vicina ad una disciplina che ha un sapore familiare, che unisce nonni, padri, madri e bambini in una festa di popolo vociante e felice al passaggio della carovana. Niente può fermare questo amore, questa solidarietà delle folle nei confronti dei pedalatori, questa fratellanza, questo caloroso abbraccio. Tanto meglio se si porrà fine alle brutture e ai pericoli del doping, se una bella, sacrosanta ramazza eliminerà per sempre i furfanti e disonesti. C'è ancora in me il timore di brutte notizie, ma vorrei tanto che il 31 maggio al tirar delle somme tutto risultasse pulito.

Ieri una tappa con un finale insidioso, a cavallo di una discesa che richiedeva abilità e coraggio. Per giunta il tempo era malvagio, segnato dal freddo e dalla pioggia. Meno male che tutto è andato per il meglio. Io ho tifato per il trentasettenne Bertolini, attaccante spericolato che è stato però raggiunto da un quartetto dal quale è emerso il norvegese Boasson, un ventiduenne di ottime qualità. Classifica invariata, Di Luca ancora sul trono. Fino a quando? ♦

## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

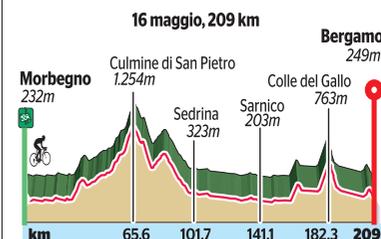
### Ordine d'Arrivo

1. E. Boasson Hagen (Nor) ..... in 5h56'53"
2. R. Hunter (Saf) ..... s.t.
3. P. Brutt (Rus) ..... s.t.
4. D. Viganò (Ita) ..... s.t.
5. A. Bertolini (Ita) ..... s.t.
6. A. Grivko (Ucr) ..... a 31"
7. M. Harley Goss (Aus) ..... a 40"
8. A. Davis (Aus) ..... s.t.

### La classifica

1. D. Di Luca (Ita) ..... in 28h08'48"
2. T. Lovkvist (Sve) ..... a 5"
3. M. Rogers (Aus) ..... a 36"
4. L. Leipheimer (Usa) ..... a 43"
5. D. Menchov (Rus) ..... a 50"
6. I. Basso (Ita) ..... a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) ..... a 1'16"
8. C. Horner (Usa) ..... a 1'17"

### La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Fabio Volo



«Le mie biciclette non tecnologiche quando è l'usato ad arredare casa»

**V**olo velò, Fabio, tu ha intervistato Chris Carlsson, il padre emotivo delle critical mass, il traffico siamo noi, dicono loro...

«Sì, a San Francisco, e mi diceva come cappare gli umori e far sentire circondato l'automobilista dalla massa critica delle biciclette sia l'unico modo per farsi capire».

**Tu usi la bici?**

«Sì, e sono per la bici non tecnologica, magari usata».

**Come quelle che puoi trovare nelle ciclo officine?**

«Adesso ne ho due a casa, arredano pure nella loro semplicità. Mi sembra che a Milano siano più le donne ad andare in bici, sarà che la loro sensibilità è come sempre essere un'anticipazione rivoluzionaria, ma quando le donne diventano la cosa di punta di un fenomeno generalmente funziona, sono sempre un po' avanti».

**Hai avuto una ragazza ciclista?**

«Una che era patita per la bici, la usava divertendosi».

**E la tua prima bici?**

«Una Graziella con le rotelle, quella di mia sorella».

A.S.



## L'epoca di Alfonsina una rosa nel gruppo

### Riciclisti

ANDREA SATTA

**A**lla fine il colpo di scena si chiama Boasson Hagen, con una bella cosa da finisseur, ma noi eravamo su un'altra fantasia. Avrei voluto seguire schiene più dolci e più morbide curve in fuga,

sballonzolare di cosce che seguono obbligate pedivelle. Di qua e di là, la schiena e il corpo si sbilancia, e un po' di culo è fuori sella. Avrei voluto che col numero strappato dal vento, si voltasse a favore di telecamera un viso di donna. Sì, una ragazza col naso intirizzato puntato per Chiavenna, via Svizzera, dall'altra parte del Bernina, quella col trenino rosso, Marklin o Lima dipende dalle tasche. E insieme ai crackers, nelle pieghe più profonde, un rossetto o del fon-

do tinta, una treccia che spenzola sul dorso, tra spalle strette, pensieri e motivi di tutto un altro pianeta. Che colpo! Il fuggiasco ignaro delle riprese, si volta per recuperare alle labbra la borraccia e occhi grandi e femminili bagnano la telecamera sconvolta. Eppure non è tutta fantasia, anche se qui nella Svizzera verde civile e riciclante, le donne hanno contato meno che in altre parti dove si pretende di trasferire la democrazia, visto che ci sono cantoni dove si fa fatica a farle votare. Da noi lo fanno dal '46. Così nel '24, una donna, Alfonsina Strada, partecipò al Giro d'Italia, unico caso in una corsa che chiamano rosa. Me la immagino, la strada e anche qua sembra una sciarada, Strada era il cognome da sposata, di questa ragazza di Romagna, che certo, fuori tempo massimo, ma arrivò.

**Mi chiedo come** avrà fatto a fare la pipì in corsa, a schivare gli appuntamenti degli altri comprimari, speranzosi di vederne le segrete stanze. E poi, gomme piene, bici gravi come motorini, strade bianche e tappe da 400 km. Non sarebbe dovuta morire, Alfonsina, ma un infarto la freddò sulla Varesina, la strada che la Lombardia imposta per la Svizzera, davanti al suo negozio di bici, mettendo in moto la Guzzi. Ci siamo andati, noi Tetes, due anni fa, lì a cercare tracce. Al posto della sua ciclo officina, c'è un negozio di telefonini, con l'ultima maxiofferta. Resisteva, imprigionato dall'andazzo generale, un vecchio lattaio, con bancone in formica verde, che l'aveva conosciuta. Un quarto di latte, di lei ricorda, ogni sera. Adesso anche lui ha chiuso. Di quarto resta la luna che appare tra le stelle che a Milano non si possono più vedere, una falce di parabolica «in the Sky», tra i palazzi in fuga dal martello. ♦

### Svezia, il parco dei cent'anni

**ABISKO** Cent'anni come il Giro ha il primo parco naturale europeo di Abisko, in Svezia, prossimo al circolo polare artico, a 1330 Km da Stoccolma.

LA DISCUSSIONE DI OGGI NON ERA PER CALCOLATORI, MA PER UOMINI PAZZI, SPERIMENTATI E CORAGGIOSI.



... DEI POLITICI DELL'UDC, IN SOMMA.

Pagina realizzata con il contributo di





## LA SHOAH E I BARCONI RESPINTI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



La newsletter Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) dell'11/5/09 riporta le seguenti frasi tratte dal discorso del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni tenuto al "primo appuntamento" per la presentazione del futuro Museo della Shoah di Roma, che si è svolto a Villa Piccolomini sulla Via Aurelia: "Prima della Shoah c'era una nave piena di ebrei, la Saint Louis, partita dalla Germania, che cercò aiuto a Cuba, poi a New York ma nessuno concesse asilo ai passeggeri e fu costretta a tornare in Europa. Il carico di quei poveri esseri umani tornò ad Anversa, poco prima dell'occupazione nazista e tutte quelle persone furono mandate a morire nei campi di concentramento". Quindi il rabbino Di Segni ha aggiunto: "La Shoah è unica ma ci sono tanti segmenti di quella storia che si possono ripetere e di fronte ai quali non possiamo restare indifferenti." La newsletter Ucei del giorno successivo registra la reazione indignata di Giorgio Israel Storico della Scienza e giornalista che così bacchetta il rabbino Di Segni: "Se diciamo che i barconi di immigrati respinti dal governo italiano sono come la nave St. Louis non bisognerà lamentarsi quando qualcuno dirà che Gaza è come Auschwitz. I due paragoni hanno lo stesso grado di fondatezza. Cioè zero. Ed entrambi contribuiscono allo stesso modo alla banalizzazione della Shoah". Il confronto di queste due posizioni di fronte alla tragedia di esseri umani resi numeri e criminalizzati dalla definizione di clandestino è sconcertante. Il rabbino Di Segni pur giustamente rivendicando l'unicità della shoà, sollecita il valore esemplare di quella immane sofferenza per esprimere solidarietà verso altre sofferenze, il professor Israel e altri come lui, ebrei e no, sacrificano al loro fondamentalismo filo israeliano ogni pur minimo e parziale appiattimento fra le sofferenze dei perseguitati. ❖

high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Crolla la  
produzione**

**MENO 5.9. IL DATO  
PEGGIORE DALL'80**

**ESTERI**

**San Suu Kyi, la scure della  
repressione. Cosa ne pensi**

**DI' LA TUA**

**Contro il sovraffollamento  
carceri galleggianti**

**POLITICA**

**Silvio e Noemi finiscono  
addirittura sul Times**

**FOTOGALLERY**

**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**